Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 84

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 8 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 9-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

Il tradimento di Belgrado smascherato dall'azione dell'Asse

Duri colpi dell'Ala fascista su obiettivi militari e impianti portuali jugoslavi

Le Armate tedesche avanzano in Serbia e infrangono la resistenza britannica nella valle dello Struma

Divisione ellenica annientata sul fronte della IX Armata

L'intensa attività dell'Aviazione sugli obbiettivi greci e jugoslavi

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 7.

La nuova situazione creata dal colpo di Stato jugoslavo, ha trovato l'Esercito fascista operante in Albania nella pienezza dei suoi mezzi, pronto ad assolvere vittoriosamente i compiti che gli verranno affidati.

L'Arma aerea è già entrata in azione sorvolando larghe zone del territorio jugoslavo.

I nostri stormi hanno dominato il cielo nemico. In alcuni punti essi si sono incrociati con formazioni aeree del Reich.

Alcuni disertori croati si sono già presentati alle nostre linee.

Ancora una volta l'efficace opera della nostra aeronautica è stata delle più intense. I movimenti dell'Esercito ellenico sono seguiti nelle loro fasi disperate. Questi movimenti, delineatisi fin dal primo giorno dello scoppio della congiura belgradese, hanno avuto una loro prima manifestazione con l'attacco operato da forze di una certa entità contro alcuni capisaldi della IX Armata, nella zona cioè in cui il nemico spera di poter effettuare il congiungimento con l'esercito serbo.

Questo attacco è stato completamente stroncato dalle fanterie italiane, che hanno inflitto ai greci perdite fortissime.

La Divisione che aveva ingaggiato battaglia non è più in linea. I pochi resti sono stati subito ritirati dal comando greco per non influire sul morale degli altri reparti.

Le nostre truppe nei violenti contrattacchi sferrati nelle due giornate di durissima lotta, oltre ad un ingente bottino di armi, di munizioni e di attrezzi difensivi, hanno catturato numerosi prigionieri.

L'impeto dei nostri soldati è stato meraviglioso. Uno dopo l'altro i tre reggimenti greci che erano entrati in azione si sono sentiti agganciare in una morsa inesorabile che non li ha più lasciati fino al loro annientamento.

L'Aviazione, come sempre, ha contribuito al successo con i suoi folgoranti cacciatori.

Il combattimento di cui si è parlato, con le sue ardite fasi, i suoi eroismi e la sua fulminea, vittoriosa risoluzione, ha costituito il preludio di questa nuova fase della guerra balcanica.

Il primo tentativo greco di tendere verso l'esercito jugoslavo attraverso il territorio albanese, ha avuto il risultato che doveva avere.

Ora che il tempo delle decisioni è venuto, l'attività aerea e terrestre si va rapidamente intensificando.

L'azione delle artiglierie è continua e potente.

Le formazioni aeree si sono levate alla primissima luce dell'alba raggiungendo e bersagliando gli obiettivi fissati nel territorio dei due Regni balcanici.

Risulta che sono state duramente colpite alcune formazioni motorizzate inglesi.

Mentre gli avvenimenti militari stanno seguendo il loro corso fatale il popolo albanese, sempre più acceso dallo spirito che lo lega all'Impero di Roma, segue attentamente l'evolversi della situazione, ricordando i vecchi e nuovi soprusi a carico dei suoi figli irredenti operati dai Paesi balcanici oggi in guerra con le Potenze dell'Asse.

Alcioni e Picchiatelli sulle basi nemiche dell'Adriatico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 7.

L'Arma azzurra, con lo slancio abituale, è entrata ieri in lizza sul nuovo campo di battaglia che la follia jugoslava ha improvvisato sul territorio europeo.

Mentre nel settore orientale l'Arma aerea tedesca in stretta collaborazione con le forze terrestri, lanciava i primi colpi di maglio sulle nuove posizioni della plutocrazia anglo-sassone nel cuore dei Balcani, al primo segnale le nostre formazioni aeree si lanciavano allo attacco nell'Adriatico, raggiungendo le basi marittime avversarie che venivano sottoposte a violentissime azioni di bombardamento susseguitesi ad intervalli regolari, durante la giornata.

Il porto di Spalato, raggiunto da nostre squadriglie, veniva sottoposto ad un'azione di martellamento che scardinava l'organizzazione portuale, provocando danni ingentissimi.

L'aeroporto di Mostrar subiva a sua volta l'attacco in massa dei nostri bombardieri che ne inutilizzavano i piani e le piste, mentre un'altra azione a fondo veniva diretta su Cattaro da altri bombardieri che si riversavano ad ondate, colpendo l'importante base che, alla fine, veniva assalita da gruppi di apparecchi da picchiata scortati da caccia che completavano la precedente azione dei nostri «Alcioni».

Danni imponenti sono stati arrecati anche in questa circostanza alle opere portuali ed ai magazzini e numerosi navi alla fonda sono state colpite.

Intensa è stata l'attività della nostra ricognizione durante tutta la giornata, che ha mantenuto lo stretto controllo di tutta la zona adriatica.

L'ambiguo atteggiamento della Jugoslavia, che già chiaramente lasciava intendere la conclusione della manovra politica che doveva portare all'allargamento del conflitto nei Balcani, aveva determinato in questi ultimi giorni uno stato d'animo di impazienza nei vari strati delle nostre Forze Armate, anelanti una conclusione chiarificatrice sia pure sul terreno delle armi.

All'ordine di attacco lo scatto ardente dei combattenti dell'aria portava alta l'insegna non mai offuscata, dell'irredentismo dalmata.

Pavelic al Duce

«Tutta la Croazia attende con giubilo i Vostri gloriosi soldati»

ROMA, 7.

Ante Pavelic, capo del movimento nazionale di Croazia, ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«Duce, in quest'ora decisiva, che il popolo croato, soggiogato con la imposizione di Versaglia alla tirannide serba e dai suoi promotori plutodemocratici, attendeva da 22 anni, mi rivolgo a Voi, e Vi porgo il saluto di tutti i nazionalisti croati, di tutte le organizzazioni combattenti e dell'intero popolo croato.

Tutta la Croazia attende con giubilo i Vostri gloriosi soldati e tutte le nostre forze nazionaliste combattenti, organizzate ed inquadrate, combatteranno insieme con loro per la libertà del nostro popolo e per l'indipendente Stato di Croazia, per il quale abbiamo lungamente sanguinosamente lottato.

Salutiamo in Voi il grande amico dei piccoli popoli ed il promotore di un nuovo governo di giustizia e Vi testimoniamo la nostra eterna gratitudine. Vi assicuro che come oggi così anche nell'avvenire, saremo sempre con Voi.

Viva l'indipendenza. Viva l'Indipendente Stato di Croazia. Viva il Duce. Viva l'Italia.

ANTE PAVELIC».

Messaggio al Duce di Ladislao Bardossy

ROMA, 7.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria eccellenza Ladislao Bardossy, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Mi affretto a comunicarVi, Eccellenza, che Sua Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria si è degnato di nominarmi Presidente del Consiglio.

La rettilinea continuazione politica di intesa e di collaborazione fra i nostri due Paesi, mi dispensa dal sottolineare l'importanza che io attribuisco al mantenimento di una direttiva politica che negli ultimi anni ha dato molte tangibili prove.

In questa occasione Vi prego, Eccellenza, di voler conservare nei riguardi di me sentimenti di sincera amicizia che Vi hanno fino ad oggi ispirato e di riservare alla mia persona tutta la fiducia di cui ho bisogno nell'adempimento del mio grave compito.

Nella speranza che vorrete darmi il Vostro prezioso appoggio, Vi prego, Eccellenza di accogliere i sensi della mia più alta considerazione».

Messaggio di Matsuoka al popolo dell'Asse

BERLINO, 7.

Il ministro degli Affari Esteri giapponese Matsuoka all'atto di lasciare la Germania ha indirizzato il seguente messaggio alle Nazioni tedesca ed italiana:

«Sul punto di accomiatarmi dalla Germania, alla sua ultima stazione di frontiera, Malkilia, desidero esprimere ancora una volta il mio più sincero apprezzamento per l'accoglienza che mi è stata concessa dai due popoli tedesco e italiano come pure porgere i miei più sentiti ringraziamenti al Führer e dal Duce, ai ministri degli Esteri ed ai Capi delle due Nazioni, per tutte le cortesie e le gentilezze dimostrate a me ed al mio seguito.

Le cortesie prodigatemi sono state da me tanto vivamente apprezzate in quanto ebbero luogo nel corso di una grande lotta dalla quale dipende la sorte di due grandi Nazioni. La mia visita non fa che confermare la mia fede nella vittoria delle Potenze dell'Asse e nel successo della realizzazione di un nuovo ordine mondiale.

YOSUKE MATSUOKA».

La possente azione degli Stukas sulle fortificazioni anglo-elleniche

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 7.

(E.S.) - Non si commette certo un errore dando per sicuro che gli elementi migliori dell'Arma azzurra germanica sono stati impiegati nel settore meridionale.

Quivi nella scabra valle dello Struma che porta alla meta di Salonicco, testa di ponte dell'Inghilterra dove sono state sbarcate nella ultima settimana le colonne motorizzate sottratte al generale Wawell, i vantaggi naturali del terreno sono stati rafforzati da difese artificiali: le casematte si succedono alle casematte, i camminamenti ai camminamenti, le batterie alle batterie.

In questo settore bellico sono entrati in azione gli «Stukas», quelli stessi che già si fecero le unghie distruggendo le cupole corazzate affioranti dal terreno nelle zone dei fronti belgi e della linea Maginot.

Con un ululio lacerante, le grigie libellule si abbassano fino a poche centinaia di metri dagli obiettivi, saettando con le loro bombe le piazzuole e i fortini e scardinando la resistenza nemica.

La lotta è dura e ci si chiede come il nemico possa manovrare sotto il martellamento incessante delle forze germaniche, come possa resistere all'inaudita pressione.

Una volta raggiunta Salonicco e la zona contigua, l'Aviazione germanica potrà controllare l'intera zona dell'Arcipelago.

La decisione presa ieri di considerare tutto il Mediterraneo orientale come zona di operazioni, sottolinea come le forze dell'Asse siano decise a rinchiudere le truppe e le navi britanniche in una tagliuola.

Gli intrighi britannici nei Balcani documentati da Londra

L'esercito imperiale inviato in Grecia fu preparato dal giorno in cui la Bulgaria aderì al Tripartito

ROMA, 7.

La dichiarazione ufficiale di Londra sull'invio di un esercito britannico in Grecia, conferma in pieno l'indicazione ufficiale germanica tra i motivi fondamentali che hanno determinato l'intervento delle truppe del Reich in territorio greco.

Il comunicato inglese precisa che si tratta di un esercito imperiale britannico composto di inglesi, di australiani e di neozelandesi e che la sua composizione e il suo invio in Grecia furono stabiliti attraverso consultazioni con i Dominii, fino dal tempo dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Il Governo britannico, nel fare questa precisazione, non ha riflettuto certamente che consegna un documento alla storia degli intrighi britannici nei Balcani.

Il comunicato ufficiale inglese precisa anche che l'aviazione britannica opera da tempo in Grecia contro gli italiani e che è stata fortemente rafforzata.

Lo stato maggiore greco può quindi da oggi rinunciare ad adoperare i termini fittizi di «aviazione ellenica» e di «aeroplani ellenici». La nazionalità dell'aviazione che da vari mesi appoggia l'esercito greco, è ufficialmente stabilita dal comunicato britannico.

L'avanzata tedesca sui fronti sud-orientali

L'efficace collaborazione dell'Aeronautica con le forze di terra - Ecatombe di velivoli nemici - Prosegue nell'Atlantico la guerra alla navigazione commerciale britannica

BERLINO, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Malgrado la tenace resistenza nemica l'attacco sul fronte sud-orientale prosegue secondo il piano prestabilito.

Imponenti formazioni aeree appoggiano l'avanzata dell'Esercito sia mediante la ricognizione sia attaccando colonne, posizioni e mezzi di comunicazione nemici.

Come già è stato annunziato gli impianti fortificati ed altri importanti obiettivi bellici di Belgrado sono stati più volte attaccati di giorno, con effetti disastrosi, da potenti formazioni di bombardieri tedeschi.

Sono stati specialmente colpiti da grosse bombe la stazione principale di Belgrado, un ponte militare sul Danubio ad oriente della capitale, ed alcuni treni che trasportavano truppe.

Le fiamme altissime di numerosi incendi hanno facilitato nel corso della notte alle formazioni da combattimento tedesche un quarto attacco contro la fortezza di Belgrado.

Inoltre nella Jugoslavia centrale e meridionale sono stati bombardati e mitragliati con le armi di bordo diversi aerodromi con visibile successo.

Numerosi apparecchi sono stati distrutti al suolo. Un grande numero di aerei nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra l'Aviazione ha affondato nella giornata di ieri 4 vapori mercantili per un totale di 16 mila tonnellate. Altri due grandi bastimenti tra cui una nave cisterna sono stati gravemente danneggiati.

Nella notte sul 7 aprile apparecchi da combattimento hanno centrato 3 navi mercantili di medio tonnellaggio ed hanno effettuato inoltre efficaci attacchi contro gli impianti portuali sulla costa orientale dell'isola britannica.

Il 4 aprile, a sud-este di Pembroke, nel Canale di Bristol, è stato effettuato un attacco straordinariamente efficace diretto a bassa quota contro 3 bastimenti mercantili stazzanti complessivamente 22 mila tonnellate. Le tre navi sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Una altra nave ha subito gravi danni.

Con ciò l'Arma aerea tedesca ha distrutto fra il 4 e il 7 aprile 13 navi nemiche per complessive 52 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre 14.

L'attività aerea nemica è stata molto ridotta. Nel sud-est alcuni apparecchi nemici sono penetrati nella Stiria meridionale gettando qua e là alcune bombe. Non si sono avuti danni rilevanti.

In occidente l'attività dell'Arma aerea britannica sia di giorno come di notte si è limitata ad incursioni sulla Germania nord-occidentale e sulle zone della Francia occupate. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dai caccia, due dall'artiglieria contraerea e uno dai battelli vedetta.

Nel nord-est, secondo le notizie giunte fin'ora, sono stati abbattuti in combattimento aereo 35 apparecchi, 54 sono stati distrutti al suolo ed altri 9 gravemente danneggiati pure al suolo. Sette apparecchi germanici sono mancanti».

* * *

Malgrado l'accanita resistenza, le truppe tedesche hanno potuto ancora progredire nella valle dello Struma.

Esse continuano attualmente la loro avanzata.

Il comunicato greco riconosce la avanzata delle truppe tedesche e la motiva dicendo che alcuni distretti greci hanno dovuto essere sgombrati.

Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno appoggiato l'avanzata delle truppe germaniche nella valle dello Struma con attacchi particolarmente efficaci sulle linee fortificate situate sulle montagne che fiancheggiano la valle.

* * *

Anche oggi l'avanzata è continuata e, ad onta dell'accanita resistenza nemica, sono stati raggiunti tutti gli obiettivi prestabiliti.

* * *

Dai primi particolari giunti sui primi attacchi degli Stukas nel territorio greco, si rileva che gli apparecchi sono entrati in azione quando già le colonne corazzate tedesche avanzavano. Artiglierie e mitragliatrici agivano in pieno martellando le posizioni avanzate e gli scoppi delle granate che colpivano i bersagli lampeggiavano senza interruzione. Le squadriglie degli Stukas provenienti da nord si precipitavano sulle posizioni nemiche con l'urlo poderoso dei loro motori, rovesciando una gragnuola di bombe sui fortini e sulle postazioni di mitragliatrici da cui subito si levavano alte fiamme e colonne di fumo. L'eco delle esplosioni aumentava di minuto in minuto propagandosi rapidamente in tutta la zona. I fortini nemici rispondevano con il fuoco contraereo ma le successive ondate degli Stukas finivano con il ridurre al silenzio la difesa avversaria ed il nemico era costretto a sgomberare da innumerevoli appostamenti.

Si hanno ulteriori informazioni in merito alle azioni effettuate nella giornata di ieri dell'Arma aerea germanica. Tra l'altro sono stati attaccati concentramenti di truppe e caserme a Mostar, come pure postazioni di artiglieria pesante e contraerea nei pressi di Lubiana. L'aeroporto di Podgoritza è stato pure bombardato. La pista di lancio e numerosi edifici sono stati colpiti in pieno. Analoghi risultati sono stati ottenuti a Kungur e a Mostar. Particolarmente efficace è stato l'attacco contro l'aeroscalo di Serajevo. Durante questa azione sono stati abbattuti 4 caccia nemici.

In data di ieri è stato diramato a Berlino il seguente comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate:

«Di fronte all'avanzata di truppe britanniche nel territorio greco, verso nord, ed al loro congiungimento con le Forze Armate jugoslave mobilitate, reparti dell'Esercito tedesco muovevano stamane al contrattacco. Le frontiere greca e serba sono state varcate in più punti.

L'Arma aerea germanica, nelle prime ore della giornata, attaccava aeroporti serbi, e, con forti formazioni, la fortezza di Belgrado, annientandovi caserme e impianti militari di importanza bellica.

Formazioni aeree da combattimento italiane attaccavano simultaneamente con successo obiettivi di importanza bellica nella Jugoslavia meridionale.

Nell'Africa Settentrionale le formazioni motorizzate germano-italiane e truppe corazzate hanno incalzato il nemico, che in qualche punto aveva tentato vanamente di resistere. Sono stati fatti altri prigionieri e numeroso bottino di materiale bellico.

Aeroplani da combattimento, nelle acque delle isole Färöer affondavano una nave mercantile di 3 mila tonnellate. Allo sbocco del Firth of Forth venivano distrutte altre due navi e danneggiate quattro navi mercantili. Bombe di grosso calibro colpivano in Scozia una fabbrica di produzione bellica. Con successo venivano inoltre attaccati impianti portuali e basi militari nel sud-ovest dell'Inghilterra. In un aeroscalo venivano incendiati aviorimesse, alloggiamenti e aeroplani fermi al suolo.

Nella scorsa notte non si sono svolte azioni offensive del nemico sul territorio del Reich. Il territorio francese occupato veniva sorvolato soltanto da pochi apparecchi nemici».

Sempre in data di ieri il D.N.B. comunicava:

«Le operazioni dell'Arma aerea tedesca contro la Jugoslavia si sono iniziate ieri mattina con attacchi di grosse formazioni da combattimento e da picchiata contro caserme aeroporti ed altri importanti obiettivi militari.

Dalle prime informazioni giunte finora gli attacchi degli aviatori tedeschi su Belgrado sono stati coronati da pieno successo e straordinariamente efficaci. L'aeroporto di

Le retroguardie britanniche sbaragliate oltre Bengasi

Ricco bottino di prigionieri armi e automezzi

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 303

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato in picchiata e mitragliato apprestamenti difensivi e truppe nemiche.

Nell'Africa settentrionale, continua l'avanzata verso oriente delle colonne italiane e tedesche in Cirenaica.

Velivoli inglesi hanno ripetuto nella notte sul 5 il bombardamento su Tripoli: alcuni feriti e danni.

Nel Mediterraneo orientale, un nostro sommergibile ha attaccato un convoglio nemico. Un piroscafo di grosso tonnellaggio è stato affondato; un secondo piroscafo è stato colpito con siluro.

Nostri velivoli hanno attaccato altro convoglio nemico ad ovest dell'isola di Creta.

Un nostro aereo da ricognizione, attaccato da caccia avversari, ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Nell'Africa Orientale Italiana le nostre truppe hanno effettuato il loro concentramento nelle zone prestabilite.

Bollettino n. 304

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Iniziatesi ieri le ostilità contro la Jugoslavia, nostre squadre aeree hanno attaccato obiettivi aeronautici, navali e terrestre, sui fronti greco e jugoslavo.

A Spalato sono state bombardate opere portuali e navi alla fonda: due piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati.

A Cattaro è stato bombardato il porto causando gravi danni agli impianti; un cacciatorpediniere ed un bacino galleggiante sono stati colpiti in pieno; un piroscafo è stato affondato.

L'arsenale di Teodo, nei pressi di Cattaro, è stato gravemente danneggiato; altro cacciatorpediniere è stato colpito. Un deposito munizioni è saltato in aria.

Nostri velivoli hanno inoltre attaccato idrovolanti alla fonda e postazioni antiaeree: un aereo nemico è stato distrutto e numerosi altri danneggiati. La base aerea di Mostar ha subìto gravi danni. Sono stati inoltre bombardati ponti e vie di comunicazione provocando interruzioni. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici; due nostri aerei sono mancanti.

L'aviazione nemica ha bombardato Scutari causando alcuni feriti e danni limitati.

Nell'Africa orientale, continuano i previsti movimenti delle nostre truppe. Addis Abeba è stata da noi sgombrata per evitare vittime tra la popolazione civile. La popolazione bianca, vigilata dalle nostre forze di polizia, non ha subito offese.

Il nemico ha compiuto una incursione sulla nostra base aerea di Dessiè, causando danni.

In Libia, colonne celeri italiane e tedesche hanno sbaragliato le retroguardie britanniche a nord-est e a sud-est di Bengasi ed hanno respinto con successo il contrattacco di carri armati nemici. E' stato fatto un ricco bottino di prigionieri, armi ed automezzi.

Un nostro sommergibile ha attaccato nel Mediterraneo orientale un convoglio scortato, colpendo due unità nemiche, una delle quali è affondata.

le caserme che si trovavano nella città, fra cui anche quella della Guardia, sono stati efficacemente bombardati.

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica, l'Aviazione tedesca svolgeva un secondo attacco in forza contro Belgrado. Forti formazioni bombardavano nuovamente, con ottimo esito, gli impianti d'importanza bellica della città. Agli incendi non ancora spenti della mattinata, se ne aggiungevano altri numerosi, di vaste proporzioni.

Durante l'attacco è stato distrutto un ponte costruito recentemente dal nemico per il passaggio di truppe. Il ponte è stato colpito in pieno. Tale ponte che si trovava ad oriente della città rivestiva particolare importanza strategica. Inoltre i lanci di bombe hanno distrutto materiali che si trovavano vicino all'obiettivo colpito.

Apparecchi tedeschi hanno pure attaccato, lungo il Danubio, un treno che trasportava truppe nemiche colpendolo in pieno e distruggendo parecchi vagoni e binari.

Ulteriori notizie sulle prime operazioni aeree contro la Jugoslavia informano che sono stati abbattuti fino ad ora, in combattimento aereo, 24 apparecchi nemici. Inoltre 44 apparecchi sono stati sicuramente distrutti al suolo e nove altri gravemente danneggiati.

Gli equipaggi degli apparecchi da combattimento germanici rientrati dal volo su obiettivi militari della capitale jugoslava, hanno dichiarato che il bombardamento è stato straordinariamente efficace. Sono stati osservati numerosi grandi incendi. Soprattutto si sono avute ingenti distruzioni nella zona della stazione e in edifici in fiamme. In merito ai primi scontri di pattuglie al confine tedesco - jugoslavo, un corrispondente del D.N.B. inviato da Graz ha seguenti particolari:

«Dalle ore 5 e 20 di ieri le truppe tedesche sono in marcia. Con ardite azioni i primi contingenti hanno individuato e raggiunto le mete assegnate.

Ad occidente di X il confine è sbarrato da reticolati e da altri ostacoli di ogni genere. Alcune caverne fortificate e mascherate dominano i due lati della strada, assicurando l'incolumità a questo tratto di confine, ma anche il nemico può dominare da alcune alture il territorio tedesco di operazione. Solo certi aspetti anzi, la posizione nemica è in vantaggio. Perciò il primo compito affidato alle truppe è quello di rendere innocui questi fortini scavati nella roccia, occupando le alture principali.

Le truppe d'assalto tedesche che agiscono in primissima linea sono prese sotto il fuoco nemico da tutte le parti, ma alle prime salve delle mitragliatrici nemiche fanno seguito quelle delle artiglierie tedesche che colpiscono con metodica esattezza i fortini distruggendo le feritoie e costringendo il nemico a gettare le armi.

Poco dopo il primo scambio di salve, i presidi nemici rispondono soltanto con deboli spari. Poi le truppe d'assalto tedesche dei genioti conquistano le posizioni.

La prossima località che dobbiamo affrontare nel settore di operazioni affidatoci è Y. Un importante tronco stradale passa sopra il fiume Muur al confine tedesco - jugoslavo. La conquista del ponte non è facile e costa dei sacrifici ai tedeschi, ma dopo il combattimento il ponte è in mano nostra.

Le truppe proseguono quindi verso oriente. In un frutteto vengono concentrati i prigionieri jugoslavi che ammontano a circa 500. Oltre 200 vengono catturati da un solo reparto di ciclisti tedeschi che aveva avuto il compito di coprire il fianco destro dei reparti di fanteria avanzati.

Questo assembramento di uomini è un mosaico di nazionalità. Accanto ai cittadini di razza tedesca costretti ad entrare nelle file dell'esercito jugoslavo si trovano molti sloveni dalle cui facce traspare la gioia di essere stati fatti prigionieri, fin dal primo giorno di guerra. Tutti e coricati stanno in disparte, i serbi ».

Il *Völkischer Beobachter* pubblica un resoconto dell'attacco aereo contro Belgrado fatto da due giornalisti della compagnia di propaganda:

« Alle sei del mattino, poco prima di iniziare il volo — scrive uno degli inviati — l'altoparlante invita gli equipaggi che già si trovano in campo, pronti a partire, a rientrare nei rifugi per ascoltare il proclama del Führer.

Il volto dei giovani è infiammato dalle virili parole del Capo del III Reich. Si precipitano verso i loro apparecchi che già rombano sulla pista di lancio e sembrano, come gli uomini, impazienti di scagliarsi contro il nemico.

Qualche minuto dopo le squadriglie prendono quota ed ora volano regolarmente in formazione chiusa nel cielo ancora grigio. Quelli che restano sul campo seguono con nostalgia il volo dei compagni finchè l'occhio riesce a cogliere ancora l'ultimo punto nel cielo lontano. Poi attendono il ritorno delle squadriglie, contando i minuti che sembrano ore.

Il comandante della prima squadriglia decollata, reduce dal fronte, racconta di aver lanciato il suo carico di esplosivi nella parte nord-occidentale della città ».

La relazione del secondo inviato di guerra a bordo di un apparecchio da bombardamento, è sintetizzata in poche efficacissime frasi:

« Le nostre bombe hanno colpito in segno. Un vasto complesso di edifici industriali è già in preda alle fiamme. Le colonne di denso fumo che si levano dall'obiettivo colpito si spargono su un vasto raggio di qualche chilometro sulla zona del Danubio. Le alte fiamme illuminano il cielo, ed i bagliori si possono osservare a grande distanza. Le nostre bombe hanno inoltre colpito il quartiere industriale della zona del Danubio. La nostra squadriglia non lamenta perdite, le macchine hanno subito leggerissimi danni ».

Fiero proclama di Hitler ai soldati del fronte sud-orientale

BERLINO, 7.

L'annunzio che le truppe tedesche avevano varcato le frontiere greca e jugoslava è stato dato ieri mattina alle 6 dalla radio ed alla stessa ora sono stati letti un appello del Führer al popolo tedesco ed un ordine del giorno diretto dallo stesso Führer ai soldati del fronte sud-orientale. L'ordine del giorno dice:

« Soldati del fronte sud-orientale! Fedele al principio di far combattere per proprio conto gli altri, l'Inghilterra, nel proposito di annientare, mediante un nuovo conflitto la Germania, scelse nel 1939 la Polonia, allo scopo d'iniziare la guerra e, se possibile, di annientare le Forze Armate del Reich. In poche settimane i soldati germanici del fronte orientale sconfissero ed eliminarono lo strumento di questi guerrafondai britannici.

Successivamente, è precisamente il 9 aprile dello scorso anno, l'Inghilterra tentò di raggiungere il suo obiettivo con un attacco contro il fianco settentrionale del Reich. In una lotta indimenticabile, i soldati tedeschi in poche settimane respinsero in Norvegia anche questo tentativo. Ciò che il mondo aveva ritenuto impossibile, era riuscito: le Forze Armate del Reich presidiano ora la Norvegia.

Di nuovo, poche settimane appresso, Churchill credette fosse giunto il momento di poter sferrare contro la Germania un attacco per penetrare nel territorio della Ruhr, e precisamente attraverso il Belgio e l'Olanda, che erano alleati dell'Inghilterra. Scoccò in quel momento l'ora storica dei soldati del fronte occidentale. Nella più gloriosa storia della guerra, le Armate dell'Occidente capitalistico vennero battute ed infine annientate. Dopo 45 giorni, anche questa campagna era decisa.

Ora Churchill ha concentrato tutte le forze dell'Impero britannico contro la nostra alleata Italia nell'Africa settentrionale. Ma anche questo il pericolo è stato ormai scongiurato, grazie alla collaborazione delle formazioni italo-germaniche. Il nuovo obiettivo degli organizzatori britannici della guerra consiste ora nel realizzare un piano che essi avevano preparato fin dall'inizio della guerra stessa e che dovettero continuamente rimandare in seguito alle gigantesche ed impreviste vittorie germaniche.

Come in Polonia, così anche in Jugoslavia sono stati mobilitati contro il Reich i più bassi, selvaggi istinti. In vista d'una simile situazione, fu costretto a richiamare immediatamente da quel Paese, la colonia tedesca. I funzionari e gli ufficiali delle Legazioni di Germania e gli impiegati del nostro Consolato vennero quotidianamente aggrediti. Le nostre rappresentanze diplomatiche o commerciali furono devastate, esattamente come a suo tempo in Polonia. Numerosi tedeschi vennero tratti via dalle loro case, maltrattati ed uccisi.

Inoltre, la Jugoslavia, che già da settimane richiamava in segreto le classi della riserva, ha ordinato ora la mobilitazione generale. Questa è la risposta agli sforzi da me compiuti per otto anni, pazientemente, al fine di stabilire con questo Stato stretti rapporti d'amicizia. Mentre, durante, in Grecia, come durante la guerra mondiale, sbarcano Divisioni inglesi, in Serbia si è creduto opportuno, come durante il conflitto mondiale, di ordire un attentato contro la Germania ed i suoi alleati.

Soldati del fronte sud-orientale! Con ciò è scoccata la vostra ora. Voi, nel sud-est europeo, assumerete ora la protezione degli interessi del Reich, così come i vostri camerati fecero un anno fa in Norvegia ed in Occidente. Voi non sarete meno valorosi degli uomini di quelle Divisioni che già nell'autunno del 1915 combatterono vittoriosamente nei medesimi territori, in cui ora state per entrare. Voi sarete umani ovunque l'avversario si mostrerà umano, ma dove invece, esso mostrerà la sua brutalità, voi lo annienterete inesorabilmente e inflessibilmente.

La lotta sul suolo greco non è, peraltro, una lotta contro i greci, che, come un anno fa nell'estremo nord dell'Europa, che tenta nell'estremo sud di mutare gli scopi della guerra. Voi, dunque, combatterete in quel settore insieme alla nostra alleata, finchè l'ultimo inglese avrà trovato anche in Grecia la sua Dunkerque. Però chi dei greci appoggia questo nemico mondiale, perirà con lui. Come soldato, il tedesco ha dimostrato di saper battersi tra le nevi ed i ghiacci dell'estremo nord; così, poichè il bisogno lo richiede, saprà compiere il suo dovere sotto il cocente sole del Mezzogiorno.

Noi non perseguiamo che un solo obiettivo: assicurare al nostro popolo la libertà, e con ciò per tutti i tedeschi la possibilità di vita per l'avvenire. I pensieri, l'amore e le preghiere di tutti i tedeschi sono nuovamente con voi, miei soldati ».

— Adolfo Hitler.

Belgrado « città aperta » massima fortezza della Jugoslavia

STOCCOLMA, 7.

La propaganda inglese cerca di sfruttare la ignoranza nord-americana sulle cose dell'Europa per presentare Belgrado come una città aperta ed indifesa a quale perciò non avrebbe dovuto essere bombardata dall'Aviazione del Reich.

La realtà è ben diversa da come la presentano gli inglesi: Belgrado è il centro di tutta la macchina bellica jugoslava. Essa contiene aeroporti, fabbriche militari, impianti industriali, caserme ed impianti portuali ed è uno dei principali centri logistici e ferroviari della Jugoslavia.

Belgrado è stata sempre considerata in Jugoslavia una fortezza. Se Belgrado è una città aperta allora lo è anche Singapore.

I responsabili del bombardamento di Belgrado non sono i piloti germanici ma Simovic Dill, Wavell, Eden e Papagos.

Belgrado è stato bombardata per chè i generali Simovic, Papagos, Wavell e Dill si sono messi d'accordo per organizzare un grande attacco anglo - greco - jugoslavo il quale aveva il compito di attaccare sul fianco la Germania. Il Reich è intervenuto per fare in pezzi questo esercito prima che avesse assunto troppo grosse proporzioni.

Simovic è il traditore di Belgrado. Gli incendi e le rovine che sconvolgono la città ricadono sulla sua coscienza. Il Governo che egli ha rovinato aveva garantito a Belgrado una tranquilla esistenza, come aveva garantito alla Jugoslavia un sicuro avvenire ed un ingrandimento territoriale. Il Governo aveva il torto agli occhi di Simovic di non essere il simbolo del servilismo.

Simovic appartiene a quella casta militare serba sulla cui uniforme ci sono le macchie indelebili del sangue di Re Alessandro Obrenovich, della Regina Draga e dell'Arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando.

Simovic avrebbe voluto aggiungere a quelle macchie anche quella del sangue di quei ministri che avevano firmato il Patto di Vienna, ma le circostanze non gli hanno permesso di arrivare fino al delitto.

L'annuncio ufficiale fatto dall'Inghilterra della formazione di un esercito imperiale britannico in Grecia da lungo tempo già deciso e l'essersi il Simovic posto al servizio del comandante di quell'esercito generale Dill, sono dei fatti concreti che tagliano corto a tutte le imposture della propaganda inglese.

La Germania e l'Italia hanno adesso per legittimo atto di guerra contro il loro nemico: l'Inghilterra.

Incursioni jugoslave su città ungheresi e bulgare

Otto velivoli abbattuti dalla difesa contraerea ungherese - Energiche proteste a Belgrado

BUDAPEST, 7.

Un aeroplano jugoslavo da bombardamento proveniente dal territorio della Drava ha sorvolato la Ungheria diretto a Budapest.

L'artiglieria contraerea ha costretto il bombardiere al ritorno prima che avesse potuto raggiungere la capitale ungherese. L'allarme è stato dato per 35 minuti.

Apparecchi jugoslavi hanno effettuato incursioni sulla città di Szegedi colpendo con una bomba la stazione ferroviaria e sull'aerodromo di Pecs dove alcune persone sono rimaste ferite.

Sei aeroplani sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea di Szeged e altri due nei cieli di Pecs. Inoltre la caccia ungherese ha attaccato con successo alcuni bombardieri jugoslavi che avevano gettato bombe sul comune di Siklos.

In complesso durante la giornata si sono avuti otto attacchi aerei jugoslavi contro l'Ungheria.

Il Governo ungherese ha protestato energicament presso il ministro jugoslavo a Budapest e nello stesso tempo ha invitato il ministro di Ungheria a Belgrado a presentare analoga energica protesta al Governo jugoslavo.

* * *

SOFIA, 7.

L'agenzia telegrafica bulgara informa che il comando delle forze aeree bulgare ha pubblicato il seguente comunicato:

« *Bombardieri jugoslavi hanno effettuato attacchi contro le città aperte di Sofia e di Kunstengiel. Gli attacchi sono stati eseguiti da grande altezza contro obiettivi non militari: a Kunstengiel sul centro della città ed a Sofia nei sobborghi dell'ovest. Tra le vittime si trovano molte donne e bambini. I danni sono insignificanti e si procede immediatamente al lavoro di riparazione* ».

La stessa agenzia informa che il Governo bulgaro ha dato istruzioni alla legazione bulgara a Belgrado di protestare energicamente per questi fatti presso il Governo jugoslavo.

Profonda indignazione a Bucarest

BUCAREST, 7.

L'entrata delle truppe germaniche in Jugoslavia e in Grecia è stata annunciata ai romeni domenica verso le ore 12 in edizioni straordinarie dei giornali della capitale. Essi hanno pubblicato il testo del proclama di Hitler con le prime notizie sul bombardamento di Belgrado. L'impressione che tali notizie hanno prodotto sui romeni, è enorme. Più tardi le stazioni radiofoniche romene hanno trasmesso il proclama del Führer, l'ordine del giorno alle Forze Armate germaniche ed anche un sunto della dichiarazione del Governo italiano con la quale viene annunciata la solidarietà d'armi dell'Italia fascista con la Germania nazionalsocialista anche nella questione jugoslava. Le notizie di carattere militare vengono diffuse ampiamente dalla radio romena.

I giornali di stamane pubblicano in grandissimo rilievo le notizie delle prime operazioni di guerra sul fronte balcanico e fanno risaltare l'estrema decisione dimostrata dalle forze germaniche nei primi urti.

Il *Timpul*, commentando la nuova situazione creatasi nel sud-est europeo, scrive stamane che la guerra ha finito per creare un teatro di operazioni nel settore del sud-est europeo, dove gli interessi della politica della Germania perseguivano fermamente il mantenimento della tranquillità. Questa nuova guerra può essere considerata ovunque come il vero risultato di una manovra britannica.

Enorme indignazione ha destato la notizia del bombardamento sulle città romene, su Sofia ed altre località bulgare ed ungheresi ad opera dell'aviazione jugoslava.

I giornali romeni si occupano ampiamente delle notizie di guerra dal fronte balcanico, pubblicando a grandi caratteri i successi iniziali delle Forze Armate delle Potenze dell'Asse.

La *Curentul* fa risaltare nel suo articolo di fondo come la Jugoslavia sia stata completamente fatta nel quadro del Patto Tripartito, condizioni favorevoli fino a garantirle la integrità del territorio quantunque si sapesse in che modo fosse stata fatta l'unione jugoslava. Il giornale deplora che l'intrigo britannico abbia fatto presa sui serbi, e prevede che essi non tarderanno a rendersi conto del male che hanno compiuto verso la propria Nazione, poichè questa guerra non può condurre se non al disastro della Jugoslavia.

Il *Lucealarul* afferma che il popolo jugoslavo è stato gettato in questa guerra contro la sua volontà dalla criminale incoscienza dei suoi capi. Il giornale si domanda quali possano essere gl'interessi che legano la Jugoslavia alla Gran Bretagna: basta un semplice sguardo ad una carta geografica per capire che il ruolo della Jugoslavia è quello di una Nazione che fa da ponte fra i Paesi dell'Asse ed i Balcani e che il suo sviluppo economico è legato ad una intima collaborazione con queste Potenze.

Il ministro di Jugoslavia ha lasciato Berlino

BERLINO, 7.

Stamane alle ore 10 il ministro di Jugoslavia ha lasciato insieme al personale della legazione la capitale tedesca Con i diplomatici sono partiti anche i giornalisti che prestavano la loro opera a Berlino.

Il ministro di Grecia partirà molto probabilmente questa sera.

Gli interessi della Jugoslavia in Germania saranno rappresentati dalla Svizzera e quelli della Grecia dall'Argentina. La Svezia assumerà invece la tutela degli interessi tedeschi in Grecia e la Svizzera la tutela degli interessi tedeschi in Jugoslavia

La disoccupazione diminuisce in Francia

PARIGI, 7.

La diminuzione della disoccupazione ha fatto dei nuovi progressi in tutta la Francia. Infatti la cifra della disoccupazione che il 9 ottobre comprendeva ancora più di un milione di cercatori di lavoro è scesa ora a 676 mila. A Parigi si contano ancora 342.300 disoccupati in confronto del 537 mila dell'ottobre scorso. Come informa l'agenzia Centraleuropa, si spera in Francia che prossimamente, con l'entrata in vigore del decreto che elimina dal mercato del lavoro le classi anziane altre 150 mila persone potranno trovare impiego.

In questo momento in cui sono in gioco i destini d'Italia, l'ignorante chiacchiera, l'intelligente sta zitto: quegli serve inconsciamente il nemico, questi neutralizza la sua attività spionistica.

CRONACHE SPORTIVE

Eccessiva confidenza?

Dopo un iniziale vantaggio l'Udinese si fa superare dal Macerata

(Nostro servizio particolare)

MACERATA, 6.

L'attesa partita fra bianco-neri udinesi e granata maceratesi, decisiva agli effetti della retrocessione, si è conclusa con una improvvisa larga vittoria dei calciatori locali i quali sono così riusciti a ripagare i loro sostenitori degli insuccessi patiti in queste ultime giornate.

La partita giocatasi sotto la pioggia e su di un terreno pesante ha offerto ben poco dal lato tecnico in quanto le due squadre, tradite forse dal punteggio iniziale che pareva dover orientare il risultato verso una schiacciante vittoria degli ospiti, sono state enormemente sconcertate nella condotta delle loro azioni. Così il Macerata che era partito abbastanza bene, segnando per primo, cedeva improvvisamente alla baldanza degli udinesi che potevano cogliere ben tre reti a coronamento di un susseguirsi di limpide azioni.

Colto il terzo punto, i friulani, e qui è stato il loro più grande errore, si sono cullati nella certezza della vittoria ed anzichè stringersi in un gioco prudenziale, come l'andamento della partita andava imponendo, non si sono gran che preoccupati di tenere a bada gli avversari, i quali in men che non si dica sono riusciti a pareggiare le sorti del primo tempo.

Nella ripresa il Macerata ha avuto un favorevole inizio ed ha potuto segnare altre due volte. Troppo tardiva è stata la reazione degli ospiti che hanno avuto una netta supremazia nella seconda parte della ripresa senza pur tuttavia mutare il risultato.

In complesso la vittoria del Macerata non è stata carpita; come gioco la squadra locale è apparsa inferiore all'Udinese, ma nel gioco del calcio sono i punti segnati che contano ed il Macerata, più dell'Udinese, ha saputo approfittare delle buone occasioni.

Era molto tempo che i marchigiani non vincevano e si può immaginare quale effetto abbia avuto questa bella vittoria nell'ambiente sportivo locale da molto tempo a digiuno.

L'Udinese ci è apparsa squadra abbastanza ben registrata anche se nelle proprie file contava ben quattro riserve.

Il portiere Tonello ed i terzini Clocchiatti e Zorzi, quest'ultimo un esordiente che sostituiva il fratello, se la sono cavata, nonostante l'abbondante punteggio subito, abbastanza a buon mercato. La mediana con un Feruglio un po' sfasato ha avuto i suoi punti di forza in Gallo e Dianti, sebbene anche questi due siano sovente caduti in un gioco poco chiaro ed inconcludente.

In prima linea hanno fatto buona impressione l'ala destra Bertoli ed il mezzo destro Spivach. Il centro avanti ha segnato due punti ma poi non ha fatto molto, mentre Baldassi e De Stefano sono stati molto attivi anche se sovente imprecisi nel passaggio e nel tiro

Del Macerata molto bene il centro mediano Querci ed il portiere Pierluigi, nonchè l'interno destro Cartoni autore di tre gol.

Buono l'arbitraggio di Bertoni.

Due righe di cronaca:

Su azione di calcio d'angolo è Querci al 15' che apre le segnature. L'Udinese prontamente reagisce e con Donaer riesce a pareggiare a seguito di una bella azione. Poco dopo lo stesso Donaer, raccogliendo un traversone di De Stefano, colloca nella rete di Pierluigi il secondo pallone. Al 25' si ha un calcio di punizione contro il Macerata: tira Clocchiatti, Pierluigi para ma si lascia sfuggire la palla che raccolta da Baldassi entra fra i pali dando agli ospiti il terzo punto.

Il Macerata si riprende ed al 32' ed al 42' con due tiri di Cartoni, entrambi deviati nella loro traiettoria da una gamba di un difensore, il primo, e da Trillini, il secondo, ottiene il pareggio.

Nella ripresa il Macerata insiste ancora all'attacco e può ancora segnare al 10' con Trillini ed al 25 con Cartoni che tramuta un calcio di rigore concesso per fallo di Clocchiatti sull'ala sinistra marchigiana.

L'Udinese sino alla fine porterà continui attacchi alla rete dei locali ma non riuscirà a mutare il risultato.

S. T.

Le squadre:

Macerata: *Pierluigi; Del Fava e Mancini; Bruscantini, Quarci, Trau; Valli, Cartoni, Belelli, Trillini I, Trillini II.*

Udinese: *Tonello; Zorzi II e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, Donaer, Baldassi e De Stefano.*

Le vicende del campionato

Il Bologna sconfitto a Milano

Serie A

I RISULTATI

*Livorno-Ambrosiana	1-1
*Triestina-Novara	1-0
*Roma-Napoli	2-2
Genova-*Torino	6-3
*Atalanta-Juventus	3-0
*Venezia-Lazio	2-0
*Bari-Florentina	1-0
*Milano-Bologna	5-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	26	15	5	6	55	32	35
Ambrosiana	26	13	6	7	48	35	32
Florentina	26	12	6	8	49	42	30
Atalanta	26	10	9	7	39	28	29
Juventus	26	11	7	8	42	35	29
Milano	26	9	9	8	46	30	27
Triestina	26	9	7	10	41	37	25
Roma	26	8	9	9	43	39	25
Napoli	26	9	7	10	34	42	25
Livorno	26	8	9	9	31	41	25
Torino	26	8	8	10	41	45	24
Novara	26	7	10	9	24	28	24
Venezia	26	7	10	9	33	41	24
Lazio	26	6	11	9	30	34	23
Genova	26	8	7	11	37	42	23
Bari	26	5	6	15	25	67	16

Serie B

I RISULTATI

*Savona-Fanfulla	3-1
Padova-*Siena	2-0
*Verona-Anconitana	3-1
*Brescia-Spezia	2-1
*Modena-Reggiana	3-1
*Macerata- Udinese	5-3
*Liguria-Lucchese	1-0
*Alessandria-Pisa	3-3
*Pro Vercelli-Vicenza	1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Liguria	26	17	3	6	58	28	37
Brescia	26	15	6	5	43	25	36
Savona	26	13	9	4	40	16	35
Modena	26	15	5	6	55	27	35
Padova	26	12	6	8	47	35	30
Alessandria	26	10	9	7	50	41	29
Vicenza	26	12	5	9	55	47	29
Siena	26	12	5	9	36	29	29
Reggiana	26	9	7	10	39	35	25
Lucchese	26	8	7	11	32	38	23
Pisa	26	8	7	11	31	41	23
Spezia	26	8	6	12	34	39	22
Verona	26	9	3	14	35	50	21
Udinese	26	6	8	12	34	44	20
Macerata	26	9	2	15	32	61	20
Fanfulla	26	6	7	13	31	55	19
Anconitana	26	7	5	14	29	55	19
Pro Vercelli	26	6	4	16	37	52	16

Le finali di prima divisione

I risultati di domenica

Pordenone-Ronchi 3-0

Valvasone-Codroipo 2-0 (rin.)

Le partite

Valvasone - Codroipo 2 - 0 (rinuncia)

Il Valvasone ha incamerato due punti senza giocare in quanto il Codroipo, che era molto atteso alla prova, non si è presentato in campo.

Pordenone - Ronchi 3 - 0

Il primo incontro di finale giocato al nostro stadio non ha mantenuto le promesse della vigilia perchè il Pordenone posto alle prese con una squadra leggera e volativa ma per nulla pericolosa ha dimostrato di trovarsi in giornata di scarsa vena specialmente per quanto riguarda la linea attaccante. Ciò è dipeso anche dallo stato del terreno piuttosto fangoso che ha imposto un gioco alto ad uomini non molto sicuri di piede ma l'indirizzo della gara ha lasciato ugualmente desiderare perchè non si è avuto modo di osservare l'abituale affiatamento fra mediana e prima linea e fra gli uomini componenti i due settori. A ciò si aggiunga l'indecisione e l'imprecisione sotto la porta avversaria dei nero-verdi la quale unitamente alla bravura del portiere avversario, ha tenuto limitato il punteggio in una proporzione che tenuta presente la disparità di forza fra le due unità è da considerare modesta. Chi ha ravvivato un po' l'atmosfera della gara sono stati i due portieri, il nostro non inferiore a quello ospite per prontezza ed impeccabile stile. Pure senza dimenticare queste lacune, bisogna dire che nel Pordenone tutti hanno volonterosamente sgobbato per quanto come accennammo, senza eccessivo mordente.

Della squadra ospite, la prima linea è risultata inferiore a tutto il resto della squadra che conta nella mediana e nella difesa giocatori svelti e precisi. In modo particolare il medio centro. Il Ronchi ha fallito qualche occasione da rete, ma molte di più ne ha sbagliate il Pordenone talvolta anche a rete sguarnita ad opera di tutti indistintamente gli attaccanti.

Il primo punto venne segnato all'inizio, al 6° minuto, dopo una facile occasione persa da Ottogalli. Nel corso del primo tempo, salvo una sfuriata finale degli azzurri, furono i nero-verdi a reggere le briglie del gioco e riteniamo di non esagerare asserendo che almeno altre tre reti in altre occasioni banalmente sciupate, avrebbero dovuto aggiungersi al bottino. La ripresa continuò sullo stesso metro. Gioco prevalentemente sul campo del Ronchi ma confusionario e sfuocato. Nero-verdi in più riprese a tu per tu con il portiere avversario, e palloni sui pali o oltre i pali. Finalmente al 30' un calcio di rigore permise di rompere l'incantesimo con la seconda porta segnata da Tangerini ed infine Pollini al 44' potè per la terza volta toccare la rete sanzionando con un punteggio passabile una vittoria che avrebbe dovuto essere ben più vistosa.

Le squadre:

Pordenone: Ferracini, Tangerini, Ros; Boscarini, Bortolini, Gatti; Cum. Pollini, Ottogalli, Polesel, Chiarcossi.

Ronchi dei Legionari: Altran, Franco, Trevisan; Girelli, Filipput, Zocco, Manià, Franti, Fabbro, Monti, Trevisan.

Il campionato della propaganda

I RISULTATI DI DOMENICA

Udinese-Aurora 1-0
Alba-Gentile 3-0
Branco-Salvato 5-1

LE PARTITE

Udinese-Aurora 1-0. — Superiorità nettissima dei bianco-neri i quali potevano senz'altro cogliere un maggior successo se la prima linea avesse giocato con più decisione specialmente col centro-attacco Stellin.

Il punto della vittoria è stato segnato da Purino al 25' del primo tempo su un calcio di prima.

L'Aurora ha sciupato un calcio di rigore.

Fra i migliori udinesi vanno citati Cantoni, Purino e Beltramini.

Arbitro Borghi.

Alba-Gentile 3-0. — L'Alba ha ottenuto una buona vittoria grazie al suo miglior gioco ed alla sua maggior decisione.

La partita è stata molto interessante e le due squadre hanno profuso nella lotta ogni loro migliore energia.

Arbitro Zenarola.

Branco-Salvato 5-1. — Il Branco ha meritatamente vinto sul Salvato ed ha confermato di trovarsi in eccezionali condizioni di efficienza tanto che darà del filo da torcere a tutti i suoi prossimi avversari.

La squadra ci è apparsa infatti bene assestata in ogni suo reparto ed il gioco fornito è stato di gran lunga superiore a quello praticato dai ragazzi della Salvato.

Arbitro Damiani.

IPPICA

La riunione del Circolo friulano

Domenica si è svolta al Circolo Ippico una riunione ippica privata con la partecipazione di una dozzina di giovani cavalieri della Società.

Le gare, che hanno avuto carattere prettamente sociale, sono riuscite animate e oltremodo combattute. Nella « precisione », la prima prova in programma, ha vinto, sconvolgendo ogni pronostico che voleva i fratelli Storti facili vincitori della prova, l'avanguardista Giovanni Battaglini uno dei più promettenti allievi della Società. Il percorso non era facile: 14 ostacoli di altezza media di metri 1.10-1.20, dal quale solo il giovane Battaglini portando con regolarità ed efficacia l'ottima « Gelosia » è uscito immune da penalità. Riccardo Storti, invero sfortunato, si è classificato secondo, in quanto, forse troppo fiducioso, si è fatto sorprendere da uno scarto del suo cavallo « Zagnolino ». Giovanni Storti con la sua « Annabella » e « Tortona » si è piazzato al 3° e 4° posto e deve il suo mancato successo ad un banale e fortuito errore della saura « Annabella ». Tutti gli altri concorrenti in gara hanno ultimato brillantemente il percorso, dimostrando ottima preparazione e tra questi una amazzone Mirella Doardo ha meravigliato i presenti portando a termine una ottima prova sullo stesso severo percorso dei maschi.

Nella gara di potenza svolta su ostacoli più alti e vasti, i fratelli Storti hanno preso la rivincita sui loro competitori. Gli ostacoli sono stati ridotti a 5, ma la loro altezza è stata portata inizialmente a metri 1.40 [illegible] cavallo ancora « Annabella », in ottima giornata, ha avuto la meglio sulla grigia « Tortona » che è incappata in un solo errore.

Ecco le classifiche delle prove:

Premio Apertura - Categoria di precisione: 1 « Gelosia », montata da Giovanni Battaglini, p. 0 (t. 1,44); 2. « Zagnolino », montato da Riccardo Storti, p. 3 (t. 1.56): 3. « Annabella », montata da Giannino Storti, p. 4 (t. 1.43): 4. « Tortona », montata da Giannino Storti, p. 8 (t. 1.33); 5. « Ispido », montato da Adelmo Zanini, p. 8 (t. 2.02): 6. « Vento II », montato da Riccardo Storti, p. 11 (t. 1.50): 7. « Capitano di Ventura », montato da Pietro Pellegrini, p. 12; 8. « Marco Polo », montato da Bepi Sellan, p. 15.

Seguono altri.

Premio Amazzoni - Categoria di precisione: 1. « Gelosia », Mirella Doardo, p. 0 (t. 1.43).

Premio Primavera - Categoria di potenza: 1. « Annabella », Giannino Storti, p. 0; 2. « Tortona », Giannino Storti, p. 0; 3. « Vento II », Riccardo Storti, p 3; 4. « Capitano di Ventura », Pietro Pellegrini, p. 4; 5. « Zagnolino », Riccardo Storti, p. 4.

CICLISMO

A Coppi il Giro della Toscana

Su un percorso di oltre 250 km. si è svolto il giro ciclistico della Toscana che ha permesso a Coppi di cogliere una ambita vittoria su Bartali.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Coppi Fausto di Castellanza, che impiega ore 8.48' a compiere i 267 km. del percorso alla media oraria di km 30,336;
2. Bartali Gino di Firenze, a 2'1";
3. Fondi di Montecatini a 11'30";
4. Mollo di Torino, a 24'14"; 5. Ricci Mario a 26'; 6. Taddei Edoardo a 26'6"; 7. Magni Giuseppe a 30'; 8. Valetti Giovanni a 30'; 9. Rogora; 10. Bevilacqua di Venezia a 37'21; 11. Naviganti; 12. Brambilla; 13. Crippa; 14. Corrieri.

Ludi juveniles

CALENDARIO DEI LUDI JUVENILE FEMMINILE

Martedì 8 aprile, ore 17: R. Ginnasio-Liceo « Stellini » Udine-Nob. Collegio « Dimesse » Udine; ore 17.45: R. Liceo Scientifico « Marinelli » Udine-Istituto Magistrale Sup. « A. Mussolini » Sacile; ore 18.30 Scuola Sec. Avv. Prof. « P. Valussi » Udine-R. Liceo Scientifico Pordenone.

Mercoledì 9 aprile, ore 17.30: R. Istituto Tecnico « A. Zanon » Udine-Istituto Tecnico Inf. Pareggiato Sacile; ore 18.15: Istituto Magistrale « Percoto » Udine-R. Liceo-Ginnasio « P. Diacono » Cividale.

Le atlete friulane ai campionati triveneti di Treviso

Vittoriose nella pallacanestro

A Treviso si sono svolti i campionati triveneti ai quali hanno partecipato anche le atlete friulane che si sono ottimamente affermate. Nella pallacanestro hanno infatti ottenuto una magnifica vittoria superando per classe e cuore tutte le avversarie.

Ecco i risultati delle eliminatorie delle semifinali e della finale che oppose alle friulane le cestiste trevigiane:

ELIMINATORIE:

Guf Udine-Guf Verona 42-7. — Partita facile per le cestiste udinesi data la superiorità tecnica.

De Marchi (cap. 24, Mariani, Gobessi 16, Tedesco, Peruch 2, Franzi, Carletti,

SEMIFINALI:

Guf Udine-Guf Vicenza 50-18. — Anche in questo incontro le udinesi hanno fatto valere la loro classe imponendosi con gioco veloce sulle avversarie dimostratesi molto volonterose ma troppo inferiori.

De Marchi (cap.) 16, Mariani 2, Gobessi 26, Tedesco, Peruch 2, Franzi, Carletti

FINALE:

Guf Udine - Guf Treviso 24-21. — Partita combattuta fin dall'inizio, che vedeva il Guf Udine perdente per 12 a 2; nonostante il gioco scorretto delle avversarie e dell'aperto favoritismo dell'arbitro le udinesi hanno saputo rimontare lo svantaggio iniziale concludendo il primo tempo in svantaggio di un solo punto. Il secondo tempo è a favore delle udinesi che incitate dal numeroso pubblico sanno imporre il loro tecnico gioco sulla non sempre corretta foga delle avversarie.

Un elogio alle gufine udinesi che hanno saputo ancora una volta tener alto il prestigio della pallacanestro friulana, con la certezza che riprendendo il Campionato nazionale Serie B sappiano mantenere il brillante risultato di Torino.

De Marchi (cap.) 15, Mariani 3, Gobessi 6. Tedesco, Peruch, Franzi, Carletti.

Nelle gare atletiche

Causa l'inferiorità numerica delle nostre atlete, che erano provate dai precedenti incontri di pallacanestro abbiamo registrato la brillante vittoria [illegible] posto.

PALLACANESTRO

AMICHEVOLI

R.I.T.I. - Rappr. Studentesca 29 - 20

Un gran pubblico ha assistito sabato sera ai margini del campo della G.I.L. all'interessante incontro amichevolo R.I.T.I.-Rappresentativa studentesca.

Un esito migliore non poteva avere questa bella manifestazione sportiva improntata a carattere di beneficenza.

Il gruppo di studenti organizzatori deve un grazie alla sportivissima squadra del R.I.T.I., che ha accettato di scendere in campo, e uno maggiore al prof. Gastone Conti, Preside dell'Istituto Aeronautico, che ben intendendo l'alto valore della manifestazione ha permesso che venga raccolto nella sua scuola un obolo. Esso è risultato elevato. Infatti gli studenti con slancio ammirevole hanno offerto la somma di L. 1250.

Gli organizzatori, sperano e sono certi che anche gli studenti delle altre scuole vorranno emulare i camerati del R.I.T.I., e fare così contenti i gloriosi feriti ricoverati a Udine, con il loro gesto munifico.

* * *

La partita diretta ottimamente da Paderni, che ha avuto un compito facile, dato il cavalleresco comportamento dei giocatori, è stata bella ed interessante. Si è visto un gioco leggero, sbrigativo e tecnico, specie da parte del R.I.T.I. che ha avuto in Pittini e Tabogi i suoi uomini migliori. Della rappresentativa studentesca bene Benini e Zoli.

R. I. T. I.: Pittini (cap.) 7, Benini A. 7, Esente 8, Piccoli 1, Bertoldi, Tabogi 6, Morgante.

Rappr. studentesca: Benini (cap.) 9, Scalari 6, Morgante 3, Maldini 2, Zoli, Gambellini, Drigani.

Il concorso pronostici de « Il Popolo del Friuli »

A Michelutti di Pagnacco il premio offerto dalla ditta Amilcare Ciurli

Due soli concorrenti azzeccano il 5-3

Benchè il risultato della partita Macerata-Udinese sia stato del tutto imprevisto, due dei nostri concorrenti, e precisamente Michelutti e Del Negro, lo hanno azzeccato in pieno.

Carlo Michelutti di Pagnacco ha indicato anche il nome del segnatore; ha così totalizzato tre punti — massimo della giornata — con i quali ha potuto vincere la casacca sport offerta dalla ditta Ciurli Amilcare di Udine, via Savorgnana.

Degno di nota il fatto che, eccetto Del Negro, tutti gli altri concorrenti classificati a due punti, per la cronaca Luigi Pecoraro, Luigi Saccol, Amelio Simonetti, Luigi Pilotti e Arduino Cecconi, oltre al nome del segnatore udinese Donaer, hanno anche imbroccato in pieno il minuto della segnatura. E' un bel primato, non c'è che dire!

La classifica generale subirà qualche modificazione perchè molti fra i primi hanno perduto terreno. Ad ogni modo daremo corso in settimana alla pubblicazione della graduatoria.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 20

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

In poche parole Giacinta significava a Pablo che non voleva perdere l'occasione di passare un gradevole inverno a Roma dove gli amici, le preparavano una vita grandiosa e piacevole. Se ancora egli la preferiva al Congresso la raggiungesse senza ritardo, altrimenti essa sarebbe rimasta sola ancora qualche mese. E quando essa annunciò la risoluzione presa alla zia e al fratello entrambi la rimproverarono vivamente e con inusitata energia. Don Pedro, che, era la bontà personificata e che aveva una spiccata simpatia per gli italiani, aveva una istintiva diffidenza per Fiorenzo, quasi una prescienza ed una antipatia: le attenzioni del giovane per la sorella dispiacevano come una offesa personale.

— Sta in guardia, disse un giorno alla sorella, il duca non mi ispira nessuna fiducia e mi pare uno di quegli uomini che si credono tutto permesso con una donna uno poco civettuola; e civetta tu lo sei terribilmente!

— Ma non temere, io non mi lascierò mai mancare di rispetto da nessuno.

— Lo credo bene, soltanto è prudente che tu non ti esponga troppo al pericolo. Percim, te ne scongiura: bada a te

Qualche giorno dopo giungeva una lettera di Aurora da Casamicciola, dove la piccola era con la madre al Palazzo delle Terme; la cura era alla fine e la signora Dolores era completamente risanata, se pure un poco dimagrita. La lettera di Aurora, assai spigliata, conteneva molti particolari sulla vita dell'Isola d'Ischia, sui tipi ed ammiratori incontrati e concludeva chiedendo se doveva venire a raggiungere la brigata a Viareggio o se doveva andare ad attenderla a Roma. A nome di tutti, Giacinta le rispose che venisse direttamente a Viareggio dove era attesa.

Questa risposta fece piacere a don Pedro il quale, però, aveva un grosso dispiacere il giorno seguente. Un cablogramma dei suoi soci lo richiamava di tutta urgenza a Buenos Aires e lo contristava assai perchè ineluttabilmente doveva correre a Villafranche per imbarcarsi su di un transatlantico francese che partiva due giorni dopo mentre il transatlantico italiano non partiva che fra sei giorni. Il povero don Pedro non era preoccupato soltanto perchè sul vapore francese si viaggiava scomodi e si mangiava assai male ma soprattutto perchè non gli pareva il momento di abbandonare la sorella ai capricci della propria fantasia. Mai di dover partire si era sentito tanto contrariato. Disse a Giacinta:

— Sono desolato di dover lasciarti: se si trattasse solo dei miei interessi non partirei. Almeno promettimi che quando ti avrà raggiunto Aurora ritornerai a casa rinunciando a Roma.

— Non ti posso proprio prometere nulla, gli rispose seccantemente la signora Avellaneda.

— Ma, senti; se tu vai a Roma anche Aurora vorrà seguirti e come tu mancheresti di parola a Pablo essa mancherebbe a Pepito. Non solo mi dispiace per quel ragazzo, ma temo che potrebbe seguirne una rottura...

— Aurora è abbastanza intelligente, per sapere quello che deve fare.

— Non vedo nulla di buono nei tuoi propositi, cara.

Ma don Pedro conosceva troppo bene il carattere della sorella per sapere che non era mai conveniente porla con le spalle al muro. Dalla sua ostinazione potevano nascere dei guai. Se ella prendeva una decisione poi non avrebbe assolutamente più retrocesso. Meglio era lasciarla su una determinazione da prendere. In stazione, ricevendo i saluti della sorella, si sentì un attimo stringere il cuore.

— Arrivederci quest'altro mese, le disse abbracciandola.

Donna Giacinta gli rispose solamente:

— Saluta Pablo. Arrivederci.

Si era guardata dal prendere un impegno.

IL POMO

La signora Avellaneda parecchie volte, se non sovente, aveva detto che amava sfidare il pericolo e in verità, da quasi un mese, giocava col desiderio coi sensi e con la vanità di un uomo senza pensare alla differenza di costumi e di sentimenti che divide l'americano del sud — uomo primitivo troppo assorbito dalle necessità materiali della vita — da un europeo — raffinato e dedito al culto della donna Il duca Altoviti non aveva nulla in comune coi suoi molti ammiratori di Buenos Aires che si erano lasciati tiranneggiare senza ribellione. Egli era troppo virile e troppo superbo per lasciarsi imporre un insulso e monacale amor platonico al quale non aveva mai pensato di doversi piegare; l'attesa di un bene maggiore in un certo momento lo esasperava fino alla collera più selvaggia. L'improvvisa partenza [illegible] Diaz de Solis [illegible] una vera gioia [illegible] nuova speranza; gli parve che la giovane signora ora fosse maggiormente in suo potere.

Il magnifico parco dell'albergo di Viareggio oltre i bei viali alberati aveva degli angoli deliziosi, isolati da spalliere verdi e da rocce perforate e da cespugli, favorevoli a colloqui isolati e dove le parole amorose sembravano acquistare maggior forza e dolcezza dallo Zefiro, dal profumo dei fiori, da mille cose deliziose che sembravano farsi complici dei suoi desideri. E il suo desiderio ardeva anche più fortemente poichè la bella argentina sembrava essergli destinata. Pur tuttavia egli sentiva molto bene ch'ella rimaneva refrattaria alla seduzione che si sforzava ad esercitare su di lei. Nè le sue parole, nè la sua ammirazione muta, nè la carezza penetrante del suo sguardo, intervenivano a turbarla: la sera quando essa gli tendeva la mano egli trovava sempre quella mano ferma e gelida come quella di una sirena imperturbabile. Un pomeriggio, verso il crepuscolo, riuscì a trovarsi solo nel salotto con lei e le parlò di tenerezza, di passione, [illegible] l'abisso senza resistenza; ma poi tutto d'un tratto, e con apparente illogicità, gli chiese: — Credete voi che l'amore sia un fluido come la elettricità?

Il duca trasalì alla strana domanda:

— L'amore un fluido come l'elettricità! Come sarebbe a dire?

— Degli scienziati affermano che potranno imprigionarlo, analizzarlo, perfino fotografarlo...

All'udire queste, per lui, enormità, il duca perse la pazienza, si alzò, prese il cappello e il bastone e uscì lasciando la signora Avellaneda inquieta e stupita. Poco dopo, prima del pranzo, ella volle spiegargli, gentilmente, le teorie apprese da don Pablo, desiderando che egli non credesse che si fosse preso beffa di lui. Ma il duca tagliò corto:

— Come dice Carmen per me l'amore è uno zingaro senza legge e anch'io voglio amare senza ragionarvi sopra e senza pretendere di penetrare i segreti degli dei: l'amore è più forte che la morte!

Donna Giacinta comprese che il duca non aveva quel platonismo [illegible] col Ginnasi ed altri amici. Altoviti non si aggregava mai alla comitiva quando la marcia era troppo lunga e con la sua bella c'era troppa gente.

Si accontentava di attenderli al ritorno. Al Conte Gaetano non poteva sfuggire l'insuccesso del suo amico:

— Non avevo ragione di dirti che l'Argentina era un osso troppo duro da rodere? Sei persuaso della sua onestà?

— Penso che è piuttosto una perversità e che più che il rispetto di sè stessa la domina il piacere di imbestialire un uomo e di non permettergli di trionfare!

— E' proprio così.

— Ma verrà il momento della resa a discrezione; non si tratta che di saper attendere. Questo inverno è decisa a venire a Roma...

— Già, glielo ho messo in testa io, e questo potrebbe facilitarti il compito. Però sostengo che tu, perdi il tuo tempo.

— Và al diavolo! Tu dimentichi cosa è un Altoviti! riderà bene chi riderà l'ultimo.

E Fiorenzo lo lasciò, con sulle labbra un sorriso più che cattivo. [illegible]

(continua)

L'azione militare dell'Asse nei Balcani

Irrefutabile documentazione del tradimento del Governo di Belgrado e del servilismo ellenico di fronte a Londra

Doppiezza e slealtà della politica jugoslava

ROMA, 7

Il Ministro degli Affari Esteri italiano ha diramato la seguente dichiarazione:

« Quattro anni or sono, nel marzo 1937, la Jugoslavia sottoscrisse con l'Italia un Patto di amicizia che avrebbe dovuto costituire la base permanente e sicura di una leale politica di collaborazione tra i due Stati.

Il Patto di Pasqua

« Fu definito, questo, il « Patto della pace adriatica », e noi lo negoziammo e lo concludemmo con la ferma intenzione che esso segnasse l'inizio di una nuova èra nelle relazioni tra i due popoli, accordando al Governo jugoslavo una fiducia alla quale noi speravamo che esso non sarebbe venuto meno. Al Patto di Belgrado noi ci mantenemmo fedeli anche quando, rovesciato il Gabinetto del signor Stojadinovic, che lo aveva concluso, cominciarono ad apparire in Jugoslavia i primi segni e le prime manifestazioni di una rinascente ostilità verso l'Italia, opera di quelle forze oscure che hanno, per venti anni, avvelenato i rapporti tra i due Paesi, e con la caduta di Stojadinovic riprendevano chiaramente il sopravvento sulla politica di pace e di amicizia che nel 1937 era stata inaugurata.

« Noi e la Germania avemmo le prove del lavorio che queste forze compivano per legare la Jugoslavia alla politica ed all'azione dei nostri nemici. Tuttavia, non solo non abbandonammo quella che noi lealmente ritenevamo dovesse essere la base delle nostre relazioni con la Jugoslavia, ma compimmo tutto quanto era in nostro potere per mantenere l'intesa con la Jugoslavia, evitare che la pace dell'Adriatico fosse turbata, sottrarre la Jugoslavia ai pericoli di una guerra, verso la quale l'Inghilterra, con la connivenza di una cricca delittuosa di uomini politici jugoslavi, fatalmente la trascinava.

Gli accordi di Vienna

« Il nostro programma era preciso: noi intendevamo assicurare l'avvenire della Nazione jugoslava, chiamandola a partecipare, senza alcuno sforzo, senza alcun rischio, senza alcun pericolo da parte sua, all'opera di ricostruzione pacifica del continente europeo, alla quale noi avevamo già assicurato la collaborazione dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria.

« Fu in base a tale programma che la Jugoslavia veniva ammessa, con l'accordo di Vienna del 25 marzo, a far parte del Patto Tripartito. Nulla noi chiedevamo alla Jugoslavia con questa adesione, fuori della sua leale collaborazione alla politica di ricostruzione del Continente, mentre la Jugoslavia otteneva il riconoscimento della sua sovranità e della sua integrità, la garanzia che il suo territorio non sarebbe stato attraversato da truppe, che essa non sarebbe stata chiamata a dare aiuti militari e, finalmente, che la sua aspirazione ad uno sbocco nell'Egeo sarebbe stata soddisfatta con l'acquisto della città e del porto di Salonicco, che l'Italia e la Germania, congiuntamente, le garentivano.

« Questo Patto era appena concluso, che quelle stesse forze, le quali avevano oscuramente lavorato per trascinare la Jugoslavia nella guerra, si sollevarono a Belgrado e, rovesciata la Reggenza, arrestati i Ministri che avevano firmato l'adesione della Jugoslavia al Tripartito, agitata e sommossa la piazza, imponevano con la violenza un Regime che aveva, manifestamente, un solo compito: quello di stracciare il Patto firmato e di volgere la Jugoslavia contro le Potenze dell'Asse.

Tra i nemici dell' Asse

« Un'ondata di incoscienza e di follia passava sulla Jugoslavia. Così, mentre gravi violenze venivano esercitate contro i cittadini e le istituzioni italiane e tedesche, anche da parte di elementi dell'esercito, il nuovo Presidente del Consiglio, Generale Simovic, ordinava la mobilitazione generale, minacciava la guerra all' Italia, stringeva intese con lo Stato Maggiore britannico e greco, faceva appello all'aiuto della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Dalla notte del 27 marzo, la Jugoslavia passava, così, immediatamente, tra i nemici dell'Asse.

« Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e con la massima calma il corso di questi avvenimenti che hanno condotto la Jugoslavia a far causa comune con la Gran Bretagna e con la Grecia e divenire, come la Grecia, base di operazioni delle forze britanniche in Europa.

« Di fronte a questo fatto, il Governo italiano ha deciso di agire con le sue Forze militari, navali ed aeree, in stretta collaborazione con quelle della Germania ».

Hitler al suo popolo

BERLINO, 7.

In un proclama indirizzato al popolo tedesco, il Führer ricorda che da quando l'imperialismo britannico si accinse a conquistare il mondo esso si sforza sempre di coinvolgere l' Europa e i suoi popoli in conflitti e ciò allo scopo di indebolirli. Richiamandosi poi ai disperati tentativi compiuti dalla Inghilterra per annientare, a qualunque costo, il Reich, tentativi che finora sono miseramente falliti su tutti i fronti, ricorda e sottolinea che Churchill, falliti appunto quei tentativi, decise di convergere e rivolgere tutte le forze dell'Impero britannico contro l'Italia.

Però anche quest'ultimo tentativo si può oggi considerare fallito grazie alla collaborazione delle forze italo - germaniche. La manovra della diplomazia britannica, intesa a fare dei Balcani un nuovo teatro della guerra, trovò, come dimostrano i documenti resi oggi di pubblica ragione, nei Governi di Atene e di Belgrado strumenti supini disposti e pronti a secondare il vecchio giuoco britannico di far combattere i popoli del Continente per gli interessi dell'Inghilterra.

Io invece, continua il Führer, ho sempre affermato che il popolo tedesco non aveva controversie di sorta con quello greco, ma che non avrei mai tollerato che sul territorio ellenico prendesse piede, come durante la guerra mondiale, una potenza intenzionata di attaccare in quel settore lo spazio vitale germanico. Noi abbiamo assicurato il nostro fianco settentrionale contro l'Inghilterra Ora siamo decisi a non tollerare analoga minaccia nei Balcani.

Anche nei confronti della Jugoslavia, è sempre stato mio desiderio, fin dal giorno in cui venni al potere, di stabilire e mantenere relazioni amichevoli. Deliberatamente seppi dimenticare quanto tra la Germania e la Serbia era accaduto Effettivamente si era riusciti a creare al posto di una intollerabile atmosfera, una distensione e a creare i presupposti di una fruttuosa collaborazione, non solo politica, ma anche economica.

Il Führer ricorda, quindi, l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Con ciò si era dato al popolo jugoslavo la possibilità di trovare assestamento definitivo di schierarsi tra le forze chiamate a ricostruire il vecchio continente. La firma del Patto avvenne, come è noto, in forma solenne il 25 marzo 1941. Io ed il popolo tedesco, continua il Führer, ne eravamo felici, perchè mi sembrava con ciò di avere impedito una estensione della guerra nei Balcani. D'altro canto era forse legittima una lieve speranza e cioè che il conflitto ivi scoppiato potesse trovare una soluzione attraverso una saggia resipiscenza.

L'adesione al Patto era appena firmata, quando degli elementi assoldati da Londra, si impadronirono del potere, ed il governo, che si era proposto di assicurare la pace con la Germania, venne abbattuto E precisamente con la esplicita, pubblica dichiarazione che ciò era necessario in vista del suo atteggiamento nei confronti del Reich. Il Führer ricorda infine, gli atti di violenza e le dimostrazioni antitedesche e così conclude: Il popolo tedesco non nutre alcun odio contro il popolo serbo. Esso nulla pretende, nè dai serbi nè dai croati, nè dagli sloveni, però intende di fare i conti con quella banda di malviventi serbi, la quale crede di poter, per la seconda volta, mettere i Balcani al servizio dei sabotatori britannici della pace europea.

Falliti tutti i tentativi per giungere ad una composizione amichevole, ho deciso, in pieno accordo col mio alleato, di ristabilire un giusto ordine anche in quel settore europeo, affidando la protezione degli interessi tedeschi a quelle forze che, a quanto pare, ancora una volta sono le sole capaci di tutelare il diritto e di far valere il buon senso.

Il Reich si trova, da stamane, in lotta contro gli usurpatori di Belgrado e contro quelle forze che la Gran Bretagna ha tentato nuovamente di lanciare contro la pace nel Sud-Est europeo.

Le forze armate del Reich non deporranno la spada finchè non sarà spazzata via la banda dei congiurati di Belgrado, ed anche l'ultimo inglese non abbia lasciato il Continente.

Sappiano i popoli colpiti da così sciagurata cecità che essi debbono la loro sventura al peggiore nemico che il Continente abbia mai posseduto da 300 anni a questa parte: l'Inghilterra. Dal canto suo il popolo germanico può iniziare questa lotta con la sicura coscienza che i suoi capi hanno fatto quanto era umanamente possibile per risparmiargli questa prova.

Dalla Provvidenza vogliamo ora invocare protezione per i nostri soldati e invocare che, come per il passato, li benedica.

La nota tedesca alla Jugoslavia

BERLINO, 7.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata dal Governo del Reich nei suoi rapporti con la Jugoslavia:

La difficoltà per la sua situazione e i segni sempre più evidenti del declino delle sue isole, spingono attualmente l'Inghilterra verso tentativi sempre più disperati, allo scopo d'innalzare ancora una volta in Europa un fronte contro la Germania.

Contro la mèta di questo ultimo tentativo inglese sono i Balcani dove la Grecia è già divenuta la vittima di questa criminosa politica britannica di estendere il conflitto e dove l'Inghilterra vede ora nella Jugoslavia un docile strumento per arrivare possibilmente a far divampare l'incendio in tutti i Balcani. In contrapposto a questa politica inglese, è stata sempre aspirazione della Germania di creare un livellamento d'interesse nei Balcani e risparmiare così ai Paesi balcanici la sorte della guerra.

Seguendo conseguentemente questa mèta di pace nei Balcani, il Führer si adoperò fin dall'avvento al potere per una politica di amicizia e di collaborazione anche con lo Stato jugoslavo.

Le garanzie italo-tedesche

Questa politica, che chiuse lo sgradevole capitolo delle relazioni germaniche-jugoslave del dopoguerra, corrispondeva assolutamente ai reali interessi dei due Stati, che non avevano politicamente seri contrasti d'interesse che economicamente s'integravano in maniera eccellente.

Nello stesso tempo, grazie alla politica del Duce, i rapporti italo-jugoslavi venivano posti su di una base amichevole e fu merito innegabile dell'Asse se in questi anni si potè giungere anche a un consolidamento dei rapporti della Jugoslavia con gli altri vicini. Si deve perciò alla lungimirante politica del Führer e dell'allora Presidente del Consiglio Stojadinovic, se la Germania e la Jugoslavia giunsero, nel corso di questi anni, ad una stretta collaborazione amichevole, che sembrò escludere anche la sola possibilità di una seria divergenza fra i due Stati. Con la caduta del Governo Stojadinovic, avvenuta nell'anno 1939, si avvertì ben presto che in questo Stato agivano forze sensibili che erano decise ad abbandonare la via dell'accordo e dell'amicizia con la Germania e a minare l'antica politica estera della Jugoslavia, cioè l'amicizia nei confronti della Germania. Mentre queste correnti si presentarono dapprima non ancora ben delineate, dopo lo scoppio della guerra la Germania, entrando in possesso degli atti segreti dello Stato Maggiore francese deposti alla Charité, dovette accorgersi di quanto radicata e profonda fosse in queste correnti la decisione di agire contro la Germania.

Questi atti segreti dello Stato Maggiore francese, resi ormai di pubblica ragione, dimostrano che la Jugoslavia già dallo scoppio della guerra, cioè dall'estate 1939, seguiva una politica unilaterale di affiancamento all'Inghilterra e alla Francia e quindi una politica chiaramente diretta contro la Germania.

Belgrado e l'Asse

Essi dimostrano riassuntivamente quanto segue:

1.) Allorquando, nell'estate 1939, quindi già prima dello scoppio della guerra, la Francia progettava la istituzione di un corpo di spedizione francese nel Levante, essa si mette in conflitto anche con lo Stato Maggiore jugoslavo, ed una prima conversazione preliminare fra il Ministro francese a Belgrado e lo Stato Maggiore jugoslavo circa la progettata impresa francese a Salonicco, ha luogo il 19 agosto 1939.

2.) Nel novembre del 1939, dietro desiderio del Governo jugoslavo e dello Stato Maggiore, i legami vennero rafforzati in virtù dell'invio di una speciale missione militare in Francia e dell'assegnazione a Belgrado di un ufficiale dello Stato Maggiore del gen. Gamelin.

3.) Nei primi mesi di guerra, come si deduce ineccepibilmente dagli atti trovati, l'atteggiamento della Jugoslavia è contrassegnato da un appoggio possibilmente vasto dei trasporti per l'Inghilterra e per la Francia e si trova inoltre sotto il segno di un attivo scambio d'informazioni con queste Potenze, anche se viene mantenuta l'apparenza della neutralità.

4.) Il 15 e 16 aprile 1940, il Ministro francese a Belgrado ha una conversazione con il Ministro della Guerra circa l'atteggiamento di conversazioni militari. La Jugoslavia invia un ufficiale di collegamento di particolare fiducia nel quartiere generale del comandante supremo del corpo di spedizione francese nel Levante.

5.) Ancora dopo il tracollo della Francia, i circoli responsabili jugoslavi assicurano l'11 giugno 1940, al Ministro francese a Belgrado, che se le sorti dovessero cambiarsi a favore della Francia, la Jugoslavia sarebbe disposta a porsi al suo fianco.

I documenti esprimono un chiaro linguaggio. Mentre, allo scoppio della guerra, tutte le aspirazioni della Germania sono dirette a localizzare la guerra e la Germania fa tutto il possibile per risparmiare ai Balcani l'orrore della guerra, la Jugoslavia, pure continuando esteriormente la politica di collaborazione con la Germania, si pose in quest'epoca a fianco di nemici della Gerrmania. Nonostante fosse a conoscenza di questi avvenimenti e nella speranza di ricondurre la politica jugoslava sulla via della ragione e cioè a quella dell'intesa con l'Asse, la Germania continua, con una magnanimità e pazienza raramente riscontrate, la politica d'intesa con la Jugoslavia.

Da parte della Germania e dell'Italia furono fatti ripetutamente dei tentativi per convincere il Governo jugoslavo della opportunità di una intesa o collaborazione duratura con le Potenze dell'Asse.

Questa politica culminò con l'invito alla Jugoslavia di partecipare al Patto tripartito. Ancora una volta sembrò che la ragione avesse il sopravvento e che i responsabili uomini di Stato jugoslavi avessero riconosciuto i veri interessi del proprio Paese. Fu così che dopo lunghe trattative si giunse a Vienna, il 25 marzo dell'anno in corso, alla partecipazione della Jugoslavia al Patto tripartito.

Documenti incontestabili

Il contenuto degli accordi di Vienna era il seguente: 1.) Il riconoscimento della sovranità e della integrità dello Stato jugoslavo da parte dei firmatari del Patto tripartito; 2.) l'assicurazione da parte delle Potenze dell'Asse che non venissero richieste alla Jugoslavia, per la durata in questa guerra, il passaggio od il trasporto di truppe nè altre prestazioni militari; 3.) la assicurazione che nel quadro del nuovo ordinamento europeo la Jugoslavia otterrebbe uno sbocco sull'Egeo che, dietro speciale desiderio del Governo jugoslavo, dovesse comprendere territorialmente la sovranità jugoslava sulla città e sul porto di Salonicco.

Di fronte a queste vaste assicurazioni, lo Stato jugoslavo non doveva impegnarsi ad altro che ad una leale collaborazione con le Potenze dell'Europa nella ricostruzione del nostro Continente.

Bisogna che si stabilisca a questo punto: Nell'invitare la Jugoslavia a partecipare al Patto tripartito, per la Germania e l'Italia valeva esclusivamente il desiderio di far partecipare lo Stato jugoslavo, nel suo esclusivo interesse, alla leale collaborazione con le altre Potenze europee del conflitto e di assicurargli contemporaneamente il suo posto definitivo del quadro del riordinamento dell'Europa.

A questa singolare possibilità storica offerta ad un popolo che doveva la sua esistenza esclusivamente al sistema di Versaglia ed alla sua trasgressione al diritto di autodecisione ai popoli, una cricca di congiurati ha dato a Belgrado una risposta che dev'essere definita tanto stolta quanto criminosa, poichè i Ministri jugoslavi che muniti di tutti i pieni poteri, posero a Vienna la loro firma in calce al Patto tripartito che doveva garantire al loro Stato una sicurezza duratura e al popolo jugoslavo un felice avvenire, furono arrestati il giorno del loro ritorno a Belgrado.

Una razza di banditi

La colpa ricade su una cricca di congiurati che in tal modo si è assunta una grande responsabilità.

Si tratta degli stessi famigerati congiurati i cui atti di terrore hanno sempre minacciato i Balcani, che non indietreggiano neanche davanti al regicidio che nell'anno 1914, in seguito all'assassinio di Sarajevo, scatenarono la guerra mondiale e segnarono così già una volta una indicibile sciagura sulla umanità. Con la presa di potere da parte di questa cricca di congiurati, Belgrado ha fatto però ormai cadere la maschera.

Alcuni giorni or sono, in tutta la Jugoslavia ha avuto inizio repentinamente un inaudito terrorismo contro tutti gli appartenenti alle Potenze dell'Asse ed agli Stati loro alleati. Il Führer venne oltraggiato, il Ministro germanico offeso pubblicamente, il Ministro italiano minacciato apertamente dal ministro della guerra generale Simovic, un ufficiale della Legazione germanica venne oltraggiato e maltrattato, istituzioni germaniche vennero distrutte e saccheggiate e negli ultimi giorni le angherie contro tutto quanto era germanico hanno assunto una portata tale che fa impallidire, alla memoria, tutti i peggiori tempi delle persecuzioni dei tedeschi in Polonia.

Anche la vera direzione della politica estera jugoslava si rivelò apertamente. Se oggi l'invito alla leale collaborazione nell'ambito della famiglia dei popoli europei, viene fatto valere dai governanti di Belgrado come un atto che lede l'onore jugoslavo, questo mostra il vero atteggiamento delle forze determinanti in questo Paese, che non desiderano alcuna pacificazione e che, credono di poter perseguire i loro fini egoistici soltanto col mantenimento del disordine e della discordia.

Gli atti degli attuali governanti sono quindi assolutamente evidenti: 1.) Venne ordinata la mobilitazione di tutto l'esercito jugoslavo; 2.) negli ultimi giorni, ufficiali dello Stato Maggiore inglese sono giunti a Belgrado in qualità di ufficiali di collegamento con l'esercito jugoslavo; 3.) con l'invio di ufficiali di Stato Maggiore jugoslavi in Grecia, si stabilì il collegamento con le forze inglesi operanti in Grecia e con l'esercito greco; 4.) negli ultimi giorni sono pervenute nelle mani del Governo del Reich le prove inoppugnabili che il Governo jugoslavo, nella persona del gen. Simovic, si è rivolto all'Inghilterra e all'America allo scopo di essere appoggiato con truppe, armi e crediti nella lotta avvenire con la Germania.

La Jugoslavia ha quindi deciso definitivamente di far causa comune con i nemici della Germania e di porre le sue armate ed il suo Paese a disposizione dell'Inghilterra quale territorio di passaggio contro la Germania.

La lettera scritta all'Inghilterra dall'attuale Re, che si trova nelle mani della cricca dei generali a Belgrado, nella quale dice che «egli attende soltanto il giorno in cui la Jugoslavia si deciderà contro i nazisti per poter assumere finalmente il comando delle sue armate», e la risposta degli uomini di Stato britannici con a capo il Primo Ministro Churchill, che festeggiava la salita al trono di questo Re quale passaggio definitivo della Jugoslavia a fianco dell'Inghilterra, costituiscono l'ultima conferma al riguardo.

Il Governo del Reich non è disposto ad osservare e sopportare più a lungo queste manovre di una cricca criminosa a Belgrado; che la Jugoslavia diventi palestra di truppe mercenarie britanniche estranee al Continente, così come si verifica attualmente in Grecia. Esso ha perciò impartite alle truppe germaniche l'ordine di ripristinare con tutti i mezzi militari del Reich la calma e la sicurezza anche in questa parte di Europa.

Documento da non dimenticare

Un anno fa il redattore fotografico dell' « Illustration », *nel cogliere in un'istantanea nella stanza di lavoro del Presidente del Consiglio francese Reynaud, mentre conversava col fiduciario di Roosevelt, Sumner Wells, aveva « preso » nello sfondo anche una carta geografica dove erano segnati i nuovi confini di un'Europa.... secondo le intenzioni di Reynaud e di Churchill....*

Le quali, secondo indicavano quella carta, volevano, con la pace futura, smembrata la Germania, annesse alla Francia le provincie renane; ricostruite la Baviera e la Polonia, con la giunta della Pomerania; la Cecoslovacchia fatta più grande a spese dell'Ungheria; l'Italia (che allora non era belligerante) mutilata di tutta l'Istria, destinata alla Jugoslavia, di tutta la Venezia Giulia attribuita all'Austria, essa pure ricostruenda.

In tal modo, come scrisse allora Farinacci, « la guerra provocata e condotta dagli ebrei per il Diritto e la Cristianità *si dovrebbe risolvere in una Versaglia enormemente peggiorata che nascerebbe, come è logico, da un nuovo sinistro carnevale parigino delle democrazie giudeo - massoniche ».*

Riproduciamo questo schema grafico: perchè, come insegnava Virgilio, meminisse juvabit, *sarà — anzi è — bene ricordarsene.*

Le responsabilità della Grecia dinanzi all'Europa

BERLINO, 7.

Ecco il testo della nota del Governo del Reich alla Legazione greca in Berlino:

Fin dal principio della guerra imposta alla Germania dalla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia, il Governo del Reich ha sempre espresso in modo chiaro ed inequivocabile la sua volontà di limitare il conflitto armato tra gli Stati belligeranti a questi soli, tenendo specialmente fuori dalla guerra la penisola balcanica.

Altrettanto chiaramente il Governo stesso ha dichiarato più volte che si opporrebbe subito e con tutti i mezzi a sua disposizione a qualsiasi tentativo inglese di portare la guerra in altri Paesi. Annientato il Corpo di spedizione inglese, e scacciatine i resti dalla Norvegia e dalla Francia, il nostro Continente si trovò sgombrato interamente dalle truppe britanniche. Ne risultò per tutti gli Stati europei l'interesse comune di mantenere integralmente come segno più sicuro della pace in Europa, l'espulsione così realizzata dell'Inghilterra dal Continente e quello di non lasciare più mettere piede ad alcun soldato inglese sul territorio europeo.

Per il popolo greco la questione si poneva nello stesso modo che per gli altri popoli del Continente. Era chiaro che il Governo greco, mantenendo una neutralità leale e rigorosa, avrebbe corrisposto nel miglior modo alla situazione. Per la Grecia tale contegno sarebbe stato del tutto naturale e conforme ai suoi veri interessi, specialmente perchè nessuno dei belligeranti poteva avere un interesse veramente capitale ad includere nelle sue operazioni belliche un Paese che si trovava largamente al di fuori del teatro della guerra vero e proprio. Così la Germania e l'Italia non hanno infatti mai preteso altro dalla Grecia, che l'osservanza di una neutralità genuina. Tanto più riesce incomprensibile come il Governo greco abbia nondimeno abbandonato tale condotta che doveva essere evidentemente la sua, avviandosi su una strada atta a mettere prima o poi in pericolo il suo popolo.

Come oggi sappiamo, allo scoppio della guerra, nel settembre del 1939, la Grecia abbandonò effettivamente il suo atteggiamento di neutralità prendendo posizione, da prima in segreto e più tardi sempre più apertamente, per i nemici della Germania, cioè anzitutto per l'Inghilterra.

A dimostrare fino a che punto la politica greca, già prima dello scoppio della guerra, fosse influenzata dalle simpatie per l'Inghilterra, dominanti nelle sfere governative greche, basta il fatto che nell'aprile del 1939 la Grecia adottò la garanzia politica delle Potenze occidentali, dopo le ben note prove fornite dalle garanzie britanniche. Doveva esserle chiaro che in tal modo avrebbe fatalmente asservito il Paese all'Inghilterra implicandosi nei piani britannici di accerchiamento della Germania, esistenti fino da allora.

I responsabili della catastrofe: Pietro II di Jugoslavia e il generale Simovic

Tale tendenza si manifestò per la prima volta apertamente dopo lo scoppio della guerra nell'ottobre 1939, quando il Governo greco non volle sapere di prolungare il trattato di amicizia con l'Italia, scaduto in quell'anno.

Il Governo del Reich venne in possesso nello stesso tempo di documenti comprovanti che il Governo greco, insediato a suo tempo con l'aiuto britannico, si era largamente vincolato già prima di assumere il potere della politica britannica.

Se in proposito potesse sussistere ancora il minimo dubbio, i documenti trovati in Francia alla «Charité» e che ora vengono resi pubblici, provano in modo ineccepibile la posizione contraria all'Asse assunta dalla Grecia fin dallo scoppio della guerra. Da tale documento ufficiale dello Stato Maggiore francese e del Governo francese risulta che la politica effettiva, svolta in segreto dal Governo greco, si presenta nel modo seguente:

1) fin dal settembre 1939 lo Stato Maggiore greco mandava ad Ankara il colonnello Dovas, per prendere contatto col comandante del Corpo di spedizione francese del Levante, Weygand; 2) il 18 settembre 1939 il Ministro di Grecia a Parigi, Politis, dava assicurazione a Parigi che la Grecia intendeva rinnovare il trattato con l'Italia, scaduto nell'ottobre, soltanto ove tale stipulazione non impedisse la formazione di un fronte orientale. Ai primi di ottobre veniva dichiarato al Ministro di Francia dal Sottosegretario di Stato greco agli Esteri, Madroudis, che la Grecia non solo non avrebbe impedito uno sbarco degli alleati a Salonicco, ma l'avrebbe anzi appoggiato attivamente, purchè il successo dell'operazione fosse assicurato. — 3) I contatti avviati alla fine d'ottobre 1939 fra l'addetto militare francese ad Atene ed il Capo di S. M. greco condussero il 2 dicembre 1939 alla proposta formale del Capo di S. M. greco di intavolare conversazioni militari e all'invio in Grecia del colonnello dello Stato Maggiore francese Mariot; 4) Una nota del generale Gamelin in data 4 gennaio 1940 dice che il Capo dello S. M. greco ha comunicato di essere in grado, purchè appoggiato a sufficienza da forze aeree e contraeree, di garantire lo sbarco di un Corpo di spedizione interalleato a Salonicco.

Il Governo del Reich, che già da lungo tempo aveva conoscenza di tali gravi documenti a carico del Governo greco, ha nondimeno atteso con estrema pazienza e longanimità l'ulteriore sviluppo della politica greca.

Anche quando la Grecia mise a disposizione della Marina britannica basi sulle sue isole, e l'Italia, alleata del Reich, di fronte a tale atteggiamento antineutrale, si vide costretta ad un'azione militare contro la Grecia, la Germania manteneva il suo atteggiamento di attesa. A determinarlo ebbe un peso decisivo la sincera speranza della Nazione tedesca, che fino allora non aveva nutrito per il popolo greco se non sentimenti di amicizia, che la Grecia si rendesse ancora conto dei suoi veri interessi e che il Governo greco fosse indotto, malgrado tutto, a ritornare sulle sue decisioni. Queste, invece, le venivano dettate fino da allora dal Governo britannico.

Così avvenne che il Governo greco, il quale nell'inizio della guera contro l'Italia, si era limitato a ricorrere a formazioni tecniche dell'Arma aerea britannica, fu ben presto costretto a procedere oltre su questa via.

Intere formazioni di truppe britanniche non tardarono a sbarcare in Grecia, occupando tutti i punti strategici importanti. Le dichiarazioni fatte di tanto in tanto dal Governo greco, con cui si tentava di negare tali fatti, non possono venire considerate se non come una prova di più della sua slealtà e della sua dipendenza dall'Inghilterra. Da alcune settimane non può ormai sussistere alcun dubbio che la Inghilterra, analogamente a quanto fece nella guerra mondiale con la spedizione di Salonicco, sia in procinto di creare un nuovo fronte contro la Germania in Grecia per compiere di à un ultimo tentativo di portare la guerra in Europa. A questo proposito abbiamo informazioni di particolare importanza, secondo le quali lo Stato Maggiore delle forze inglesi operanti in Grecia ha preso contatto con lo Stato Maggiore di Belgrado.

In questi giorni poi la Grecia è diventata apertamente una zona di operazioni delle forze armate britanniche.

Vaste operazioni di sbarco e di trasporto degli inglesi sono colà in corso e le informazioni americane confermano che in Grecia si trova già pronto un esercito di duecentomila uomini. La Grecia poi, col fatto di avere nuovamente permesso — quale unico Stato europeo — che truppe inglesi calpestino il suolo del Continente europeo, ha assunto una grave responsabilità di fronte alla comunità dell'Europa.

Indubbiamente il popolo greco è innocente, ma tanto più grave è la colpa che l'odierno Governo greco si è addossato con tale politica senza scrupoli. Il Governo greco ha così provocato esso medesimo una situazione di fronte alla quale la Germania non può più restare inerme.

Il Governo del Reich ha quindi dato alle proprie truppe l'ordine di cacciare le forze britanniche dal suolo greco. Qualsiasi resistenza si opponesse alle Forze armate tedesche, verrà spezzata senza remissione. Il Governo del Reich, notificando ciò al Governo greco, rileva che le truppe tedesche non giungono quali nemiche del popolo greco e che il popolo tedesco è ben lontano dal volere combattere e cacciare il popolo greco come tale. Il colpo che la Germania è costretta a vibrare sul suolo greco è diretto contro l'Inghilterra.

Il Governo del Reich è convinto che, cacciando rapidamente gli intrusi britannici dalla Grecia, rende un servizio decisivo non per ultimo anche al popolo greco e alla comunità europea.

Le solenni esequie del conte Teleki

BUDAPEST, 7.

Oggi si sono svolti i solenni funerali del Primo ministro conte Teleki

Il reggente Horthy è arrivato qualche minuto prima delle ore 10 all'ingresso principale del Parlamento dove e' stato ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Entrato nella sala della cupola, l'ammiraglio Horthy ha preso posto fra i presidenti delle due Camere. Nei posti loro riservati si notavano le delegazioni straniere fra le quali la delegazione italiana con a capo l'ambasciatore Buti, la delegazione tedesca con a capo l'ammiraglio Raeder e la delegazione bulgara romena e slovacca. Il Governo giapponese era rappresentato dal ministro a Budapest.

Dall'altra parte della sala avevano preso posto gli arciduchi Giuseppe, Giuseppe Francesco e Alberto ed alte personalità.

Accanto al catafalco figuravano le corone di Mussolini e di Hitler, del Presidente del Consiglio giapponese, del conte Ciano, di von Ribbentrop del ministro Segretario del P.N.F., del segretario generale dei Fasci all'estero.

Dopo l'entrata del Reggente nell'aula, il coro dell'Opera reale di Budapest ha eseguito salmi funebri Quindi il Presidente del Consiglio di Ungheria Bardossy ha parlato elogiando le virtù del grande uomo di Stato e rilevando come la Nazione ungherese abbia perduto non solo un grande politico, ma anche uno dei suoi maggiori scienziati.

La salma è stata quindi trasportata in piazza Kossuth e poi, attraverso le vie principali. Per una parte del tragitto, il Reggente ha seguito la salma a piedi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Patriottico gesto del Comune di Udine

L'offerta di quarantamila lire per una fondazione a favore degli alpini della "Julia"

Con suo provvedimento il Podestà — per dare una degna e tangibile prova di ammirazione e riconoscenza ai forti e generosi figli del nostro Friuli, che compiono gesta di fulgido eroismo, così da meritare di essere onorati dal Duce co segno aureo del valore — si è fatto promotore della costituzione di una Fondazione «Città di Udine», a favore degli Alpini e degli Artiglieri Alpini dell'8. Reggimento — Medaglia d'Oro — della Divisione Julia.

A questo fine, il Podestà ha deliberato di elargire, per il Comune, la somma di L. 40.000, da trasformare in rendita da intestarsi impersonalmente al Comando dell'8 Reggimento Alpini e i di cui interessi dovranno essere devoluti ogni anno a favore di militari Alpini e Artiglieri Alpini in servizio od in congedo, che ne siano ritenuti meritevoli per virtù militari e civili e per sentimenti patriottici; ed anche, eventualmente, a favore di famiglie di Caduti o di mutilati e invalidi del Reggimento stesso, da prendere in considerazione perchè meritevoli di speciale riconoscimento e si trovino in condizioni di particolare bisogno.

L'Amministrazione comunale è l'interprete più che mai sicura della volontà e del sentimento di Udine. Il patriottico provvedimento del Podestà Medaglia d'oro P. A. Barnaba, eroica «fiamma verde», verso i magnifici alpini friulani della «Julia» troverà perciò il consenso unanime dei cittadini e sarà certamente imitato da quanti, Enti e privati, seguono con ammirazione le epiche gesta dei nostri eroici combattenti.

La messa al Tempio Ossario in memoria di Piero Nigris

Invito ai medici

Il Sindacato fascista dei medici della provincia di Udine, invita tutti i propri organizzati ad intervenire alla funzione religiosa in suffragio del camerata sottotenente medico dott. Piero Nigris, che sarà celebrata domani mercoledì alle ore 10 al Tempio Ossario.

In memoria di Gianpaolo Pezza

Domani 9 corrente, alle ore 11, nel Tempio Ossario sarà impartita la benedizione alla gloriosa salma del guardiamarina Gianpaolo Pezza, caduto per la Patria a bordo della sua nave.

Amici e conoscenti del giovane ufficiale concittadino e delle famiglie Pezza e Rieppi saranno presenti, con autorità e rappresentanze, all'austero rito.

Unione Commercianti

Imposta sull'entrata sulle riparazioni di orologi

In seguito ad interessamento della competente Federazione, il Ministero delle Finanze ha chiarito con nota n. 60347 del 15 marzo u.s., che le riparazioni di orologi sono soggette all'imposta del 2 per cento salvo il caso che dette riparazioni consistano in una totale sostituzione della cassa nel qual caso l'intero importo della riparazione deve essere assoggettato all'imposta del 4 per cento.

Unione lavoratori del commercio

Trattamento delle infermiere volontarie mobilitate in caso di guerra

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che un'importante decisione è stata presa dal Ministero delle Corporazioni nei confronti delle lavoratrici mobilitate nella Croce Rossa Italiana. Superando il criterio restrittivo di considerare la legge 10 giugno 1940 applicabile solo nei confronti dei lavoratori, di sesso maschile mobilitati o volontari per esigenze militari eccezionali e riconoscendo le benemerenze delle crocerossine, la loro opera spontanea prestata con vera abnegazione e con spirito di sacrificio e strettamente connessa alle esigenze belliche si è riconosciuto a queste lavoratrici il diritto di avere lo stesso trattamento dei lavoratori richiamati alle armi. La decisione contribuisce a rafforzare quel sentimento di solidarietà nazionale che oggi più che mai affratella uomini e donne di tutta Italia.

Poichè il criterio accettato dal Ministero è di indole generale si deve ritenere che non solo le norme della legge 10 giugno 1940 sono applicabili in favore delle infermiere volontarie [illegible] contenute nel C.C.N. di categoria ed interconfederali, per quanto riguarda le lavoratrici non aventi qualifica impiegatizia e pur esse mobilitate nella C.R.I.

Unione lavoratori dell'industria

Adunate di lavoratori edili

Nei giorni 4, 5 e 6 aprile corrente sono state tenute riunioni plenarie di manovalanza edile per l'avviamento al lavoro nelle seguenti località: Latisana, Mortegliano e Codroipo. Queste riunioni presenziate dai collocatori sono state tenute dal delegato di zona di Cervignano, cav. Crocco, espressamente incaricato dal Segretario dell'Unione.

A S. Daniele e a Gemona del Friuli, presenti i collocatori, le riunioni sono state tenute dal capogruppo dell'edilizia, Romagna. A Udine ed a Sacile le riunioni sono state presiedute dal Segretario dell'Unione mentre a Tarcento l'adunata è stata tenuta dal capo-gruppo Carbone, in rappresentanza del Segretario.

ARTIGIANATO

Tesseramento dopolavoristi

La Segreteria provinciale dell'Artigianato porta a conoscenza degli interessati che il 30 aprile p. v. si chiuderanno le operazioni relative al tesseramento 1941 XIX degli iscritti al Dopolavoro «Artigiano Ivo Olivetti».

I ritardatari, in modo particolare i dirigenti di categoria, sono pertanto pregati di passare in sede, nelle ore d'ufficio, per il ritiro della tessera in parola.

Denuncia annuale di attività

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica, per opportuna conoscenza degli interessati, che il 30 aprile p. v. scade il termine stabilito dalla legge 3 aprile 1926 numero 563 per la presentazione da parte degli artigiani della denuncia obbligatoria annuale di attività.

Gli artigiani del capoluogo, che ancora non hanno regolarizzato la loro posizione sindacale nei confronti della loro Federazione, sono tenuti a passare nei nostri uffici dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18, per provvedere in merito.

Il recapito periodico di Tolmezzo

Si comunica agli artigiani interessati, che il recapito periodico mensile che avrebbe dovuto aver luogo a Tolmezzo il 14 aprile p. v., è stato rinviato al giorno 21 stesso mese.

Rapporto del Fascio a Laipacco

Domenica mattina alle ore 11.30 nel cortile del Dopolavoro «D. Birago» si è svolto il rapporto, tenuto dal Fiduciario del 3. Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» squadrista Renzo Vicario, ai fascisti, alle massaie rurali ed ai dopolavoristi della frazione di Laipacco che si trovavano inquadrati agli ordini del capo settore Visentini.

Il Fiduciario, dopo aver ricordato con vibranti parole quelle che furono le conquiste del Fascismo nel campo sociale politico ed economico in questi vent'anni di Regime, ha ampiamente illustrato come la fratellanza degli spiriti, la comunione degli interessi e la identità delle aspirazioni, che uniscono indissolubilmente il popolo italiano e quello tedesco, sia suprema garanzia di un più grande avvenire delle Potenze dell'Asse quando — dall'immancabile vittoria sull'Inghilterra, col nuovo ordine politico che si irradierà della luce emanata dalla civiltà latina e germanica, si avrà la pace con giustizia vaticinata dal Duce.

Alla fine l'Ispettore Federale squadrista Zoccolari, dopo aver portato il saluto del Federale, ha ricordato i nostri gloriosi combattenti ed ha impartito precise direttive sull'attività da svolgere — sul fronte interno nell'attuale storico momento.

Il rapporto che si è svolto tra il più schietto entusiasmo degli intervenuti si è aperto e chiuso, col saluto al Duce.

Partenza per la Germania di 400 lavoratori dell'industria

Il saluto del Segretario Federale Entusiastiche acclamazioni al Duce

Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine, sono affluiti domenica scorsa dalle zone di Spilimbergo e di Tolmezzo, oltre 400 operai ingaggiati per la Germania: carpentieri, cementisti e ferraioli. Sbrigato nella giornata le pratiche per la documentazione personale e per il completamento del corredo, alle ore 17 circa, nel piazzale interno della Casa dei Sindacati, presenti gli organizzatori ed i funzionari di servizio, il Segretario dell'Unione ha passato in rassegna lo scaglione verificandone l'equipaggiamento. Terminata la visita il segretario Tridenti ha dato istruzioni circa il comportamento e le modalità di viaggio ed ha salutato gli operai ai quali ha illustrati i doveri dell'ora presente.

Prima che lo scaglione si muovesse dalla sede è giunto, accolto da vibranti acclamazioni, il Segretario Federale. Il gerarca, che si è intrattenuto a lungo fra i partenti interessandosi vivamente delle singole condizioni, ha assistito alla vestizione ed ha recato ai camerati che vanno a compiere il loro dovere sul fronte interno del lavoro il fervido saluto del Fascismo friulano.

La visita del Federale ha suscitato vivo entusiasmo e gli operai, con una manifestazione improntata alla fede più ferma, hanno ancora una volta dimostrato la loro assoluta dedizione al Duce e la loro certezza nella vittoria delle armi dell'Asse.

Gli operai, quindi, inquadrati dagli accompagnatori e dai loro capicenturia e capisquadra si sono portati al posto di concentramento in attesa della partenza, che è avvenuta più tardi fra rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Canti friulani diretti ad Aosta da Gigi Aita

Abbiamo notizia da Aosta che la sezione musicale del Dopolavoro aziendale «Cogne» ha dato un riuscitissimo concerto corale orchestrale, eseguendo un programma vario e vasto, scelto con vero criterio artistico.

Grande aspettativa, in tutta la cittadinanza era per la prima esecuzione che veniva data dal Gruppo Corale, di nuova costituzione per merito d'un musicista friulano. La massa corale, composta di una cinquantina di elementi, ha saputo affermarsi brillantemente dinanzi alla cittadinanza di Aosta, accorsa in numero stragrande a questa manifestazione prima del genere corale, e che non ha lesinato i suoi applausi a tutti gli esecutori, ed in modo particolare all'animatore m. Aita, ben noto in tutto il nostro Friuli, quale continuatore dell'opera di Escher, Zardini e Marzuttini nell'esprimere l'anima canora friulana. Da buon friulano Gigi Aita, [illegible]

A Gigi Aita ed ai suoi bravi «ragazzi» [illegible] attraverso la radio, affinchè i friulani tutti abbiamo modo di apprezzarli, ed il ringraziamento particolare degli studenti volontari, che per merito del bravo maestro hanno rivissuto per un momento [illegible] attraverso le nostalgiche villotte.

L'osservanza scrupolosa alle norme sull'oscuramento rende più sicura in caso di attacco aereo, la tua vita e quella dei tuoi cari.

Colonie estive per figli di ufficiali in congedo

La Presidenza dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia ha deciso, che nella prossima stagione estiva siano accolti, a sue spese, nelle Colonie diurne Elioterapiche i figli degli Ufficiali in congedo, [illegible] Le domande dovranno essere inviate, non più tardi del 25 aprile corrente al Comando del Gruppo U.N.U.C.I. (via Carducci n. 8, Udine). Possono far domanda di ammissione a tali Colonie, anche gli orfani di ufficiali; purchè il decesso, di questi non risalga oltre il 1940. Gli Ufficiali potranno chiedere l'ammissione alle Colonie non oltre tre figli. I limiti d'età 7-12 anni. Sono ammessi i bimbi o bimbe nati negli anni dal 1929 al 1934 compreso.

Un omaggio dell'Accademia al Podestà di Udine

Il Podestà ha ricevuto una rappresentanza dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti che gli ha partecipato la nomina a socio benemerito dell'insigne Istituto Cittadino.

Avvalendosi delle facoltà concesse da un recente Decreto Ministeriale l'Accademia ha voluto attestare con questo omaggio al Podestà di Udine la riconoscenza per la attenzione e il consenso con cui egli segue ed ha seguito l'attività dell'antico Istituto e le molte iniziative da esso promosse per un maggiore lustro e decoro della nostra città.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La consueta lezione su Dante è rinviata a martedì 15 corrente, mese, per evitare la coincidenza con l'odierno concerto degli Amici della Musica.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Assoc. Fam. Caduti Guerra - Per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero: fratelli Sello lire 30.

ALTRE OFFERTE

All'Ass. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria del maggiore Enrico De Laurentis, ing. Solari Fermo lire 50; per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero: Guido e Andreina Giacomello lire 50; Margherita Boccaccino per onorare la memoria del ten. Pierantonio Gregorutti caduto sul fronte greco, lire 25; impiegati e operai dell'Associazione Tabacchicultori di Udine L. 100.

Alle Dame di Carità (SS. Redentore): famiglie Deganutti lire 10 in morte della signora Giannina Da Villa - (S. Quirino) in occasione di un lieto evento, N. N. 50.

S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza SS. Redentore): per onorare la memoria di Dante Colautti, caduto in Albania, gli amici impiegati del Catasto lire 74.40.

Alla Cucina Popolare - In memoria di Enrico Cotterli, per buoni da distribuire ai poveri: cav. Giovanni Ragazzoni lire 10; cav. Gino Ravazzolo, 10; Luigi Ferri, 10 - In memoria di Luigi Zandigiacomo: Antonio Rodolfi lire 5.

Alle Dame della Carità (SS. Redentore). — Carlo de Cillia e famiglia L. 10 in memoria della signora Italia Zucco.

Al Rifugio «Bambin Gesù». — Maria de Stabile Giacomelli ha offerto L. 50 per onorare la memoria del Caduto co. Artico di Prampero.

Alla Croce Rossa Italiana. — In memoria di Italia Coassin in Benedetti: il personale della ditta Paolo Morassutti, magazzini di via Sella L. 70, il personale della ditta Paolo Morassutti del negozio di via Bartolini 50. Francesco Dari ha offerto L. 10 per i feriti di guerra. Giuseppe Caneva ha offerto L. 10.

Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli (S. Quirino). — Per onorare la memoria di Giovanna Faggiotti in Davilla: famiglia dott. Francesco Cellante L. 50, cav. Orazio Lestuzzi lire 20; di Enrico Cotterli: Enrico Caucigh L. 100; di Luigi Zandigiacomo: Giuseppe Gallimberti L. 20, dott. Gualtiero Spagnul L. 10, geom. Giovanni Bertuzzi L. 10, cav. Amedeo Manfè L. 10, Domenico Pezzetta L. 5, N. N. L. 10.

In tema di cani

In merito al «corsivo» pubblicato domenica e intitolato «Cani di lusso» l'interessato tiene a precisare che non si tratta di un cagnolino di lusso ma bensì una cagna proveniente dalla Germania, di alto valore genealogico, ammaestrata per servizi di guerra e destinata a un allevatore. Egli pertanto ritiene che — considerando gli importanti servizi prestati da questi cani di guerra — non solo cadono gli argomenti trattati ma c'è da augurarsi che la cagna venga riportata al legittimo proprietario.

* * *

Queste considerazioni dell'interessato riguardano esclusivamente il valore e la razza del cane nel mentre da parte nostra abbiamo affermato ed affermiamo la inopportunità degli avvisi murali in un caso di questo genere e in questo particolare momento.

Visita al ritrovo per studenti organizzato dalla Gil

Non tutti sono a conoscenza che da molto tempo nella Casa della Gil femminile, in via Fabio Asquini, è stato istituito ed egregiamente funziona — secondo gli intendimenti del Comando Generale e in armonia alle precise direttive dallo stesso Comando impartite — un ben attrezzato ritrovo per studenti, con annesso refettorio sala di lettura e di ricreazione, opportunamente fornita di libri, riviste, giornali e giochi vari.

Effettivamente si tratta di una organizzazione di grande utilità pratica e alla quale non poteva mancare l'entusiastica adesione dei giovani delle nostre scuole medie che, specie nel refettorio, presso il quale con una modestissima spesa, possono consumare la colazione del mezzogiorno, hanno trovato, per iniziativa della Gil il luogo ideale dove risolvere un problema di carattere economico non indifferente per una categoria che, come quella degli studenti, è solita amministrare dei bilanci raramente in attivo.

Abbiamo voluto visitare questo ritrovo-refettorio e a tale scopo abbiamo scelto l'ora più propizia, quella che più di ogni altra doveva logicamente offrirci il destro di buttar giù alcune note di cronaca abbellite dalla solita pennellata di colore che, in fin dei conti, non guasta.

* * *

Ore 13. Circa una cinquantina di giovani, di tutti gli istituti medi cittadini, hanno trovato il loro posto intorno alle tavole imbandite. Candide tovaglie, suppellettili lucenti qualche fiore e l'appetito di circostanza, vale a dire quel sano, formidabile e caratteristico appetito che nei giovani non può e non deve mancare mai, perchè la gioventù è bella anche quando mangia, soprattutto quando mangia, con quella sua avida velocità, che è sconosciuta ai buongustai e ai raffinati della mensa e che è indiscutibile prerogativa e virtù di chi mangia per vivere e non di chi vive per mangiare.

E' l'ora del bollettino. Ritti sull'attenti il loro pensiero accompagna l'eroica fatica dei camerati in armi. Si ode la voce dell'annunciatore: «Bengasi è stata rioccupata». Un urlo di gioia saluta questa notizia. Fuori splende il primo sole della primavera italica e tutti i volti s'irradiano della nuova luce.

Sono allegri e contenti, parlano, ridono oggi il pane è più saporito ed al levar delle mense intonano una canzone che è un inno di ringraziamento e di esultanza.

In una saletta a parte, destinata alle organizzate, in un'altra ala della Casa, la stessa scena si ripete.

* * *

Dicevamo che il ritrovo-refettorio per studenti organizzato dalla Gil è una gran bella istituzione.

Bellissima. Il Comando federale disponendo l'apertura, attrezzandone le sale, disciplinandone i servizi, è venuto incontro a una necessità particolarmente sentita dalla classe studentesca che non vive in città e che ogni giorno, da centri più o meno lontani dalla provincia, deve raggiungere il capoluogo per continuare gli studi.

Nel ritrovo in attesa dell'ora di recarsi alla stazione per prendere il treno e ritornare alla propria casa, si può studiare, si può leggere qualche bella rivista, si può trascorrere qualche mezz'ora di sano e tranquillo divertimento, giocando alla dama o agli scacchi, si può intavolare una conversazione.

Gli organizzati della Gil, studenti e studentesse, sanno dove poter trascorrere certe ore della giornata che per molti, prima erano effettivamente sciupate.

Ora c'è il ritrovo, il bel ritrovo allegro e confortevole, tranquillo e sereno, permeato di quell'atmosfera fascista nella quale soltanto, la gioventù, vive oggi a suo agio.

Ora c'è il ritrovo, dove la sorveglianza e la parola educatrice dei dirigenti non manca mai, dove una bene intesa disciplina rende possibile e gradevole una convivenza di molti.

Ora c'è il ritrovo e... accanto al ritrovo c'è il refettorio.

Minestra pietanza con contorno, formaggio, frutta e pane.

Lire due e cinquanta.

Il conto torna per tutti....

La domenica delle palme

Le funzioni della settimana santa in Duomo

La solennità della festa della domenica delle Palme, è stata celebrata l'altro giorno in Duomo con larga partecipazione di fedeli.. Alle ore 12 è stata iniziata con rito solenne l'Adorazione delle Quarantore: dinanzi al SS. Sacramento si sono alternate le Confraternite del SS. Sacramento; alle 19 predica e benedizione.

Oggi *martedì Santo:* ore 6 esposizione del SS. Sacramento. Ore 14 Ora di adorazione delle signore della parrocchia; ore 19 predica e benedizione.

Mercoledì Santo: ore 6 Esposizione del SS. Sacramento. Ore 11 predica di chiusura delle Quarantore. Ore 17.30 Mattutino delle tenebre.

Giovedì Santo: Messa con Comunione generale dei parrocchiani. Ore 9 Pontificale. Ore 17.30 Mattutino delle tenebre.

Venerdì Santo: ore 10 Messa dei Presantificati. Ore 18 Mattutino. Ore 19 predica della Passione. Benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Sabato Santo: Messa Pontificale di S. E. l'Arcivescovo.

Pasqua: ore 10 Pontificale, Omelia di S. E. mons. l'Arcivescovo e benedizione Papale con annessa indulgenza plenaria. Ore 17 Vesperi Pontificali.

Lunedì di Pasqua: Sante Messe con orario festivo. Ore 11.15 chiusura del Quaresimale.

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree.

Per i feriti di guerra

La ditta Umberto Canova, con nobile gesto ha offerto alla Croce Rossa Italiana camicie e calze per i feriti di guerra degenti negli Ospedali Militari di Udine.

A tutti i bachicoltori

Saldo bozzoli

La Sezione delle Fibre tessili del Consorzio provinciale produttori agricoltura di Udine avverte tutti i bachicoltori che da martedì 8 corrente sarà a loro disposizione il saldo bozzoli della campagna 1940.

Cronaca mesta

La scomparsa di un giornalaio

Dopo breve malattia si spegneva lo strillone Guglielmo Granlume, affezionato distributore del nostro giornale. Aveva appena 42 anni e lascia tre bambini in tenera età. D'indole buona e generosa, lascia di sè vivo ricordo fra i colleghi e gli amici. Alla sua memoria un reverente saluto.

Ferita ad un braccio con un fucile da caccia

E' stata medicata all'Ospedale Civile la signorina Maria De Magistra di Gio. Batta di 26 anni, da Basiliano, per una ferita da arma da fuoco al braccio sinistro con lesione di alcuni tendini. La lesione è stata giudicata guaribile in 35 giorni salvo complicazioni.

La giovine donna ha dichiarato di essere stata colpita accidentalmente da una fucilata sparata da un maldestro cacciatore.

Una caduta ciclistica

Remigio Dominissini di 33 anni di via Laipacco, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava una ferita lacero contusa alla regione mentoniera interessante il labbro inferiore. Guarirà in otto giorni.

La caduta di un piccino

Il piccolo Renato Corani di Luigi, di 3 anni, di via Gemona 48, mentre stava in chiesa incespicava sul gradino di un altare in modo da cadere malamente a terra e prodursi una ferita alla regione frontale giudicata guaribile in 8 giorni.

Amici della Musica

Un concerto del violinista Edoardo De Zathureczy

Questa sera nella sala del palazzo della Provincia, a cura degli Amici nella musica, terrà concerto il violinista Edoardo De Zathureczky con la collaborazione pianistica di Maria Luisa Faini.

Ecco il programma:.

Beethoven: Sonata in fa magg. op. 24 (detta della Primavera). Allegro, adagio molto espressivo, scherzo (allegro molto), rondò (allegro ma non troppo). — Vivaldi-Respighi: Sonata in re magg. Moderato (a fantasia), allegro moderato, largo-vivace. — Ciaikovski: Concerto in re magg. op. 35. — R. Strauss-Hubay: Mattino: — Hubay: Zeffiro. — Gluck: Melodia. — Paganini: Capriccio n. 24.

SCHERMI

«Cento lettere d'amore» e «Piloti e Fanti nel deserto sirtico»

La trama di «Cento lettere d'amore» è stata combinata in collaborazione da una mezza dozzina di chiari scrittori di soggetti cinematografici in un momento in cui, evidentemente, non erano in gran de vena di trovate. Il soggetto infatti si trascina molto stentatamente, vuoto, senza spirito, fra lo sfarzo di una società dorata. Armando Falconi, Vivi Gioi, Giuseppe Porelli ed altri attori di ottima fama fanno del loro meglio per forzare al riso. Riappare in questo film una cara conoscenza della cinematografia italiana dei bei tempi antichi: Maria Jacobini, ora in veste di donna anziana, ma sempre dolce e cara, che ella impersonifica con molta signorilità e compostezza.

Più interessante della commedia è il documentario «Luce»: «Piloti e fanti nel deserto sirtico». Un documentario di grande valore che mette in risalto la faticosa eroica attività guerresca dell'Aviazione azzurra nelle impervie sconfinate regioni desertiche, in azioni di bombombardamento, mitragliamento e ricognizione, mentre i fanti, in marcia verso il nemico, in uno scenario desolato reso micidiale dal sole che dardeggia, dimostrano l'intrepida volontà dei più umili combattenti di vincere l'avversario e la natura.

All'«Odeon». ipeb

IL GIORNO

Martedì, 8 aprile (98-267)
S. Alberto vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: notizie a casa dall'Albania — 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie — 10.45: Radio scolastica trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16. Trasmissione per le Forze Armate — 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.15: Dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del piccolo coro polifonico della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal m. Bonaventura Somma — 17.45 (circa): Musica varia — 19.40: «Chi è il musicista?» (trasmissione organizzata per la ditta Tavannes) — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore: 12.15: Dischi — 12.30: Concerto della violinista Bruna Franchi — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 20.30 (circa): Trasmissione dal teatro «La Fenice» di Venezia: secondo e terzo atto di «Sigfrido» seconda giornata della trilogia «L'anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, versione ritmica di A. Zanardini — Nell'intervallo (21.40 circa) «Le urne dei forti» itinerario di Santa Croce. Dopo l'opera (23 circa) Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 19.15: Primo atto di «Sigfrido» seconda giornata della trilogia «L'anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, versione ritmica di Zenardini — 20.30: «Il signor Destino» farsa musicale di Vittorio Metz, orchestrina dretta dal m. Zeme, regia di Guido Barbarisi — 21.15 (circa): Musica varia diretta dal m. Fragna — 22.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Seracini — 22.45: Giornale radio.

Come si può prevedere il buono e il cattivo tempo

Entrati nella stagione delle rapide evoluzioni metereologiche, specie coi temporali, non sarà discaro riepilogare quali siano i segni che denotano lo avvicinarsi del buono e del cattivo tempo, per regolarsi in anticipo su quelli che possono essere i progetti di una gita o comunque di una assenza prolungata da casa.

L'uomo e gli animali risentono in modo sensibile delle variazioni dell'atmosfera nel suo stato di densità, umidità, elettricità e temperatura.

All'avvicinarsi del cattivo tempo, i reumi, le antiche ferite, i calli dei piedi e i reumatismi si fanno sentire con dolori più o meno intensi. Gli animali che vivono gran parte della loro vita nell'acqua si alzano sulle zampe, battono con maggior frequenza le ali, emettono dei gridi, si inseguono fra loro mostrando una inconsueta vivacità. Quasi tutti i volatili avvertono i segni che denotano l'avvicinarsi della pioggia. Le rondini per esempio indicano il cambiamento dell'atmosfera dal meglio in peggio volando rasente terra; il gallo canta al tramonto ed anche nel corso della notte; i colombi non si allontanano dai covo, e volano alti facendo ampi cerchi; i passeri, i fringuelli ed altri uccelletti non abbandonano gli alberi o i nidi sui tetti; le api non lasciano l'alveare, e quelle che si trovano sparse per la campagna si affrettano a far ritorno alla loro casa; il ragno nelle siepi e sugli alberi tesse la sua tela a fili cortissimi; le mosche sono più moleste del solito e pungono con maggior violenza; le lucertole non escono dai covi; le formiche sospendono il loro alacre lavoro.

Ma non soltanto gli animali sentono il sopraggiungere del cattivo tempo poichè esso è avvertito anche dai vegetali. Per esempio i gambi del trifoglio si raddrizzano; il fiore della lupinella si apre, mentre i calici delle piante in generale si chiudono all'avvicinarsi della pioggia.

Anche nei corpi inanimati si verificano i seguenti fenomeni: la biancheria che si asciuga più o meno presto indica minore o maggiore probabilità di pioggia; all'avvicinarsi di questa le corde di canapa si ingrossano di spessore; le concimaie esalano un acre sentore; i suoni lontani giungono più distinti al nostro udito; la fiamma prende un colore turchino e il fuoco stenta ad accendersi nel camino; il sale è umido; alcune pietre diventano nere all'approssimarsi della pioggia, mentre si ricoprono di macchie bianche al ritorno del bel tempo. Promessa di pioggia è data anche dalle nebbie che strisciano innalzandosi a poco a poco sui fianchi delle colline e delle montagne.

La causa di tali fenomeni è che, tanto gli animali che le piante, come tutti gli altri corpi vivono in mezzo all'aria che li circonda e li preme e che è per essi sorgente di vita. Ora la pioggia non essendo altro che acqua disciolta nell'aria ed abbandonata da essa, è chiaro che avvicinandosi questo fenomeno, l'acqua più facilmente dovrà essere assorbita dagli animali, dalle piante e dagli altri corpi; ed è perciò naturale che questo assorbimento sia accompagnato da mutamenti nei corpi in cui si verifica.

Indizi di pioggia vicina si possono ricavare anche dall'osservazione del sole e della luna. Se all'alba o al tramonto il sole si presenta con raggi rotti o separati, benchè non vi sia nube apparente, significa che la pioggia è vicina poichè quela spezzatura di raggi indica nell'atmosfera dei vapori vicini ad essere abbandonati. Il tempo che comincia colla luna nuova, si mantiene il più delle volte costante per tutta la fase. Se nel quarto giorno della luna i suoi corni appaiono chiari e decisi, si può sperare bel tempo nei giorni avanti al plenilunio, e qualche volta anche per tutto il mese. Se ha i corni rossi e offuscati da un rossastro pallido è indizio di vento e di tempesta vicina. I venti che sorgono al novilunio annunziano cambiamento di tempo.

I pronostici di buen tempo vengono rivelati dalle nubi rosa e dal cielo rosso alla levata del sole, dalla nebbia trasparente oltre alla quale si intravede il cielo sereno, dai voli alti e capricciosi delle rondini, dagli usignoli che cantano a distesa notte e giorno, dalle zanzare che volano la sera in gruppi serrati, dalla lama della falce che si mantiene asciutta e lucida, dalla luce della luna brillante e luminosa, dai ragni che tessono la tela lunga nelle siepi e sugli alberi da ramo a ramo.

Le malefatte d'un garzone

Silvio Virgili, con negozio di generi di privativa e spaccio di vini in via Aquileia 36, constatava l'altra mattina la sparizione dal cassetto del banco di vendita di 660 lire e di alcuni pacchetti di sigarette. Informata del fatto la Squadra Mobile della locale Questura, questa accertava che autore del furto era stato un garzone del negozio stesso, Giovanni Gremese di 18 anni, dimorante in via Bertaldia, il quale è stato arrestato. Egli è stato trovato in possesso di 619 lire e di tre pacchetti di sigarette.

Due coppie... disturbate ed una affittacamere denunciata

Dopo diversi e svariati appostamenti gli agenti della Squadra Mobile operavano una sorpresa l'altro giorno in casa di Maria Toneatto, sita in via Tiberio Deciani 93. Ivi sorprendevano due coppie in intimo colloquio. Trattasi di due commercianti della città e di due donnine allegre. Le coppie, dopo gli accertamenti del caso, sono state rilasciate e la Toneatto è stata denunciata al Procuratore del Re ed Imperatore.

Si ferisce ad una mano tagliando legna

Il sedicenne Romano Zoratti di Antonio dimorante in via Cotonificio 2, mentre stava spaccando delle legna in casa, si feriva con la scure alla mano destra. Guarirà in una decina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6-7 aprile 1941 XIX

NATI	12
MORTI	13
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale dal 31 marzo al 6 aprile XIX

NATI:	30
MORTI:	25
MATRIMONI:	13

Nascite

Marangoni Luciano (I nato) di Alcide e di Floreani Santa Ottavina. Sostero Pierino (I nato) di Giuseppe e di Buratto Bruna. Gortano Silvana (II nato) di Daniele e di Degania Edilia. Mosena Giuseppina (V nato) di Lorenzo e di Martini Maria. Loschi Giuseppe (III nato) di Ciro e di Braccini Maria. Zampieri Alda (IV nato) di Sante e di Mossenta Elda. Zuliani Nerina (III nato) di Giovanni e di Cuberli Ada. Zanò Gianfranco (III nato) di Silvio e di Clemente Norina. Gori Loreta (V nato) di Giuseppe e di Rizzato Irma.

Pubblicazioni di matrimonio

Durli Umberto elettricista con Forabosco Ines casalinga. Pastorelli Federico R.G.F. con Ciccozzi Giulia casalinga.

Matrimoni

Cozzi Attilio autista con Pantaleoni Laura sarta. Burlon Mario fonditore con Piccin Sara sarta.

Morti

Scappara Salvatore di Alfio di anni 21 soldato artiglieria. Mattiussi Cirino di Luigi di anni 35 meccanico. Spollero Giovanni fu Pietro di anni 70 invalido. Bevilacqua Angela ved. Stefanini di anni 80 pensionata. Del Fabro Zuliani Giacomina di Maddalena di anni 45 casalinga. Romito Raffaello di Marco di anni 19 soldato. Cremese Giacomo fu Valentino di anni 66 pensionato. Busa Gio. Batta fu Antonio di anni 71 facchino. Finardi Margherita di Luigi di anni 45 casalinga. Pevere Domenico fu Gio. Batta di anni 56 invalido. Granlume Guglielmo fu Luigi di anni 42 giornalaio. Ivancic Ignazio fu Lorenzo di anni 66 agricoltore. Zanetti Emilia di Giuseppe di anni 17 infermiera.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.16 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.46 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Il retroscena del furto di una pelliccia

Giorni fa abbiamo dato notizia del furto di una bella pelliccia del valore di oltre 1500 lire in danno della signora Maria Pia Facini in Baschiera dimorante in via Gemona 4. In seguito alle indagini degli agenti della Squadra Mobile della locale Questura, è stato accertato che autrice del furto stesso era la giovane Giuseppina Qualesso di Zelindo attualmente ricoverata all'Ospedale Civile perchè affetta da malattia contagiosa. Costei si sarebbe impossessata della pelliccia per rivalersi di un certo... diritto acquisito verso un giovane, inquilino nella casa abitata dalla signora Baschiera. La pelliccia veniva sequestrata al Monte di Pietà dove la Qualesso, a mezzo di certa Dora Stroppolo, l'aveva mandata per impegnarla. La Qualesso è stata denunciata per furto e la Stroppolo per ricettazione.

Per espiazione di pena

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto al fermo per espiazione di pena di Virginio D'Ambrogio di 63 anni di viale Gio. Batta Bassi 16, Pietro Racigli di 48 anni ospite della Casa di Riposo e Francesco Culetto di 41 anni ospite della Casa Ozanam.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - CENTO LETTERE D'AMORE - Gioi e Falconi. O. 17

SAVOIA - CARAVAGGIO. Con Nazzari e C. Calamai. Ore 17.

IMPERO - ACCUSATA - Con D. Fairbanks jr - Ore 17.

CECCHINI - ALL'EST DI GIAVA Avventuroso - Ore 17.

CRONACA DI CIVIDALE

Natale Paussa caduto per la Patria

Il tenente dei Bersaglieri Natale Paussa fu Giuseppe, nato nel vicino Comune di Prepotto nell'anno 1907, dottore in Scienze Economiche e Commerciali, ha immolato la sua giovane e gagliarda esistenza sull'Acrocoro di Cheren, mentre alla testa dei suoi Fanti piumati, eroicamente contrastava il passo alle orde assoldate dalla perfida Inghilterra.

Egli era una magnifica figura di combattente. Era partito volontario con l'animo colmo di entusiasmo e di amor Patrio per la guerra per la conquista dell'Impero e il suo rimpatrio dalla sua gloriosa Divisione anche dopo la Vittoria. Al momento del rimpatrio della sua gloriosa Divisione, egli volle abbandonare la terra d'Africa, la terra che aveva contribuito a conquistare, e chiese ed ottenne di arruolarsi nel Regio Corpo Truppe Coloniali.

Nel settembre 1940 fu assegnato al battaglione Bersaglieri, in seguito aggregato ai granatieri. Partecipò a tutti i durissimi combattimenti per la difesa del baluardo di Cheren, distinguendosi in molte azioni e meritandosi, per il suo coraggio e il suo valore, la proposta per la medaglia di bronzo al Valor Militare sul Campo e il trasferimento in S.P.E. per merito di guerra.

Egli è caduto, come cadono gli eroi, e la Patria ora lo iscrive nell'albo dei suoi gloriosi figli.

Chiusura del corso informativo di preparazione domestica

Sabato scorso alla Sede delle Scuole Elementari del Capoluogo, alla presenza del Vice Federale magg. Pandolfi, dall'Ispettrice Federale Emma Biasutti, dal Segretario del Fascio, dalla Segretaria del Fascio femminile e da altre autorità e gerarchie locali si è svolta al cerimonia di chiusura del Corso Informativo di Preparazione domestica per dirigenti.

Sotto il porticato che porta nelle aule dell'edificio scolastico erano schierati Balilla moschettieri, Giovani italiane e Giovani fasciste per rendere gli onori alle Gerarchie e autorità.

In un'ampia aula addobbata con bandiere e fiori, su tavoli bene apparecchiati, facevano bella mostra le vivande confezionate con generi non razionati dalle partecipanti al Corso. In un'aula accanto erano esposti in mostra i lavori delle allieve del Corso di taglio e cucito. Le autorità ed i gerarchi si sono vivamente interessati sullo svolgimento del Corso ed hanno ammirato gli indumenti confezionati, fermando specialmente la loro attenzione sui lavori di rammendo eseguiti sui vari tipi di stoffa.

Il Corso ha avuto inizio il 14 dicembre con 26 iscritte. Il programma svolto dalle insegnanti: signora Santalucia, per il taglio, il prof Mutinelli per l'abbellimento ed arredo, attraverso regolari lezioni teorico-pratiche, ha permesso alle 26 iscritte di presentare una Mostra completa, interessante la confezione di capi di biancheria e vestiario, l'allestimento di vivande perfettamente intonato alle attuali esigenze della Nazione in armi, mediante abile e opportuna sostituzione di generi razionati. Ad iniziativa delle diplomate, delle quali più sotto presentiamo elenco nominativo, buona parte dei capi vestiario furono destinati ai figli dei combattenti.

Con tali Corsi la GIL intende fornire alle insegnanti il mezzo adeguato a orientare verso la sua naturale missione, nella casa e per la casa, la gioventù femminile loro affidata, in tempi nei quali sempre più importante si rivela il preciso compito della donna nella famiglia e nella società.

Ottennero il diploma: la C. C. Onesta Picotti, C.C. Ines Adami Toniutti, C.C. Amalia Vanon Diplotti, C.C. Cesarina Carretta De Angeli, C.C. Silfide Comugnano Diplotti, C.C. Iside Furlani Coceani, C.C. Alba Blasigh, C.C. Emma Domenis, Elena Pozzi, Vittorina Argenton, Anita Fedeli, Assunta Sturam, Rina Entesano, Ines Vogrig, Nella Cicuttini, Andreina Sabotig, Mafalda Bucovaz e Elda Pesante.

Dopo aver proceduto alla consegna dei diplomi alle partecipanti al Corso, le autorità hanno assaggiato i vari tipi di vivande autarchiche trovandoli squisiti e quindi hanno ascoltato gli Inni della Patria e della Rivoluzione cantati dagli organizzati.

Alla fine della cerimonia il Vice Federale e l'Ispettrice Federale si sono compiaciuti con la Comandante dei Reparti GIL femminili per la perfetta organizzazione e riuscita del Corso e con i valenti collaboratori ed insegnanti per il magnifico risultato ottenuto.

La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Duce

Tessere sanitarie per le domestiche

All'Ufficio Sanitario Municipale giacciono ancora numerose tessere sanitarie per le persone addette ai lavori domestici. Si rammenta ai datori di lavoro che la legge 22 giugno 1939 n. 1239 vieta di assumere o tenere al proprio servizio persone sprovviste di detta tessera.

Il Commissario Prefettizio ha disposto che il ritiro delle tessere sanitarie avvenga entro il 10 corrente. Dopo tale data contro chi detiene al suo servizio persone sprovviste di tale documento, sarà proceduto a termini di legge.

Soccorsi giornalieri ai congiunti di militari

Con provvedimento legislativo di prossima emanazione, è stato disposto, con effetto dal 1. marzo, la concessione del soccorso giornaliero ai fratelli e sorelle dei militari alle armi, minori degli anni 14 o inabili al lavoro, anche se orfani del solo padre.

Si invitano pertanto le vedove che si trovano in tali condizioni di portare il libretto di soccorso allo Ufficio Demografico Municipale per le eventuali modificazioni.

Denuncia di suini allevati per la vendita

E' stato iniziato il lavoro della distribuzione degli stampati per la denuncia obbligatoria dei suini cui sono tenuti tutti i conduttori di aziende agricole od industriali nelle quali si effettui l'allevamento di suini a scopo di vendita e che detengono suini alla data del 7 aprile. Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 6 corrente l'apposito modulo hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale di polizia urbana.

I ladri nelle abitazioni

La sera del 31 marzo scorso, Pietro Zurco da S. Andrat dell'Iudrio non ebbe l'avvertenza di chiudere la porta della propria abitazione La dimenticanza gli costò cara, perchè la mattina seguente constatò la sottrazione di un vestito da uomo e di vari salami. Il furto è stato denunciato.

La mattina del 3 aprile Enrico Buttazzoni di S. Giovanni al Natisone sentì un rumore insolito nel cortile attiguo alla sua abitazione. Recatosi nel cortile potè vedere che un individuo stava facendo man bassa nel pollaio, all'arrivo inaspettato del Buttazzoni, il ladro si dava alla fuga lasciando sul posto una bicicletta ed un sacco contenente tredici polli di proprietà del Buttazzoni. E' in corso l'identificazione del ladro.

Precipita dal ponte del Diavolo

Domenica scorsa, verso le ore 15.30 l'invalido Carlo Tomat fu Angelo, di 63 anni, da Cividale, sporgendosi un po' troppo sul parapetto del Ponte del Diavolo, perdeva l'equilibrio precipitando sul letto ghiaioso del fiume in un punto ove l'acqua è di appena pochi centimetri. L'operaio Francesco Giorgiutti di Luigi, ed il capo squadra della M.V.S.N. Rino Orin, si lanciarono lungo la gradinata che porta sul greto del fiume, gettandosi vestiti in acqua, con grave rischio di essere trasportati dalla corrente, portando al Tomat un primo soccorso. Sopraggiunto subito sul posto il capo dei vigili urbani, provvedeva a trasportare immediatamente il Tomat nel vicino Civico Ospedale. Il sanitario di guardia gli riscontrava ferite alla testa ed in varie parti del corpo ordinando il suo ricovero con prognosi riservata.

Anche il tuo silenzio concorre alla vittoria.

I prezzi del mercato

Ieri, sabato ha avuto svolgimento il mercato settimanale di bestiame, di generi alimentari e generi vari. Sulle varie piazze riservate ai mercati, affollate di compratori e venditori, abbiamo potuto rilevare i seguenti prezzi delle merci:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli da lire 320 a lire 40 il q.le; patate da lire 75 a 80; spinaci a lire 1 il kg.; sedani a lire 2.30; insalata a lire 3; radicchio a lire 1.10; asparagi a lire 5; mele a lire 325 il q.le; cipolle a lire 1.90 il kg.

Piazza Armando Diaz: uova a lire 75 il cento.

Piazza S. Francesco: Legna da ardere in stanga a lire 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli da lire 250 a lire 350 l'uno. Entrati 200, venduti 150.

Pordenone

Torneo femminile di pallacanestro.

Due vivaci partite di pallacanestro valevoli per un torneo fra le squadre femminili degli istituti medi cittadini si sono svolte nella palestra della Casa della GIL. Eccone i risultati:

Istituto Tecnico squadra A-Istituto Tecnico squadra B 50-10; Scuola Secondaria d'Avviamento-R. Liceo Scientifico 25-13. Gli incontri continueranno nei prossimi giorni.

Derubato della bicicletta mentre acquistava le sigarette

Sceso nell'esercizio di Vittorio Pavan, in via Cesare Battisti, in quel di Prata, per acquistare le sigarette, il quindicenne Ulisse Ceres di Vittorio, dimorante in quel centro, lasciava per brevi istanti, appoggiata alla soglia la sua bicicletta, valutata quattrocento lire. La notte già calata, facilitò l'opera di un furfante che probabilmente stava in agguato, cosicchè quando il giovane ritornò per riprendere il suo velocipede, dovette amaramente constatare di essere stato preceduto.

Infortunio sul lavoro

In seguito all'improvviso capovolgersi di un carrello che stava spingendo, l'operaio Marco Pasin fu Pietro, quarantacinquenne alle dipendenze dello stabilimento di Torre della Società Fornaci di Pasiano veniva colpito alla regione toracica destra ed alla gamba destra Da contusioni ed escoriazioni varie, guarirà in dieci giorni

Sacile

Marco Da Ros caduto per la Patria

In un aspro combattimento col nemico, il nostro concittadino Marco Da Ros di Agostino della classe 1920, caporale degli alpini, decedeva il 9 gennaio scorso.

Giovane laborioso e affabile era benvoluto e stimato.

Alla sua numerosa famiglia, composta dei genitori e di altri 7 figli, esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà

Riunione della Commissione per la disciplina dei prezzi

Ieri lunedì, nelle ore antimeridiane, nella Casa comunale si è riunita la commissione per la discussione del listino prezzi del Mandamento di Sacile e del Comune di Fontanafredda.

La Commissione era così composta: dal cav. Giacomo Piovesana, in rappresentanza del Segretario Politico assente; dal Podestà di Sacile e di Polcenigo; dal Segretario capo del Comune di Sacile; dai camerati Antonio Maddalozzo e Oreste Papi per la categoria commercianti e dal camerata Walter Marini, segretario dei commercianti.

Dopo ampia e viva discussione è stato approvato il nuovo listino dei prezzi dei comuni del Mandamento di Sacile e del comune di Fontanafredda, che avrà effetto immediato.

L'oscuramento deve essere totale ed assoluto. Abbiate sempre presente che anche la più piccola luce è un punto di riferimento.

Il pagamento delle pensioni

Il Ministero delle Finanze ha disposto che, essendo il 13 corrente festivo, il pagamento delle pensioni scadenti in tale giorno, abbia inizio dal precedente giorno 12.

In memoria di un Caduto

Ieri 7 corrente mese, ricorrendo il trigesimo della morte del sottotenente Attilio Castro valorosamente caduto in un combattimento sul fronte greco-albanese, la famiglia della fidanzata qui residente, fece celebrare in Duomo una Messa in suffragio. Sono intervenute rappresentanze e numerosi estimatori.

Oblazione per i pacchi ai combattenti

Il camerata geometra Luigi Ballana, ha versato la somma di lire 750 al Fascio femminile, per la spedizione di pacchi ai combattenti, per onorare la memoria del compianto capitano Salvatore Tomaselli eroicamente caduto sul fronte greco-albanese.

Diario religioso della Settimana santa

Dopo le solenni cerimonie svoltesi domenica e ieri nel nostro Duomo, come domenica delle Palme e di lunedì Santo, stamane alle ore 6, al Duomo sarà esposto il SS. Sacramento per l'adorazione. Le sante Messe vengono celebrate alle ore 6, 7, 8 e 9. Tutta la giornata adorazione e assistenza alle confessioni.

Stasera alle ore 19.30 adorazione solenne, alle ore 20 predica e benedizione SS. Sacramento.

Domani mercoledì si osserverà lo stesso orario di stamane per l'esposizione del SS. Sacramento e delle messe con l'aggiunta alle ore 11 delle Litanie dei Santi e processione interna di chiusa.

Alla sera alle ore 19 canto del Mattutino delle Tenebre, alle ore 20 predica.

Domani daremo il diario religioso del resto della settimana Santa.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Martedì 8: «La flotta delle illusioni» con Paul Hartmann. — Mercoledì 9: «Il raggio invisibile» con Boris Karloff. — Giovedì 10: «Traversata nera» con Camillo Pilotto, M. Ferrari. — Venerdì 11: «Il passato che torna» con Lil Dagover, P. Petersen.

Precederà il giornale Luce sonoro.

LATISANA

Antonio Ciutto caduto per la Patria

Dopo 4 mesi di guerra sul fronte greco-albanese il 9 marzo scorso decedeva in un ospedaletto da campo, in seguito a malattia incontrata in guerra, l'alpino Antonio Ciutto di Osvaldo della classe 1909.

Esso apparteneva a famiglia di agricoltori ed era conosciuto ed amato da tutti per il suo carattere buono ed i sentimenti patriottici. Lascia la moglie e due figli.

Eleviamo al giovane camerata caduto sul campo della gloria il nostro pensiero memore e reverente.

POZZUOLO

In onore dei Caduti

Lo scorso sabato, presenti le autorità locali e la popolazione tutta, si è svolta nella chiesa parrocchiale di Terenzano, addobata a lutto, una solenne cerimonia in suffragio dei primi tre Caduti sul fronte greco-albanese. Prestava servizio d'onore un picchetto armato.

La messa celebrata dal Parroco don Antonio Pascoli è stata egregiamente accompagnata dalla cantoria locale con l'organo. Dopo le esequie si è snodata una lunga colonna che ha raggiunto la lapide-ricordo della grande guerra dove il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dei Caduti.

S. DANIELE

Infortunio sul lavoro

Domenico Serafin di Alberto di 19 anni, da Dignano, lavorando in campagna incespicava e cadendo riportava la frattura del perone destro. Guarirà in trenta giorni s. c.

Cade dalla bicicletta

Steno Plos di Angelo, di 19 anni, da Comerzo di Maiano, è caduto accidentalmente dalla bicicletta riportando la frattura del parietale sinistro. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Grave infortunio stradale

Francesco Simonetto di Giovanni, di 33 anni, da Mortegliano, ivi residente, transitando nei pressi di Fagagna, in bicicletta, per uno scarto dello sterzo, precipitava al suolo in malo modo, riportando la frattura della base cranica.

E' stato ricoverato nell'Ospedale civile con prognosi riservata.

Bimba ustionata con l'acqua bollente

La bimba Emma Peressini di Ermenegildo, di tre anni, da Dignano, si rovesciava accidentalmente addosso una caldaia d'acqua bollente. Trasportata d'urgenza all'Ospedale civile, il primario dott. Penasa, le ha prodigato le cure del caso. E' stata accolta nel Pio luogo con prognosi riservata.

SEDEGLIANO

Lauro Rinaldi caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese ha trovato morte gloriosa, lo scorso dicembre, l'alpino Lauro Rinaldi della classe 1920.

Aveva appartenuto alle Organizzazioni giovanili del Partito nelle cui file si era distinto per disciplina e buona volontà. Lavoratore bravo e ligio contribuiva al sostentamento della famiglia alla quale era molto affezionato.

Lascia grato ricordo in quanti lo conobbero. Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

TARCENTO

Il Vice Federale presenzia il rapporto del Fascio

Sabato sera alle ore 18 si erano ammassati nel Teatro Comunale, perfettamente inquadrati nelle rispettive organizzazioni, squadristi, fascisti, organizzazioni giovanili, ex combattenti, mutilati ed invalidi e una larga rappresentanza delle Forze Armate. Nelle file d'onore aveva preso posto una larga rappresentanza delle famiglie dei Caduti dell'attuale guerra. Completavano l'ammassamento una massa di lavoratori e di popolo.

Il Vice Federale Zanello, che è stato ricevuto alla Casa del Fascio dall'Ispettore Federale Ceschia, dalla Ispettrice di Zona dei Fasci Femminili, dal Segretari Politici dell'Ispettorato, dalla Segretaria del Fascio Femminile, dal Commissario Prefettizio si è portato davanti al monumento ai Caduti. Ivi, alla presenza di un reparto armato di Giovani fascisti, ha deposto una corona di alloro. Quindi si è recato al Teatro nel quale si è svolto il rapporto. Dopo il saluto al Duce il Segretario del Fascio ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sulla complessa opera compiuta dal Fascio locale ed ha accennato a ciò che sarà fatto in avvenire. L'uditorio ha ascoltato con cenni di assenso l'esposizione del gerarca e la fine è prorotto in vibranti acclamazioni al Duce.

Ha preso poi la parola il Vice Federale elogiando il Segretario di Fascio per la proficua e intelligente opera svolta con la collaborazione degli altri gerarchi locali. Indi tracciava all'attento uditorio un quadro della situazione attuale quale risulta dagli ultimi avvenimenti bellici. Le parole del gerarca offrirono lo spunto per entusiastiche acclamazioni al Duce, specialmente quando egli accennava al fatto che Tarcento è stata la culla degli alpini che si sono coperti di gloria sul fronte greco-albanese e quando citava il fiero ed esemplare contegno delle famiglie dei Caduti e dei combattenti che in questo momento danno una chiara dimostrazione di attaccamento alla Patria.

Finito il rapporto il gerarca si è portato alla Casa del Fascio, dove ha ricevuto i congiunti di Caduti e quindi pubblico e fascisti, interessandosi delle condizioni economiche di ognuno ed avendo una parola di incoraggiamento e di solidarietà per tutti.

MANIAGO

Albo di gloria

Dal Ministero della Guerra è giunta la notizia che sono Caduti sul fronte greco-albanese gli alpini Mario Antonini fu Celeste della classe 1915; Carlo Mazzoli di Ottavio, classe 1919; Lino Pauletta fu Giovanni, classe 1915 e del fante Giusto Candido di Mauro, classe 1920.

A questi Caduti, che si aggiungono alla schiera degli altri che diedero la vita per la Patria, il nostro fiero e reverente pensiero di profonda riconoscenza.

La scomparsa del dottor Zannier

Con vivissimo dispiacere è stata appresa da questa cittadinanza, la notizia della morte, avvenuta nel suo paese nativo di Pradis di Clauzetto, del nostro medico comunale della I. condotta, dott. Giacomo Zannier. Dall'Ospedale Civile di Treviso egli venne tra noi nel luglio 1935, nel 1938 sposò la signorina Ianne Mazzoli di qui, nel 1939 ebbe un amore di bimbo, il suo orgoglio che godè poco le carezze del più affettuoso dei padri, perchè il buon dottore nell'agosto 1940 si ammalò gravemente. Questi mesi furono di continua agonia.

Maniago perde, oltre il valente professionista, specializzato nelle malattie dell'apparato respiratorio, l'uomo dal cuore grande, nobile, generoso che troppo presto, a soli 38 anni, ha cessato di battere.

Alla vedova, ai genitori, al suo piccolo Corrado, agli altri famigliari, vivissime condoglianze.

La fiera dell'olivo

Causa l'imperversare della pioggia la tradizionale fiera dell'olivo è in parte guastata, sebbene l'afflusso dei commercianti sia stato buono.

SPILIMBERGO

Consegna di distintivi d'onore ai familiari di Caduti

Il Consiglio della locale Sezione Mutilati riunitosi sabato 5 corrente è stato iniziato con una breve cerimonia per la consegna alle vedove ed ai genitori dei Caduti nella guerra in corso del distintivo d'onore dell'A.N.F.C.G., a cui intervennero tutte le autorità militari, politiche e civili fra cui notammo il Commissario prefettizio, l'Ispettore di zona del P.N.F., il prof. Tranquillo Ferroli in rappresentanza del Segretario Politico. Il Presidente col. Marco Marin, alla presenza delle autorità convenute, si è dichiarato sensibile dell'incarico affidatogli dal Comitato provinciale dell'A.N.F.C.G. e, sottolineato quindi che le distinzioni stesse rappresentano un pegno morale ed un atto di doverosa riconoscenza verso chi ha fatto olocausto della sua vita sull'Altare della Patria, procede alla consegna dei distintivi ai camerati: Amedeo Sedran padre di caduto, Adele Pezzetta vedova di caduto, Giuditta Rizzotti madre di caduto, Marco Frigo padre di caduto, Pietro Liva padre di caduto e Maria Cristofoli madre di caduto.

Il granoturco agli ammassi

Direttive per i nuovi accertamenti

Le operazioni di vincolo per la consegna all'ammasso del granoturco eccedente il fabbisogno familiare già fissato in kg. 75 per componente e in kg. 20 per campo per le semine, continuano.

E' stato anche rilevato, in occasione delle visite effettuate dagli Ispettori addetti al servizio, che presso un notevole numero di produttori esistono ancora forti quantitativi non conferiti ma che debbono essere nel modo più assoluto ed in misura totalitaria, destinati agli ammassi nel tempo il più breve possibile.

Come è già stato diffuso attraverso la stampa, un certo numero di detentori di granoturco, responsabili di non avere conferito tutta l'eccedenza disponibile agli ammassi, è stato deferito per i conseguenti provvedimenti all'Autorità Giudiziaria.

Pertanto tutti i produttori debbono vedere in questa operazione di accertamento che verrà condotta con la massima scrupolosità e nella maggiore possibile profondità, una particolare necessità di congiuntura in funzione della quale, eventuali incomprensioni ristrette considerazioni personali, riuscirebbero quanto mai inopportune e niente affatto intonate al momento storico che viviamo.

Per conseguenza tutti gli agricoltori dovranno procedere alla rettifica delle quantità precedentemente vincolate, integrandole con la ulteriore eccedenza disponibile: presentandosi a tal fine presso gli Uffici Municipali del rispettivo Comune.

E ciò per evitare di essere costretti a dover procedere alla necessaria e doverosa rettifica in conseguenza di sopraluoghi da parte degli Ispettori; nel qual caso il detentore può anche incorrere nelle sanzioni previste, le quali necessariamente non potrebbero avere che la loro completa applicazione.

Su tali imprescindibili necessità, resesi oggi ancora più pressanti, il Presidente del Consorzio Produttori, Delegato Confederale dell'Unione Fascista Agricoltori, ha impartito precise disposizioni agli organizzatori delle associazioni sindacali dell'Agricoltura ed agli Ispettori centrali preposti al servizio, affinchè gli stessi, con opera attiva volta ad una diligente penetrazione nelle categorie produttrici assicurino all'ammasso del granoturco quella disponibilità di prodotto sulla quale gli organi responsabili del complesso e delicato servizio dell'alimentazione, possano contare con certezza per il crescente fabbisogno.

Gli agricoltori friulani che sono chiamati a dimostrare palesemente il loro alto senso di civismo, rispondendo con ferma e compatta disciplina, daranno una delle armi, tra le più efficaci, al conseguimento della Vittoria finale.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Giovanni Tacus caduto per la Patria

E' giunta oggi notizia ai parenti che sul fronte greco-albanese è deceduto in combattimento il 9 marzo l'Alpino Giovanni Tacus della classe 1916.

Il valoroso aveva partecipato alla conquista dell'Albania. Era orfano di entrambi i genitori e conviveva con la vecchia nonna. Fascista, lavoratore esemplare, era da tutti benvoluto.

Al valoroso camerata, immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro memore pensiero.

SOCCHIEVE

Il vibrante rapporto del Fascio

Con la partecipazione totalitaria dei Fascisti, delle Organizzazioni giovanili del dopolavoristi, e delle Associazioni d'Arma, e di grande folla di cittadini, convenuti nonostante il tempo cattivo, domenica nel pomeriggio si è svolto a Mediis l'annuale rapporto del Fascio di Socchieve.

Erano pure presenti rappresentanze della Dicat e del Nucleo RR. CC. A ricevere il rappresentante del Federale, camerata prof. Ragni, erano l'Ispettore e l'Ispettrice di zona, il Podestà ed il Segretario del Fascio.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal gerarca, il Segretario del Fascio ha preso la parola per illustrare la complessa attività svolta dal Fascio in undici mesi attività che ha trovato soprattutto ispirazione nel motto «nel nome del Duce, tutto per il popolo» e che si riassume in cifre eloquenti di assistenza materiale e morale concessa a iscritti, al popolo e in modo particolare ai richiamati ed ai loro congiunti.

Anche la Gil si è adeguata ai momenti e coopera col Fascio nell'assistenza morale ai combattenti attraverso corrispondenze e la visita dei familiari. E' stata curata un'opera di propaganda sui motivi della guerra con diffusione di manoscritti.

Il Segretario del Fascio quindi ha riaffermata la compattezza del Fascio socchievino animato da una sola volontà: andare vieppiù verso il popolo, che per la sua fede e per la sua volontà merita ogni appoggio. Egli ha detto che le CC NN. e la popolazione di Socchieve hanno e chiedono un orgoglio solo: di servire il Duce. Il popolo tutto, ha conchiuso il Segretario, teso nello sforzo supremo per la mèta che si è prefissa: vincere.

Quindi l'Ispettrice di zona, ha fatto la relazione sul funzionamento del Fascio femminile. Dopo aver illustrato quanto venne fatto, ha chiarito che le donne fasciste hanno un compito delicato e capillare formando una colonna salda del fronte interno. L'opera di assistenza ha avuto le cure delle gerarche

Il rappresentante del Federale si è quindi detto lieto di trovarsi fra la gente di Socchieve, onesta e laboriosa ed ha affermato che l'imperativo dell'ora è per tutti: odiare gli inglesi. E con ragioni acutissime ha dimostrato che l'odio è un sentimento grande quanto l'amore. Dobbiamo odiare gli inglesi profanatori della vita civile dei popoli, dobbiamo odiarli fino a cancellare l'Inghilterra dalla storia e dalla geografia per il trionfo della pace con giustizia tra i popoli La Vittoria è con noi!

Profonde acclamazioni all'indirizzo del Duce hanno chiuso il rapporto vibrante di entusiasmo e di fede nel Duce e nell'immancabile avvenire della Patria.

Quindi il camerata Ragni ha dato la consegna ai gerarchi, di continuare a lavorare più che mai perchè l'ora l'esige.

Una prova culturale degli organizzati

Per iniziativa del Segretario del Fascio comandante la Gil, sabato nel pomeriggio gli organizzati hanno svolto una gara culturale sul tema scritto: «Perchè facciamo la guerra, perchè la vinceremo».

Alla prova hanno assistito oltre che al comandante la Gil, l'Ispettrice di zona dei Fasci femminili e la Segretaria del Fascio femminile, tutte le insegnanti elementari del Comune le quali hanno curato lo svolgimento del programma di cultura fascista assegnato dal Comando stesso.

Hanno partecipato alla prova ben 150 tra Balilla e Piccole italiane, dimostrando di avere una preparazione politica solida, dimostrando soprattutto di avere grande fede.

Tratti dai compiti vogliamo ripetere alcuni pensieri dei più significativi:

«Un popolo che entra in guerra anche senza essere preparato basta che abbia animo, dovrà sempre vincere. — La storia premia i popoli che osano. — Non sono le ricchezze che vincono, ma è il popolo, i popoli come quelli dell'Asse che sanno attaccare qualunque nemico senza alcuna paura. — Ora la Germania e l'Italia, fonti di benessere, daranno a tutti gli Stati lavoro e civiltà. — Il nemico che oggi combattiamo è molto ricco, ma non vincerà la guerra perchè costituito da genti diverse, che obbediscono al loro padrone perchè hanno paura delle prigioni. — Combattiamo per essere padroni di muoversi attraverso il Mediterraneo, per avere comunicazioni con le nostre colonie; combattiamo per acquistare terre e dare al popolo italiano il massimo di benessere e di lavoro. — Noi vinceremo perchè l'Inghilterra è forte come armi non come uomini. — Ormai la vittoria comincia con noi... Gli inglesi perderanno la guerra perchè i loro «coloni» obbediscono per timore dei castighi. — L'Inghilterra è sempre stata una ladra, ha sempre mandato a combattere contro di noi gli Stati alleati dando soldi e materiali — I Romani chiamavano Mare nostro il Mediterraneo, e nostro deve essere. — L'Inghilterra non ha civiltà nemmeno per sè. — Noi la guerra la vinceremo anche a costo di andare noi ragazzi. — Vinceremo perchè il nostro esercito è il più bravo».

La voce della fanciullezza ha qualcosa di arcano: nella semplicità e nella sincerità dei pensieri si racchiude una profonda verità. Porta nelle nostre case ai nostri uomini, alle nostre donne il senso della sua sicurezza e della sua sacrosanta fede dei destini migliori della Patria Dai piccoli cuori si innalza un grido solo di ammirazione per i combattenti, di amore per il Duce, di certezza nell'avvenire.

«Alla fine della guerra, quando Londra e gli alleati saranno travolti dagli eroici soldati nostri uniti ai camerati tedeschi, si alzerà il grido di vittoria: pace con giustizia tra i popoli».

OVARO

Note meteorologiche di marzo

Nel mese di marzo trascorso sull'orizzonte carnico le giornate crebbero in media tre minuti e 12 secondi al dì Il primo era lungo ore 11 e tre minuti; il 31 fu di ore 12 e 42'. L'allungamento mensile quindi fu di ore 1 e 39' Il 21, come ognun sa, fu l'equinozio, cioè l'inizio astronomico della primavera. La lunghezza della giornata, dopo tale data, ha il sopravvento su quello della notte, e lo conserverà fino all'equinozio d'autunno — 23 settembre — tanto più poi se si considera il fenomeno della rifrazione dei raggi luminosi attraversanti la atmosfera, come spiegai con le mie note meteorologiche pubblicate su questo giornale in data 9 ottobre 1940.

Il mese in esame in complesso fu buono: ci diede 15 giornate integralmente serene, otto miste o varie, e otto coperte — quattro nella prima e quattro nell'ultima decade. I giorni di precipitazioni più o meno intensi furono 10, e cioè 5 nella prima e 5 nella terza decade, con un complesso di mm. 91,1 d'acqua, compresavi quella di 5 cent di neve fusa caduta nei primi giorni. La temperatura oscillò fra i —7 e i +13 cent Le minime, fino il 24 oscillarono sempre sotto lo zero, e la massima più bassa discese a +4. La media massima mensile fu —2,36 e la generale di +6,38 centigradi. La pressione atmosferica oscillò fra i 708 e i 724 mm., la media mensile fu di mm. 717,7, e quella dell'umidità relativa dell'aria fu del 76,45%. Le perturbazioni atmosferiche dal 10 al 27 si ridussero ad un vento moderato, quasi quotidianamente da sud, e la sua regolarità nelle ore diurne, e direi quasi uniformità di velocità moderata si deve attribuire più all'influenza del ciclo solare che ad altre cause.

Antonio Toppan

Palmanova

Il rapporto del Fascio presenziato dal Vice Federale

Il rapporto annuale del Fascio è stato presenziato dal Vice Federale Zanello. Questi, accompagnato dall'Ispettore Federale, ha passato in rassegna le organizzazioni giovanili schierate lungo la via principale. Quindi, dopo aver reso omaggio ai Caduti deponendo una corona d'alloro, si è portato al Cinema Teatro Comunale, dove oltre alle autorità politiche ed amministrative e ad un numeroso stuolo di ufficiali del Presidio, si erano ammassati squadristi, fascisti, organizzazioni giovanili, donne fasciste, reparti d'Arma e numeroso pubblico, in maggioranza umili lavoratori.

Il Reggente del Fascio ricordava i Caduti del Fascio palmarino e dava lettura della relazione, breve e chiara, basata su cifre che dimostrano la proficua attività svolta in ogni settore dal Fascio locale.

In seguito prendeva la parola il Vice Federale che, dopo aver elogiato il Reggente per la collaborazione data al Partito, intratteneva i presenti sulla situazione attuale L'esposizione del Vice Federale è stata seguita con la più viva attenzione ed ha provocato il più alto consenso che, alla fine del discorso si è tradotto in una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Vice Federale, a conclusione della relazione del Segretario del Fascio, ha dato in rapida sintesi le direttive per l'azione da svolgere e ha esortato ognuno a essere ora più che mai fiero ed orgoglioso di servire il Partito, per la vittoria, agli ordini del Duce.

Finito il rapporto il gerarca si intratteneva con i congiunti dei Caduti, con gli squadristi, fascisti e pubblico, avendo per tutti parole di cameratesco interessamento.

Ogni italiano deve osservare e far osservare scrupolosamente le norme sull'oscuramento.

TORVISCOSA

Adolfo Tuniz caduto per la Patria

Con commossa fierezza è stata appresa la notizia della morte dell'alpino Adolfo Tuniz fu Celestino, classe 1919. Aveva partecipato ai combattimenti del fronte occidentale nello scorso giugno, e quindi, a quelli del fronte greco-albanese, ove il 10 dello scorso marzo, in seguito a ferite riportate in combattimento, decedeva.

Il giovane camerata con la gloriosa morte avvenuta in combattimento ha raggiunto nel Cielo degli Eroi il proprio padre Celestino, caduto in combattimento nella guerra 1915-1918.

Giovane buono e volonteroso, era stato alle dipendenze, prima di essere chiamato alle armi, allo stabilimento industriale della S.A.I.C.I. di Torviscosa.

CASTIONS di STRADA

Pro culle povere

Il camerata dott. Giuseppe Fontelli, in occasione della nascita del secondo genito, ha versato al Fascio Femminile lire 50 pro culle povere.

Gemona

Due disturbatori denunciati

I carabinieri della locale Stazione sere fa, mentre si trovavano in servizio nell'abitato di Ospedaletto, incontravano due individui in istato di manifesta ubriachezza, uno disteso a terra e l'altro in piedi che strepitava come un ossesso.

Invitati a ritirarsi in casa e smetterla di disturbare, i due non se la davano per intesi ed anzi cominciarono ad oltraggiare i militi ed a bestemmiare. I carabinieri allora invitarono i due a seguirli in caserma, ma mentre uno opponeva resistenza l'altro se la sgattaiolava approfittando dell'oscuramento.

Il fermato, Pietro Copetti di Francesco, detto Quarte, recidivo in tale genere di reati, è stato associato alle carceri mandamentali e denunciato all'autorità giudiziaria per bestemmie, ubriachezza manifesta ed oltraggio.

Decreti penali

Luigi Stefanutti di Pietro, di 28 anni, da Trasaghis, per avere omesso la denunzia di possesso di materie esplodenti e di avere provocato delle esplosioni pericolose in luogo abitato, è stato condannato a L. 200 di ammenda e pagamento tassa decreto.

Cherubino De Monte di Carlo, di 26 anni, da Artegna, perchè conduceva un'autovettura, sprovvisto della regolare licenza di circolazione, sebbene questa gli fosse stata rilasciata, è stato condannato a lire 50 di ammenda e spese.

Giuseppe Zuliani fu Giovanni di 55 anni, da Buia, per essere stato colto in istato di ubriachezza in luogo pubblico è stato condannato a L. 150 di ammenda.

PREPOTTO

Beneficenza

Per onorare la memoria del figlio Fiorino, caduto valorosamente sul fronte greco-albanese, il camerata Giuseppe Macorig fu Domenico ha elargito lire 400 all'Ente comunale di Assistenza.

Le famiglie PEZZA e RIEPPI comunicano che il giorno mercoledì 9 aprile alle ore 11 nella Chiesa Tempio - Ossario avrà luogo la benedizione della gloriosa salma di

Gianpaolo Pezza

Guardiamarina

caduto per la Patria a bordo della sua nave.

ULTIME · Il Popolo del Friuli · NOTIZIE

Il Segretario del Partito a Gorizia e Trieste

Gli ispettori Manaresi e Gazzotti a Gorizia e a Pola

GORIZIA, 7.

E' giunto questa mattina a Gorizia il Segretario del Partito, il quale ha subito preso contatto con le gerarchie e le istituzioni della provincia.

L'ispettore del Partito Angelo Manaresi ha ispezionato senza preavviso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia e le organizzazioni dipendenti.

A Casa Littoria, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti ed aver visitato attentamente i vari uffici e servizi, è passato nella sede del Guf per assistere alla proiezione di una serie di documentari assunti dalla sezione del Cineguf e nella sede dei Fasci femminili e qui i laboratori erano in febbrile attività per la confezione degli indumenti ai soldati al fronte.

Il cons. naz. Angelo Manaresi ha presieduto il rapporto delle gerarchie e quello degli squadristi durante il quale, dopo brevi parole del segretario federale, ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nell'ora attuale, sottolineando che essa deve richiamare in tutti, moltiplicandolo, il senso del dovere per collaborare coi soldati che eroicamente combattono, al conseguimento della vittoria.

Le parole dell'ispettore del Partito hanno sollevato ripetute ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce e della Patria in armi.

Successivamente, accompagnato dal segretario federale, Angelo Manaresi ha visitato le sedi della Gil femminile e della Gil maschile, i refettori ed i dormitori dell'Ente comunale di assistenza, i feriti di guerra ricoverati negli ospedali della città, i cinque gruppi rionali cittadini, il campo sportivo del Littorio dove ha presenziato ad una interessante competizione ginnico-sportiva fra i cadetti della Gil.

Ovunque l'Ispettore del Partito ha potuto rilevare l'alto spirito e la fede intensa in questo particolare momento, non solo nei cuori dei fascisti e dei giovanissimi, ma anche del popolo che guarda al suo avvenire con serenità e fierezza.

Speciale attenzione l'ispettore del Partito ha rivolto all'azione assistenziale esplicata dagli organismi del P.N.F., i quali dedicano la maggior parte della loro attività alla assistenza ai combattenti e ai connazionali rimpatriati dalla Jugoslavia.

Le manifestazioni di fede e di amore al Duce ed alla Patria in armi avvenute durante il rapporto come durante le visite dell'ispettore del Partito alle sedi delle varie organizzazioni, hanno dimostrato compiutamente la temperatura ideale che regna in questa provincia di confine, in linea come mai, con tutta la sua gente.

* * *

L'Ispettore del Partito Piero Gazzotti giunto ieri a Pola, ha subito preso contatto con le gerarchie locali per conoscere la situazione della provincia in relazione alla nuova situazione venutasi a creare ai confini orientali della patria. Il cons. naz. Piero Gazzotti ha avuto colloqui col prefetto e col federale quindi, nel pomeriggio, ha convocato a rapporto le gerarchie, alle quali ha dato precise direttive sull'azione da svolgere nell'attuale momento.

Col saluto al Duce, l'ispettore del Partito ha concluso il suo rapporto e poco dopo ha lasciato Pola.

Adelchi Serena a Trieste

TRIESTE, 8 mattina.

Proveniente dalla provincia di Gorizia è giunto a Trieste il Segretario del Partito.

Entusiastiche manifestazioni di studenti e di popolo

ROMA, 7.

L'annuncio delle operazioni di guerra iniziate dalle Forze Armate dell'Asse contro i traditori serbi, che era stato accolto col più sentito entusiasmo da tutti gli italiani, ha prodotto una viva esaltazione nei cuori della gioventù del Littorio. Oggi, dopo le lezioni, gli studenti dispostisi in imponenti colonne precedute dalle bandiere hanno inneggiato alla necessità che i valorosi combattenti sono chiamati ad assolvere. E alle manifestazioni di questa esuberante gioventù si è unito ovunque il popolo per acclamare all'Italia ed al Duce, all'alleata Germania ed al suo Capo.

A TRIESTE, presenti gli ispettori del P.N.F. Suppiej e Gravelli, i giovani affluiti da tutte le scuole al canto degli inni della Rivoluzione si sono ammassati davanti alla Casa del Fascio acclamando al Duce ed alla guerra.

Ordinato il saluto al Duce dal segretario federale, hanno parlato ai giovani ed al popolo i due ispettori del Partito i quali hanno esaltato i nuovi vittoriosi compiti affidati all'Esercito italiano. I discorsi hanno suscitato travolgenti dimostrazioni di entusiasmo da parte della folla.

A MILANO l'adunata si è svolta in Piazza San Sepolcro. Alla Casa del Fascio il federale ha parlato ai giovani suscitando ardentissime acclamazioni al Duce, al Führer ed alle Forze Armate dell'Asse. Le colonne studentesche con alla testa i loro vessilli, dopo aver sfilato in segno di omaggio dinanzi al Covo, si sono dirette al *Popolo d'Italia*, dove con alte acclamazioni hanno rinnovato l'espressione del loro entusiasmo.

Ad ANCONA gli studenti radunatisi in piazza Roma con alla testa bandiere italiane e tedesche, hanno poi attraversato le vie principali della città al canto degli inni fascisti e guerrieri e di canzoni dalmate. Ai goliardi si sono uniti fascisti e popolo. Tra acclamazioni entusiastiche al Duce ed al Führer ed alle Forze Armate la colonna ha raggiunto Palazzo Littorio. Il federale ha rivolto ai dimostranti vibranti parole, esaltando la storica ora della Patria in armi. Gli studenti si sono quindi recati a Palazzo del Governo ove hanno rinnovato le invocazioni ai due Condottieri dell'Asse ed ai valorosi combattenti.

A VENEZIA studenti e popolo si sono recati con bandiere italiane e germaniche dinanzi alla Casa del Fascio e quindi sempre inneggiando al Duce ed al Führer e alle Forze Armate delle Nazioni dell'Asse, hanno percorso le vie principali al canto degli inni nazionali.

A BARI gli studenti universitari e delle scuole medie, incolonnati con alla testa i professori ed una selva di bandiere italiane e tedesche, hanno percorso le vie della città, protestando contro il tradimento serbo e inneggiando alla vittoria delle armi dell'Asse. Alla massa studentesca ed al popolo hanno parlato il prefetto ed il federale riaffermando la fede nel Duce e la certezza nella vittoria degli Eserciti alleati. La manifestazione si è rinnovata ardente dinanzi alla sede del Comando del Corpo d'Armata.

A NAPOLI la massa egli studenti universitari e medii in colonne imponenti, con bandiere tricolori e ritratti del Duce hanno sfilato per le vie cittadine al canto degli inni patriottici. Dinanzi alla Casa del Fascio la dimostrazione è durata a lungo tra grida inneggianti al Duce, alle Potenze dell'Asse ed ai combattenti. Il federale, affacciatosi al balcone si è compiaciuto per la spontanea imponente manifestazione degli studenti che ansiosamente seguono i rapidi implacabili sviluppi della crociata di giustizia. Le parole del gerarca hanno fatto aumentare l'entusiasmo dei giovani che hanno insistentemente chiesto l'onore di indossare il grigioverde per accorrere sui fronti di battaglia.

A SALERNO gli studenti hanno fatto una vibrante manifestazione per l'intervento contro la Jugoslavia. La massa studentesca alla quale si sono uniti fascisti e popolo si è recata alla federazione dei Fasci di Combattimento e quindi al Palazzo del Governo inneggiando al Duce ed alla sicura vittoria. Il prefetto ha parlato ai giovani parole di vibrante patriottismo che hanno suscitato le più alte acclamazioni di fede e di dedizione al Duce.

A COMO la massa studentesca ha percorso le principali vie della città manifestando contro la Jugoslavia ed acclamando entusiasticamente al Duce. I dimostranti si sono poi ammassati nella piazza Impero davanti alla Casa del Fascio, ove il federale ha pronunciato brevi ma incisive parole. Un'imponente manifestazione di varie migliaia di studenti e cittadini di ogni grado sociale inneggianti all'Esercito e al Duce si è svolta davanti al Palazzo del Governo ed alla sede della Federazione ove il prefetto ed il federale con vibrante parola hanno improvvisato... acclamavano all'imminente vittoria dell'Asse. I dimostranti si sciolsero rinnovando alte invocazioni al Duce.

A LECCE la gioventù studiosa con a capo il provveditore agli studi, i presidi, i direttori e gli insegnanti dei vari istituti e scuole medie del capoluogo, ha improvvisato un'imponente vibrante manifestazione di italianità traendo occasione dagli ultimi avvenimenti del settore balcanico e dall'entrata in guerra contro la Jugoslavia. I partecipanti alla manifestazione, inquadrati e preceduti dalle bandiere delle rispettive scuole, si sono diretti al canto degli inni della Patria alla Casa del Littorio, dal cui balcone ha parlato il federale, facendo presente che i nuovi eventi permetteranno la definitiva liquidazione di uno dei tanti Stati mosaici creati dal famigerato trattato di Versaglia. Quindi il federale, i partecipanti alla manifestazione hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed al monumento dei Caduti in guerra.

Agli studenti si sono aggiunti nella spontanea quanto calorosa manifestazione patriottica numerosissimi cittadini.

La zappa sui piedi

LISBONA, 7.

I giornali portoghesi riportano in rilievo la comunicazione «Reuter» che rivela l'esistenza di truppe britanniche in Grecia e che esse sono pronte ad attaccare.

In questi circoli diplomatici si osserva che il memorandum germanico alla Grecia ha dato ampie informazioni sulla esistenza di questo esercito britannico e che la comunicazione «Reuter» non fa altro che confermare il contenuto del memorandum germanico.

La stessa Inghilterra legittima quindi così le ragioni che hanno determinato le operazioni del Reich contro la Grecia e la Jugoslavia.

Grottesche dichiarazioni di un generale serbo

ISTANBUL, 7.

I giornali hanno da Atene che la *Tiefteism Bima* tra le notizie sulla situazione in Jugoslavia pubblica, mettendola in particolare evidenza una dichiarazione del generale Nalic che basterebbe da sola, come si osserva in alcuni ambienti, a dare un'idea dello stato d'animo predominante nelle alte sfere della politica e dell'esercito serbo, vittime di un attacco acuto di megolomania che minaccia di avere le più gravi conseguenze.

Riferisce dunque, il giornale greco che il Nalic, il quale comanda l'Armata jugoslava del nord e che per il grado che ricopre, si dovrebbe ritenere una persona seria, avrebbe fatto, non viene precisato in

Anche Zvetcovic trafficava con Londra trattando la consegna di Stojadinovic agli inglesi

LISBONA, 7.

Si ha da Londra: Butler ha confermato ufficialmente che il primo marzo scorso il presidente del Governo jugoslavo Zvetkovic aveva informato il Governo britannico circa le proprie intenzioni di espellere Stojadinovic, aggiungendo che quest'ultimo potesse essere accolto in territorio britannico ove sarebbe dovuto rimanere vigilato e trattenuto.

Il Governo di Londra aveva assicurato il Governo jugoslavo della propria buona volontà. Pertanto — ha concluso Butler — Stojadinovic si trova ora «in potere dell'Inghilterra» e rimarrà vigilato in territorio britannico.

Anche questa è una prova del «leale» contegno del Governo di Belgrado» il quale, mentre trattava per la conclusione dei noti accordi con le Potenze dell'Asse, d'altra parte segretamente fornicava con l'Inghilterra.

Ma i generali serbi giudicarono che Zvetkovic non era abbastanza britannico. E perciò il capo della congiura militare, generale Simovic, provvide opportunamente a rovesciarlo ed a imprigionarlo.

Il fatto precisato dal signor Butler rivela anche l'altissima lealtà del Governo di Churchill il quale mentre trattava con Zvetkovic per far imprigionare Stojadinovic, dall'altra segretamente congiurava con Simovic, per far imprigionare Zvetkovic.

Critiche su critiche al Governo di Churchill

BERLINO, 7.

Il londinese *News Chronicle* critica il Governo di Churchill che, per correre dietro a certi effimeri obbiettivi dell'Egeo e del Canale di Suez, dimentica l'obiettivo più importante e cioè quello della difesa delle isole britanniche minacciate dalle posizioni tedesche sulla Manica.

A sua volta il *Daily Herald* ricorda quanto avvenne nella primavera scorsa [illegible] sorpresa [illegible] pubblica [illegible] farsi illusioni [illegible] Germania [illegible] nè invece [illegible] l'opinione [illegible] tempi ed i [illegible]. [illegible] farsi eccessive illusioni [illegible] la seconda [illegible] ad una operazione [illegible] che pel [illegible] sorprese.

La deduzione che potrà farsi egualmente dei giornali appare sintomatica. Tale deduzione è la seguente: Occorre prepararsi ad una estensione improvvisa delle operazioni militari le quali, più che nel passato, potrebbero riservare sorprese gravi.

Scambi di tenerezze fra Churchill e De Gaulle

SAN SEBASTIANO, 7.

Churchill e De Gaulle (Dio li fa e poi li accompagna) si sono scambiati due vibranti telegrammi.

De Gaulle ha telegrafato a Churchill la sua soddisfazione per la partecipazione delle truppe libere francesi alle operazioni in Eritrea e ha espresso la speranza che le truppe libere francesi siano impiegate anche negli altri settori fino alla vittoria finale.

Churchill ha risposto lamentando il «disastro di Bordeaux», senza del quale in questo momento il Mediterraneo sarebbe un lago anglo-francese e tutte le coste africane ed europee della Francia parteciperebbero alla lotta.

Churchill naturalmente non ricorda che una delle principali cause di quello che egli chiama il disastro di Bordeaux fu il comportamento dell'esercito britannico il quale abbandonò sul campo di battaglia, in pieno combattimento tanto l'esercito belga che l'esercito francese, preferendo alla dura lotta la ritirata di Dunkerque e la partenza da Saint Nazar.

Churchill dovrebbe avere almeno il pudore di stare zitto, ma il rancore contro Pétain è più forte di lui di ogni considerazione diplomatica.

Il Primo ministro termina il suo telegramma assicurando a De Gaulle la piena fiducia del Governo britannico.

Il giorno in cui il sottotenente De Gaulle prestò il suo giuramento di fedeltà alla Francia non pensava certo di concludere la sua carriera di ufficiale francese con la fiducia del Governo britannico e con la condanna a morte del Governo della sua Patria.

L'Inghilterra rompe le relazioni diplomatiche con l'Ungheria

BUDAPEST, 7.

Il ministro di Gran Bretagna a Budapest si è recato stasera alle ore 19 presso il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Bardossy, al quale ha comunicato che la Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche con la Ungheria.

L'avanzata in Cirenaica

Tokra e Sceleidima a 70 chilometri a sud-est di Bengasi, raggiunte dalle colonne motorizzate italo - tedesche

BERLINO, 7.

Si apprende da fonte autorizzata che dopo la presa di Bengasi da parte di unità italiane e tedesche, l'avanzata nella Cirenaica prosegue in direzione nord-est.

Reparti italiani e tedeschi sono giunti fino a Tokra e colonne motorizzate sono penetrate fino a Sceleidima, che si trova a circa 70 chilometri a sud-est di Bengasi.

Sono stati catturati numerosi prigionieri, come pure numerosi mezzi motorizzati e blindati.

Corazzata britannica colpita da un siluro in pieno Atlantico

NUOVA YORK, 7.

Una grande nave da battaglia inglese della classe «Queen Elizabeth» ha riparato domenica sera nelle acque americane con uno squarcio di otto metri alla prua.

Secondo quanto si afferma la nave sarebbe stata conciata in tal modo da un attacco subito da parte di sottomarini tedeschi in pieno Atlantico.

Gli errori della Gran Bretagna

LISBONA, 7.

L'attenzione mondiale è concentrata sugli avvenimenti nei Balcani con l'avanzata delle truppe italo-tedesche ad oriente di Bengasi. Il «Pueblo» scrive che l'avanzata delle Forze italiane e germaniche è sintetizzata con concisione esasperante nei laconici comunicati di Roma e Berlino ma che del complesso delle reazioni inglesi, è evidente che il Governo inglese è stato sorpreso dall'avvenimento il quale sottintende l'errore di informazioni e di valutazione.

La ritirata inglese riconosce l'esistenza di forze italo-germaniche superiori a quelle che il comando inglese riteneva vi fossero in Tripolitania. Data la pessima impressione prodotta nel mondo intero dalla rapida rioccupazione di Bengasi è evidente che gli inglesi hanno dovuto fuggire per sottrarsi alla distruzione.

Il «Baltimore Sun» chiama la ritirata inglese da Bengasi una «spiacevole sorpresa per l'Inghilterra». Il critico militare nord-americano del «P. M.» ritiene che vi è un'antitesi logistica e tattica fra le necessità militari britanniche per la guerra nei Balcani e le medesime necessità per la difesa dell'Africa settentrionale. Il critico militare si chiede se lo stato maggiore inglese ha previsto questa situazione e se è in grado di far fronte alle esigenze dei due settori.

I fatti potrebbero mettere lo stato maggiore britannico di fronte al drammatico dilemma di dover scegliere fra che cosa attaccare e che cosa difendere.

Secondo il critico militare del «P. M.» le forze britanniche sono paurosamente sparpagliate. Il giornale spagnolo «A.B.C.» osserva che nei deserti africani più che il valore dei soldati valgono la qualità e la quantità dei mezzi meccanizzati. Lo stato maggiore britannico, che in primo tempo ha beneficiato di questa rivelazione della guerra coloniale moderna, potrebbe anche subirne il grave peso determinante.

Berlino prende atto delle aggressioni nemiche verso i Paesi balcanici che hanno aderito al Tripartito

BERLINO, 7.

In merito alle notizie sulle azioni militari contro città e località ungheresi, romene e bulgare, in questi circoli ci si limita per il momento a prenderne atto e ad osservare come il nemico faccia di tutto per provocare panico nei Paesi danubiani che hanno aderito al Patto Tripartito.

L'Inghilterra lascia cadere la maschera

L'azione militare italo-tedesca ha sventato i piani britannici nel sud-est europeo

BERLINO, 7.

Tutta la stampa berlinese commenta stamane le decisioni di Berlino e Roma osservando innanzi tutto che il Governo di Londra alla distanza di ventiquattr'ore da quelle decisioni ha lasciato cadere la maschera.

Infatti si è annunziato ufficialmente a Londra che fin dall'indomani dell'ingresso delle truppe germaniche in Bulgaria notevoli contingenti britannici erano sbarcati in Grecia. Con ciò, si osserva, si ammette ufficialmente che la Gran Bretagna si era proposta di attaccare il Reich nei Balcani.

Ancora una volta però essa è stata prevenuta e fra non molto si pentirà amaramente di essersi gettata in quest'altra disperata avventura.

«Churchill — scrive il «Montag» — ha giocato la sua ultima carta. Passiamo prevedere fin d'ora da parte della propaganda inglese e nordamericana un'ondata di ingiurie e diffamazioni senza precedenti. Tutto ciò non ci farà nè caldo nè freddo.

I serbi figureranno certissimamente nei fogli anglo-americani come angioletti di pace. Si avrà una mobilitazione generale dei falsi principii di libertà, di pace e di giustizia e gigantesca sarà la eco di questa mobilitazione, soprattutto negli Stati Uniti.

Inutile scendere a polemizzare. Basta rilevare che un Governo di briganti non può presumere di difendere la causa della libertà: un Paese che sprezza e calpesta la generosa offerta di pace di una grande Nazione non può appellarsi alla giustizia.

Quando si ha a che fare con dei briganti bisogna ricorrere alla forza. Questo principio verrà ora adottato nei riguardi del popolo serbo. La nostra resa dei conti non conosce pietà.

Quando le truppe tedesche avranno conseguito i primi successi, Londra strillerà anche più forte, disperatamente, poichè per l'Inghilterra è in giuoco tutto.

Churchill ha scatenato la guerra in un settore dove passa la strada britannica per le Indie.

La storia dimostrerà un giorno che l'Inghilterra ha commesso un errore irreparabile quando, nel punto più vitale del suo Impero, nel Mediterraneo orientale, tentò di mettere in pericolo le posizioni della Germania, allargando il conflitto.

«*Una banda di delinquenti* — osserva a sua volta la «Montag Post» — *ha stroncato la pace nei Balcani che finora, grazie alla politica del Führer, si era potuta salvare. Un gruppo di usurpatori che si denomina Governo di Belgrado, ha nuovamente gettato sul continente la fiaccola della guerra.*

La Germania ha dato l'unica risposta possibile: quella delle armi. Le Forze Armate del Reich fanno giustizia del tradimento serbo ai danni dell'Europa e rivolgono i loro colpi anche contro i superstiti bastioni britannici nei Balcani.

La responsabilità greca e jugoslava è lampante, i documenti pubblicati ieri contengono prove schiaccianti, ma altre prove potranno eventualmente seguire. Poche volte nella storia, sviluppi come quelli odierni sono stati riconosciuti così giusti ed inevitabili dall'intera Nazione tedesca ed anche dal mondo, non accecato dal fanatismo. Poche volte altresì una grande potenza come la Germania, è stata così infamemente provocata.

Contro i traditori della pace e della civiltà europea nessun castigo sarà abbastanza duro.

Nelle prime ore di domenica la Arma aerea germanica ha attaccato violentemente la piazzaforte di Belgrado che rigurgita di armi e di armati. Non è stato che il primo colpo in legittima difesa, contro lo attentato ivi organizzato ai danni dell'avvenire dell'Europa e dei suoi popoli liberi.

La giusta reazione tedesca al tradimento di Belgrado ed alla connivenza ellenica coi nemici del Reich inizia una nuova fase della guerra. Non ignoriamo che questa fase pone alle Forze Armate del Reich soldati ed ufficiali, compiti di straordinaria gravità. Basta tener presente il carattere impervio della zona di combattimento e la sua struttura orografica, per comprendere quali ostacoli dovranno venire sormontati dalle nostre truppe. Ma sappiamo anche — conclude il giornale — *che il soldato germanico non conosce ostacoli quando si tratti di liberare dal servaggio inglese un'Europa nella quale la Nazione tedesca potrà costruire il proprio avvenire in misura adeguata alla sua potenza.*

Mentre tornano a parlare le armi il popolo germanico guarda l'avvenire con fiducia incrollabile».

Il *Völkischer Beobachter* dichiara che un sistema di Governo basato sullo spergiuro e l'infedeltà non ha più nessun diritto di esistenza in un'Europa che stà per essere riorganizzata secondo i principii di giustizia e di lealtà.

La *National Zeitung* organo di Göring, scrive che la pazienza e la volontà di pace del Führer sono state sfruttate fino all'ultimo dai Governi di Belgrado e di Atene. «*Le capitali di questi due Stati balcanici* — prosegue il giornale — *si erano forse illuse di poter trascinare subdolamente gli avvenimenti in guisa tale che poi, al momento d'intervenire, fosse troppo tardi. Ma ogni disegno in questo senso è stato tempestivamente smascherato ed è andato a cozzare contro la decisa e pronta azione delle forze dell'Asse che non potevano attendere gli sviluppi di una azione mercenaria ordinata dagli inglesi a danno dell'Italia e della Germania*».

Il *Freiheitskampf* osserva che il caso jugoslavo è unico nella storia della Germania. Nessun Governo di una certa importanza ha infatti mai agito in maniera più abbietta come quello jugoslavo dopo il 27 marzo. Gli agenti inglesi ed americani hanno trovato nella cricca di Belgrado facile esca per appiccare il fuoco a quella parte di Europa.

L'*Ostdeutsche Beobachter* scrive che il tradimento compiuto dopo il patto di Vienna col denaro di Londra, ad altro non è servito se non a provocare la rovina di un Paese che poteva stare tranquillo e lontano dalla tragedia della guerra. Altri giornali, trattando analoghi argomenti sottolineano concordemente il fatto che, malgrado tutte le manovre britanniche per aprire un nuovo fronte contro l'Asse, l'Italia e la Germania alleate ed amiche sono in pieno possesso dell'iniziativa e sono pronte a rintuzzare qualsiasi manovra nemica in tutti i campi e da qualunque parte essa venga.

Matsuoka a Mosca

L'inizio dei colloqui con Molotov

Un messaggio a von Ribbentrop con l'augurio per una vittoriosa conclusione della campagna balcanica

MOSCA, 7.

Stamane il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, sulla via del ritorno, è giunto a Mosca.

A ricevere il ministro degli Esteri giapponese alla stazione di Mosca si trovavano il vicecommissario agli Esteri Losowski in rappresentanza del Governo sovietico, il capo del protocollo e numerosi alti funzionari del Commissariato agli Esteri. Erano pure convenuti l'ambasciatore del Giappone e rappresentanti dei Governi aderenti al Patto Tripartito fra cui l'ambasciatore d'Italia e quello di Germania, nonchè i ministri di Slovacchia, di Ungheria e di Bulgaria.

Ai rappresentanti della stampa che erano presenti all'arrivo, il ministro Matsuoka ha dichiarato di essere soddisfatto delle visite effettuate a Roma e a Berlino donde ha riportato le più favorevoli impressioni.

Il ministro Matsuoka ha soggiunto che i colloqui avuti in tale occasione nelle due capitali dell'Asse contribuiranno certamente a rafforzare ancora di più i legami che uniscono il Giappone alle due altre Potenze del Patto Tripartito.

Matsuoka si è recato alle 16 di oggi al Cremlino per iniziare i colloqui col Capo del Governo sovietico e commissario per gli Affari Esteri Molotov.

Appena giunto in territorio sovietico, il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha inviato al ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop un telegramma esprimendo l'augurio per un felice esito della campagna testè iniziata dall'Esercito tedesco nel sud-est europeo.

La follia del Governo di Belgrado

BUDAPEST, 7.

La stampa ungherese si occupa ampiamente degli avvenimenti jugoslavi. Il *Virradat* osserva tra l'altro che dopo una settimana di agitazione, alla frontiera meridionale si è accesa la fiamma della guerra.

«*Belgrado* — scrive il giornale — *è diventata un campo di battaglia. La città è in preda alle fiamme in seguito ai bombardamenti dell'Aviazione tedesca.*

Quanti sforzi per mantenere la pace in quella parte dell'Europa! ma la Jugoslavia è stata trascinata in una via fatale. Chi ne è responsabile? Il Führer nel suo proclama ha confermato che la Germania nella sua lotta contro l'Inghilterra non ha domandato l'aiuto di altri popoli. La sua intenzione era di combattere con la forza del suo popolo; essa non chiedeva nulla alla Jugoslavia, uno dei maggiori profittatori del trattato di Versaglia.

Tutti sappiamo che questo trattato fece del piccolo Stato balcanico una potenza media dell'Europa danubiana. Invano fu promessa alla Jugoslavia la garanzia, le sterline inglesi e dollari americani l'internazionale dell'oro, hanno avuto il sopravvento.

Queste sono le armi con le quali le Potenze anglo-sassoni vogliono vincere l'Asse, ma tali armi non valgono. Contro una fede incrollabile e una volontà sovrumana l'oro non vale nulla perchè se con queste armi si fosse potuta vincere la guerra, fin dal 1939 le Potenze anglosassoni l'avrebbero vinta in quanto i tre quarti dell'oro del mondo si trovano in loro possesso.

Ma in realtà, mentre l'oro si nasconde nelle fortificazioni blindate americane, sulla torre Eiffel la bandiera del Reich sventola.

Noi — conclude l'articolo — *ci rivolgiamo col cuore verso Roma e verso Berlino. Abbiamo una fede immensa nell'idea che finora non ha fatto che trionfare da Narvik ai deserti africani. Intanto gli ungheresi stanno prendendo le misure necessarie per la difesa degli interessi vitali della nazione. Che ognuno faccia il proprio dovere».*

Lo stesso giornale occupandosi della potenza militare serba scrive: «*Lo sciovinismo panserbo ha ripetuto il giuoco del 1914. Come allora anche adesso ha provocato una guerra alle nostre frontiere. Ci si domanda in che cosa la Jugoslavia coi suoi 16 milioni di abitanti abbia potuto confidare mentre si trova di fronte una Germania di 87 milioni di abitanti ed un'Italia di 44 milioni. La Jugoslavia ha forse fiducia nell'aiuto anglosassone, ma dove si trova questo aiuto? Noi crediamo che gl'inglesi non avranno neppure il tempo di dare un completo aiuto alla Jugoslavia, attaccabile da tre fronti. Se la Jugoslavia ha confidato nella propria forza militare si è sbagliata più della Polonia che contava trenta milioni di abitanti ed è stata vinta in una guerra fulminea di 18 giorni. Quali forze ha la Jugoslavia? I contingenti di pace erano costituiti da 16 Divisioni. Essi sono ora saliti a 32 divisioni. Il numero dei suoi apparecchi è di 620 ed il tonnellaggio della flotta da guerra è di 16 mila tonnellate.*

La Jugoslavia si è lasciata trascinare su una via fatale, seguendo i consigli americani ed inglesi. La sua tragedia non sarà minore di quella della Polonia».

L'*Heftoe* in un articolo *Il mistero di Belgrado* scrive fra l'altro: «*Non si può capire che cosa sia avvenuto a Belgrado, che cosa abbia potuto influire sul Governo perchè aderisse alla causa persa delle democrazie occidentali. Ci sono popoli che si sacrificano per la libertà, altri che vogliono conquistare territori e paesi; ci sono situazioni storiche nelle quali un popolo onesto deve impugnare le armi per difendere la propria indipendenza, ma esaminando l'atteggiamento del Governo di Belgrado noi non possiamo riscontrare alcuno di tali motivi.*

Nessuno minacciava l'indipendenza e la libertà della Jugoslavia; nessuno desiderava da essa una umiliazione. Da molti anni già la Germania e l'Italia andavano compiendo grandissimi sforzi per allontanare la Jugoslavia dalla Piccola Intesa e persuaderla della necessità di una collaborazione con i vicini. I Governi di Stojadinovic e di Zvetkovic capirono questi sforzi. Questo indirizzo ebbe un buon sviluppo durante il Governo di Zvetkovic con l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. Anche in questo caso le Potenze dell'Asse dimostrarono una grande comprensione per la Jugoslavia e le offrirono condizioni che potevano essere considerate come il massimo successo per il Governo di Belgrado. Perciò tanto più incomprensibile apparve il colpo di Stato.

Bisogna constatare obbiettivamente che i dirigenti attuali dello Stato jugoslavo provengono dagli ambienti ultra sciovinisti che nel 1914 provocarono la conflagrazione mondiale e che furono poi i più tipici rappresentanti della Piccola Intesa. Le società segrete che prima della guerra mondiale governavano la Serbia, sono oggi padrone di Belgrado.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	7	5
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.15	92.—
Rendita 3.50%	73.90	73.80
Redim. 5% imm.	94.50	94.40
Redim. 3.50% 1934	72.10	71.80
Buoni Tesoro 1949	95.75	95.30
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.75	96.25
Buoni Tesoro 1944	97.15	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.60	94.60
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	475.—	474.50
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	504.50
I.R.I. 4.50%	472.—	472.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.—	475.—
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. 6. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1283.—	1274.—
Mediterranee	598.—	598.—
Meridionali	1197.—	1182.—
ss. Generali	884.—	882.—
Coton. Cantoni	6000.—	5270.—
Coton. Olcese	1222.—	1210.—
Tessuti stampati	1628.—	1635.—
Linificio Canap. Naz.	930.—	912.—
Manif. Rossari-Varzi	1318.—	1285.—
Manif. Rotondi	825.—	825.—
Manif. Tosi	113.25	113.—
Manif. Coton. Merid.	480.—	478.—
Unione Manifatture	500.—	490.—
Lanificio Gavardo	754.—	765.—
Lanificio Rossi	4150.—	4095.—
Lanificio Targetti	137.—	134.—
Pisac - Como	141.—	140.—
Cascami seta	505.—	496.—
Chatillon	115.50	111.—
Snia Viscosa	606.50	591.—
Finsider	539.—	535.—
Ilva	233.—	234.—
Metallurgica Italiana	471.—	470.—
Monte Amiata	600.—	594.—
Montecatini	228.—	226.—
Dalmine	214.—	214.—
Miniere del Sicie	548.—	544.—
Ansaldo	60.25	60.50
Breda	570.—	556.50
Bianchi	135.50	135.—
Isotta Fraschini	133.50	130.25
Fiat	626.—	615.—
O.M.I. già Reggiane	126.50	126.75
Adriatica di Elettr.	232.50	231.50
C.I.E.L.I.	400.50	400.—
Dinamo	410.—	409.50
Edison	395.50	390.50
Elettrica Elettrica	400.—	410.75
Selt Valdarno	1070.—	1060.—
Emiliana	790.—	790.—
Cisalpina priv.	238.50	236.50
Cisalpina ord.	239.50	237.—
Seso	110.50	109.50
Sip	84.50	84.—
Tirso	189.—	186.25
Vizzola	705.—	704.—
Merid. Elettricità	415.—	416.—
Orobia	195.50	192.75
Ovesticino	229.50	229.—
Romana Elettricità	668.—	667.—
Terni	281.—	274.—
Unes	16.75	16.75
Marelli	124.—	124.75
Tecnomasio It. B. B.	147.—	149.75
Volta	190.—	188.25
Distillerie Italiane	258.—	252.—
Eridania	955.—	950.—
Raffin. Lig. Lomb.	1101.—	1100.—
A.N.I.C.	101.—	101.50
Italgas	17.35	17.10
Fondi Rustici	173.50	172.75
Beni stabili, Roma	312.—	312.—
Cartiere Burgo	508.50	505.50
Ciga	71.50	71.25
Cementi Bergamo	391.—	389.—
Pirelli Italiana	2150.—	2050.—
Pirelli e C.	900.—	910.—

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Consigli agli arteriosclerotici

1\. - La tua alimentazione sia fatta di cibi facilmente digeribili con poca carne e pochi grassi: rinuncia alla carne conservata, al salumi alla selvaggina. — 2. - Sii molto moderato nel fumare e nel bere sia il vino che le altre bevande: evita i liquori. — 3. - Il lavoro fisico ed intellettuale è utile, anzi necessario ma non deve affaticarti e quindi deve essere proporzionato alle tue possibilità. — 4. - Cura che le funzioni intestinali e renali si compiano normalmente. — 5. - Il sonno deve essere ristoratore delle forze fisiche ed intellettuali. — 6. - Evita il freddo eccessivo e specialmente i rapidi squilibri di temperatura. — 7. - Esercita lo sport moderato che non stanchi: molto utile una passeggiata giornaliera. — 8. - Ama la campagna e cerca di passare almeno un mese all'anno in collina vivendo molto all'aria aperta: evita l'alta montagna. — 9. - Cerca di vivere una vita serena e socievole dando maggior valore alle note liete e la minima importanza alle contrarietà.

* * *

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha realizzato importanti iniziative atte ad offrire ai propri assicurati i mezzi più moderni ed efficaci di assistenza sanitaria. Così ha organizzato dei CENTRI SANITARI in molte città italiane *ponendoli a disposizione gratuita di tutti gli assicurati dell'Ente.*

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma o alle sue Agenzie generali.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»